Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO Sped.Abb.Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis 2
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO)

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 31 ottobre 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3413 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SILENZIO UFFICIALE A MOSCA SULLA SORTE DEL MARESCIALLO ZUKOV

TROVA CREDITO L'IPOTESI CHE KRUSCEV ABBIA DOVUTO ACCETTARE UN COMPROMESSO

La resistenza opposta dal capo dell'Armata rossa sarebbe stata più forte di quanto si aspettasse il Segretario del PCUS - Le reazioni di Belgrado

SENZA ILLUSIONI

Kruscev sta legando il suo nome all'era dei drammi senza sangue tra le pareti del Cremlino che di sangue, nella loro fosca storia, ne hanno visto scorrere parecchio. Nè ieri Molotov, Malenkov, Scepilov e gli altri minori sono finiti con il tradizionale colpo alla nuca, nè oggi il Maresciallo Zukov, ammesso che nel duello, tuttavia in corso, fra i due massimi esponenti del regime sovietico, il vittorioso debba essere proprio lui, Kruscev.

Ma, con o senza sangue, il dramma rimane dramma; e per giunta, date le poste in giuoco e le conseguenze che potranno derivarne, di proporzioni così eccelse, come forse non si vide nemmeno nei giorni in cui l'antropofagia politica di Stalin parve vincere in cinismo e crudeltà quella dei più foschi personaggi shakespeariani. Con Stalin, infatti, fu lotta di individui, in cui il più forte, ricorrendo al delitto, impose la sua legge. Oggi, invece, la lotta è dei poteri: il civile contro il militare, il partito contro le Forze armate, i creatori e supremi regolatori politici del regime contro gli artefici della vittoria in guerra.

Al momento del mortale duello fra Cesare e Pompeo l'Impero romano doveva ancora nascere: così come doveva ancora nascere l'impero bolscevico al momento della lotta mortale tra Stalin e Trotzski. La crisi politico-sociale dell'Impero romano venne molto più tardi, quando a determinarla e a spiegarla, non bastarono più le ambizioni e le rivalità dei capi; venne quando i capi in lotta per la conquista del potere si trovarono ad essere, quasi per fatalità storica, gli esponenti di nuove forze, di nuovi interessi, di nuovi ceti o aggruppamenti politici, militari, religiosi.

Per quanto oggi il succedersi degli avvenimenti e il processo evolutivo dei regimi risentano di questa nostra età in cui tutto, dal mondo fisico alla storia, si abbrevia e si trasforma con moto uniformemente accelerato, sarebbe temerario affermare che la crisi di struttura dell'impero bolscevico è in atto; ma che sia incominciata, appare fuori dubbio. Per cui la situazione che va maturando a Mosca, e che, malgrado lo occultismo del Cremlino, non riuscirà a restare nascosta, se non nei particolari di contorno, deve essere riguardata al di là delle sue più o meno pittoresche apparenze e dei suoi inganni coloriti di mistero. Sono i poteri che lottano fra loro: a Roma, il Senato che voleva disporre delle legioni, mentre i legionari si erigevano arbitri dei pubblici poteri nel nome dello imperatore; a Mosca il partito che esige il diritto di controllo sulle armate, mentre i marescialli alzano lo stendardo del comando rivendicando l'indipendenza politica delle Forze armate.

Tutto ciò è storicamente valido e promettente di risultati di eccezionale importanza per il domani del mondo civile. Però è necessario che il mondo civile — cioè le democrazie occidentali — si liberino al più presto della mentalità con cui sino a oggi hanno accompagnato, accettato, subito, spesso con supina acquiescenza e senza spirito critico, le sorprendenti vicende dell'impero sovietico e della cupa oligarchia che ne regola i moti.

Le democrazie occidentali, in modo particolare quella americana, su cui tutte le altre, volenti o nolenti, poggiano, hanno creduto e credono tuttavia nel mito di una fatale decadenza del regime sovietico in Russia e negli Stati satelliti. Non vi è dubbio che la decadenza esiste, che i progressi e le vittorie della tecnica russa non bastano a sanare le piaghe del comunismo, che nè satelliti artificiali nè missili intercontinentali saziano la fame di libertà dei popoli, che il cannibalismo dei gerarchi darà altri foschi drammi alla storia intima del Cremlino. Con tutto ciò crediamo che quel mito sia non soltanto privo di una giustificazione, ma rappresenti addirittura un grave pericolo. Infatti esso induce le classi dirigenti democratiche — in modo speciale quelle d'oltre Atlantico — a restare incantate dall'illusione che le crisi interne delle «élites», le gelosie e la ferocia dei capi, la lotta dei poteri — con la prospettiva che al politico e al militare, ora in aperto conflitto, possa, fra non molto, aggiungersi anche quello religioso — siano da considerarsi l'arma infallibile che fra breve deciderà le sorti della civiltà comunista.

E' spiegabile e giusto che tutta la stampa e la propaganda del mondo democratico siano in questi giorni in movimento per il duello Kruscev-Zukov. Ma sarebbe un errore se i Governi perdessero di vista i motivi che di recente portarono Stati Uniti e Inghilterra a intendersi per una più stretta collaborazione nel settore della difesa atomica e a prendere l'iniziativa per la riunione plenaria delle potenze atlantiche a Parigi il 16 dicembre.

Non coltiviamo esagerate illusioni sulla inevitabilità della decadenza comunista; non abbandoniamoci a previsioni ottimistiche dedotte dal visibile, mentre l'invisibile continua a operare in silenzio, seguendo piani e programmi di cui andiamo vedendo ogni giorno di più i clamorosi risultati. Kruscev è un teatrante che a volte può anche essere preso per un basso giocoliere da fiera. Malinovski, il successore di Zukov, con quella sua scimitarra sguainata e quel fiero cipiglio professionale da maresciallo d'alloggio, può anche indurci a un piacevole sorriso.

Ma questo conta poco; questo appartiene all'esteriorità, la quale è spesso il peggiore degli inganni per chi debba giudicare. La realtà è che in Russia, mentre i capi dei due poteri in aperto urto — il politico e il militare — tendono con tutti i mezzi a soverchiarsi, onde il vittorioso di oggi può essere il vinto di domani, mentre le sorti del comando risultano alla mercè di un costume e di una morale appena riscontrabili negli annali delle più sordide signorie del Medioevo, mentre da Belgrado a Berlino Est, da Tirana a Varsavia, da Sofia a Budapest i tronetti su cui si reggono, baroni, marchesi e principi delle nuove tirannie rosse mandano sinistri scricchiolii, indizio di più o meno lontani crolli, nelle favolose centrali atomiche ed elettriche costruite a tempo di primato, nelle accialerie, nelle miniere di uranio, negli stabilimenti dell'aeronautica, nelle metropoli industriali erette al di là degli Urali, nel cuore dell'Asia, si continua a lavorare per la produzione di armi di prodigiosa potenza da impiegare contro di noi. Questa è la realtà che non va perduta di vista.

Verrà forse un giorno in cui i popoli dell'impero sovietico e degli Stati satelliti potranno anche fare un'altra rivoluzione e spegnere i loro capi nel sangue. Ma con ciò il mondo occidentale non potrà dormire i suoi sonni tranquilli se non si affretterà a creare un «pool» totale delle sue forze politiche, economiche, finanziarie, militari, sociali e religiose (il «pool» della cristianità) e dopo averlo creato non saprà potenziarlo e difenderlo dal pericolo dei particolarismi e delle concorrenze nazionaliste.

Le ambizioni e gli appetiti dell'imperialismo russo non dipendono dalle sorti del duello Kruscev-Zukov, come le ambizioni e gli appetiti dell'Impero romano non dipesero dai duelli Cesare-Pompeo e Ottaviano-Antonio. Sotto un certo aspetto si dovrebbe dire che sono proprio i dualismi a coltello dei capi a dare il crisma di potenza agli Stati.

Il nostro augurio è che la democrazia mondiale, la quale ha finora salvato la civiltà del mondo, non ripeta l'errore del profeta disarmato. Con tutti i regimi la politica è sempre stata un problema di forza. Esattamente come suona l'antico «slogan» sempre di attualità: «Forti per essere liberi».

Mosca, 30

A quattro giorni di distanza dalla sua «rimozione» da Ministro della Difesa dell'Unione sovietica, si ignora sempre come il Maresciallo Zukov verrà «riclassificato» nella società sovietica. L'unica indicazione che si possiede a questo proposito è stata fornita ieri da Nikita Kruscev, quando egli ha affermato laconicamente, nel corso di un ricevimento all'Ambasciata di Turchia, che «Zukov avrebbe avuto una altra carica conforme alle sue attitudini».

Si ricorderà che una dichiarazione quasi analoga venne fatta lo scorso mese di luglio, qualche giorno dopo l'eliminazione del gruppo «antipartito» Molotov, Malenkov, Kaganovic, Scepilov. Interrogato sul destino che sarebbe stato riservato agli «esclusi», un portavoce del Governo sovietico affermò infatti: «Essi saranno utilizzati secondo le loro capacità professionali». Molotov è attualmente in Mongolia, alla testa dell'Ambasciata sovietica a Ulan Bator, Malenkov si trova preposto alla direzione di una centrale elettrica ai confini del Kazakistan orientale, mentre Kaganovic adempie funzioni analoghe in una fabbrica di cemento dell'Asia centrale. Quanto a Scepilov, si ritiene che egli occupi una cattedra di economia politica nell'Università di una città siberiana.

Gli osservatori occidentali sono propensi a ritenere che la riunione tenuta ieri dal comitato centrale del PCUS sia stata decisiva e che ormai il «caso Zukov» possa essere considerato risolto, almeno per quanto riguarda la «macchina» del partito. L'esperto di affari sovietici del quotidiano parigino «France Soir», Michel Gordey, ritiene che Kruscev sia venuto ad un compromesso. Durante il ricevimento di ieri sera all'Ambasciata turca — scrive Gordey — «Nikita Kruscev si è avviato sulla strada del compromesso, sia per il caso Zukov che per la crisi del Medio Oriente, da lui stesso deliberatamente provocata tre settimane or sono». «Con le dichiarazioni, le frasi scherzose e i sorrisi distribuiti durante il ricevimento, Kruscev ha tentato di dissipare le ansie che le sue stesse dichiarazioni e decisioni avevano suscitato a Mosca e negli ambienti internazionali nelle ultime settimane».

Secondo Gordey, è quasi certo che al centro della controversia Kruscev-Zukov sia la politica del primo segretario del partito nel Medio Oriente. E' possibile — egli scrive — che Kruscev nella riunione del comitato centrale sia stato accusato di essersi spinto troppo oltre e che «pertanto egli abbia voluto privare i membri del comitato centrale delle loro armi».

Questa ipotesi del giornalista francese sembra confermata dal fatto che i quotidiani della capitale sovietica non pubblicano oggi alcun attacco contro «gli imperialisti che preparano un complotto contro la Siria». La maggior parte degli articoli sono dedicati al prossimo anniversario della rivoluzione di ottobre; ai successi economici riportati negli ultimi quaranta anni dall'URSS, all'ampliamento del campo socialista, ai ricordi di vecchie personalità bolsceviche. L'opinione pubblica sovietica, intanto, sembra disinteressarsi del tutto della sorte del Maresciallo Zukov. Le strade di Mosca offrono in questi giorni l'aspetto di una vigilia festiva con l'approssimarsi delle cerimonie che segneranno il 7 novembre, il 40.o anniversario della rivoluzione di ottobre. Il sole brillante e la dolcezza eccezionale del clima hanno indotto alcuni moscoviti a passeggiare senza soprabito. Se non fosse per gli alberi spogli e per i giardini senza fiori, si potrebbe credere che l'inverno è già passato.

Questa atmosfera primaverile è, in qualche modo, intensificata dai preparativi della commemorazione. Le facciate di numerosi edifici pubblici sono state rimesse a nuovo. Le insegne sono state ridipinte. Un po' ovunque si possono leggere, in lettere luminose, gli slogans lanciati dal comitato centrale del partito in occasione dell'anniversario della rivoluzione d'ottobre. Qualche ritratto di personalità appare già sulle pubbliche piazze, in particolare quelli di Bulganin, di Kruscev e di Mikoyan. Numerose delegazioni, gruppi di turisti e giornalisti, in numero sempre maggiore, non cessano di affluire a Mosca.

Con molto interesse viene intanto commentata l'inattesa decisione del maresciallo Tito di non venire a Mosca. Non si esclude che l'assenza di Tito dal prossimo convegno dei capi comunisti di tutto il mondo segnerà l'inizio di una fase di raffreddamento delle relazioni jugo-sovietiche. Secondo il giudizio degli ambienti jugoslavi, la caduta di Zukov non significherebbe soltanto un suo insuccesso personale ma anche un probabile tramonto di quella concezione politica da lui impersonata e che aveva tradotto in realtà l'asserita politica di coesistenza attiva. Oltre a ciò, il Governo di Belgrado apprezzava al massimo la moderazione e il senso di equilibrio ai quali si ispirava l'ex Ministro della Difesa sovietico: qualità queste che non vengono riconosciute da parte del Governo jugoslavo al segretario generale del PCUS.

E' soprattutto il modo con il quale il Maresciallo Zukov è stato esonerato dal suo alto incarico che indigna i circoli responsabili jugoslavi. Stamane non era difficile cogliere sulla bocca dei più qualificati portavoce del Governo di Belgrado espressioni come questa, all'indirizzo dei dirigenti di Mosca: «Si sono comportati come zingari».

E' da fonte jugoslava che si apprende intanto come la resistenza opposta dal Maresciallo Zukov alla sua destituzione sia stata maggiore di quanto Kruscev non si aspettasse. Alcuni fatti sembrano confermarlo. Secondo quanto si è venuto a sapere, Kruscev prevedeva che per lunedì sera si sarebbe ottenuta l'espulsione del maresciallo dal Praesidium. Egli aveva ordinato che la «Pravda» ritardasse la stampa, perchè potesse portare il comunicato finale. L'uscita del giornale del partito è stata ritardata di alcune ore, ma il comunicato non è apparso. Segno che Kruscev non è riuscito nel suo intento.

Quella sera, in attesa del comunicato che Kruscev aveva dato per certo, i giornalisti avevano già avuto alcune istruzioni su quel che avrebbero dovuto dire. Fra essi erano i redattori dei giornali militari. Uno di essi scrisse che un alto ufficiale si era lasciato andare all'«autocompiacenza» e a un «troppo alto concetto di sè» e che alla fine era stato chiamato davanti ad una commissione non militare, ma del partito, per essere giudicato. Il nome dell'alto ufficiale è Veligolug, ma potrebbe anche coprire il nome di Zukov.

Tra i redattori «istruiti» sono anche i corrispondenti dei giornali comunisti occidentali, il cui tono nei confronti del maresciallo è peggiorato. Il corrispondente del giornale comunista danese ha trasmesso, ad esempio, l'episodio, non si sa se falso o inventato, del generale Zheltov, capo del dipartimento politico dell'Armata rossa, che rifiutò l'ordine di Zukov di trasferire un suo ritratto dal museo militare al posto d'onore del club dell'esercito.

E quando tutto questo era già stato trasmesso, in attesa del comunicato finale, che il successo della difesa di Zukov avrebbe consigliato Kruscev a cercare una soluzione di compromesso. Secondo alcune notizie, Zukov avrebbe dovuto confessare i suoi errori nell'aver ostacolato il lavoro del partito nell'Armata rossa e in cambio avrebbe mantenuto il posto di comandante in capo. Questa ipotesi avrebbe lasciato à Zukov troppo potere e troppa influenza, ma sembra essere vero che se ne parlò, perchè si era formato, in seno al comitato centrale, un gruppo intermedio tra coloro che, assieme a Kruscev, accusano Zukov di aver ostacolato il lavoro del partito nelle forze armate e quei pochi che sono d'accordo con Zukov che fosse necessario mantenere all'esercito una certa indipendenza nell'interesse stesso del suo morale e della sua esistenza. Il gruppo di centro, che tentava una mediazione, non era molto forte nel seno del comitato centrale, ma sarebbe stato portatore dell'opinione di un gruppo molto vasto di ufficiali dell'esercito, dei quali poteva convenire tener conto.

Che queste fazioni siano esistite sembra indubbio, perchè nel caso contrario la discussione avrebbe potuto essere molto più breve; in seguito, la opinione di Kruscev può essere prevalsa, oppure Kruscev l'ha fatta prevalere, il che ha lo stesso risultato. Ma la natura e l'importanza dell'incarico che verrà assegnato a Zukov, e la sua permanenza oppure la sua espulsione dal Praesidium, diranno se Kruscev avrà dovuto accettare un compromesso oppure se avrà imposto una soluzione come nel caso di Molotov e Malenkov.

L'ANNUNCIO UFFICIALE DELLA CONFERENZA DI DICEMBRE

A Parigi si riuniranno i Premier della N.A.T.O.

Viva soddisfazione a Roma per l'iniziativa destinata a rafforzare i legami fra le nazioni del Patto atlantico

Roma, 30

Il Consiglio della NATO ha annunciato oggi a Parigi che la sua prossima riunione, prevista per dicembre, sarà tenuta al livello dei Capi di Governo.

La decisione è stata presa nel corso della seduta che il Consiglio della NATO ha tenuto stamane nella capitale francese. Essa fa seguito ad una proposta avanzata dal segretario generale della NATO, Paul Henry Spaak, proposta intesa a «rafforzare la solidarietà tra i paesi membri dell'alleanza e di dare alla collaborazione di questi paesi la più alta priorità».

La riunione avrà luogo a Parigi nei giorni 16, 17 e 18 dicembre.

Un portavoce della NATO ha dichiarato che i membri del Consiglio permanente hanno comunicato oggi l'adesione dei rispettivi Governi alla riunione «al massimo livello». Il Consiglio terrà ulteriori riunioni per elaborare l'ordine del giorno dei lavori. Il portavoce ha aggiunto che non è da escludere che la riunione duri più di tre giorni, anche se questa è la durata normale delle riunioni annuali dei Consiglio al livello dei Ministri.

La decisione della NATO di tenere a metà dicembre una riunione ad alto livello a Parigi per il «rilancio» della politica occidentale è stata accolta a Roma con la massima soddisfazione in quanto si nota che in tal modo viene accolta un'altra istanza del Governo italiano per un rafforzamento dei legami fra i vari alleati della NATO in ogni campo.

Naturalmente anche da parte italiana la delegazione sarà al più alto livello; prenderanno infatti parte alla conferenza parigina il sen. Zoli, il Ministro Pella e probabilmente anche il Ministro Taviani.

In preparazione della conferenza intanto da parte di Palazzo Chigi si tende ad avviare una azione di sondaggio presso i vari Governi alleati per sentire quale atteggiamento prenderanno nei confronti delle richieste che verranno quasi sicuramente presentate da parte nostra per far sì che il rilancio occidentale sia effettivo e non resti sulla carta e sia un contributo decisivo all'instaurazione di quella comunità occidentale della quale tanto si è parlato.

Vivo rammarico ha invece destato la decisione della competente commissione dell'ONU di incaricare il Segretario delle N.U. Hammarskjoeld di compiere un'inchiesta sull'istituendo Mercato comune. Tale decisione approvata nonostante il parere contrario dei Paesi occidentali, da una maggioranza formata dai paesi afro-asiatici e di oltre cortina, tende praticamente a cercare di frenare lo sviluppo della creazione dell'area di libero scambio fra i sei paesi dell'Europa occidentale; negli ambienti romani ci si augura comunque che le ostilità siano superate una volta chiariti i fini del MEC.

TITO CON ZUKOV fece il doppio gioco?

Roma, 30

Negli ambienti romani continuano le supposizioni sul caso Zukov. A sinistra le accuse al maresciallo di aver favorito il culto della personalità sono tuttora in piedi. Intanto un certo scalpore hanno sollevato le rivelazioni della agenzia «Eco di Roma», notoriamente espressione di ambienti vicini al Ministero degli Interni.

L'agenzia a proposito del caso Zukov scrive: «L'unica persona che si ritiene sia perfettamente a conoscenza dei retroscena che hanno portato alla liquidazione di Zukov è il maresciallo Tito, ma egli tace perchè sapeva che il viaggio del Ministro della Difesa sovietico in Jugoslavia era un tranello. Il dittatore jugoslavo, infatti, era perfettamente al corrente della lotta che si svolgeva al Cremlino tra Zukov e Kruscev, in quanto Kruscev stesso lo aveva messo al corrente durante i colloqui in Romania, cosa della quale il maresciallo Tito informò anche Gomulka».

La agenzia prosegue così: «Circa la visita di Zukov in Jugoslavia, Kruscev ricordò a Tito che la dichiarazione comune jugo-sovietica firmata a Mosca impegnava il partito comunista jugoslavo ad uno scambio di notizie, opinioni ed esperienze con il partito comunista dell'URSS e che, quindi, dal momento che Tito era stato informato della situazione e delle opinioni di Kruscev circa Zukov, il segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica si attendeva da Tito, nello spirito di collaborazione e secondo la lettera della dichiarazione comune, tutte le opportune informazioni ed opinioni che Tito avrebbe tratto dai suoi colloqui con Zukov e dall'atteggiamento del maresciallo sovietico durante la sua visita in Jugoslavia.

«Tito promise che si sarebbe attenuto molto fedelmente agli impegni sottoscritti a Mosca e fece il suo rapporto a Kruscev. Che cosa il dittatore jugoslavo abbia detto esattamente nel suo messaggio segreto al segretario del PCUS non è noto e si ritiene che difficilmente lo si saprà.

«Indiscrezioni, tuttavia, sono trapelate a Varsavia in quanto Tito — sempre nello spirito della dichiarazione comune di Mosca che prevede lo scambio di opinioni, esperienze e notizie anche con i partiti comunisti di altri Paesi — mantenne i suoi «impegni» anche con Gomulka e il fatto che da Varsavia si sono avute indiscrezioni sintomatiche si spiega tenendo conto che il partito comunista polacco non è un blocco unitario e disciplinato».

L'agenzia ricorda anche che «la frase che il Maresciallo Zukov aveva, tra l'altro, detto a Tito: «In Russia comando io e non Kruscev», frase divulgata sia dagli ambienti di Belgrado che da quelli di Varsavia, permette di stabilire una perfetta concordanza tra le notizie trapelate dai due paesi, che avalla la sua tesi. Infine conclude: «E' stato sufficiente, quindi, che Tito abbia riferito a Kruscev la frase pronunciata da Zukov per indurre il segretario del partito comunista sovietico ad agire. Sembra anche che il maresciallo Tito fosse a conoscenza che il viaggio del Ministro della Difesa sovietico in Jugoslavia prima e in Albania dopo, altro non era se non una buona occasione attesa da Kruscev per silurare Zukov mentre questi, trovandosi fuori dall'Unione Sovietica, non poteva preparare là sua opposizione. A Kruscev non mancava che uno spunto, un pretesto.

Ma c'è dell'altro. Come è noto, il viaggio di Zukov in Albania è stato ritardato di un giorno sul previsto. Le ragioni di questo ritardo non sono note, ma il fatto non è occasionale ove si consideri che viaggi del genere sono programmati in ogni loro dettaglio e c'è quindi ragione di ritenere che il contrattempo che ha trattenuto Zukov un giorno di più in Jugoslavia sia stato ordito per far guadagnare ventiquattr'ore a Kruscev.

«Ritornando alla parte di Tito negli avvenimenti di Mosca — dice l'agenzia — bisogna chiedersi se, dopo il rapporto a Kruscev contro Zukov, egli non stia preparando ora un rapporto su Kruscev per Eisenhower. Infatti, nel gioco tra Mosca e Washington, Tito — conclude l'agenzia — ha fatto finora l'informatore di entrambi. Tito comunicava a Washington quanto gli faceva comodo che gli americani sapessero ed ora comunica a Kruscev quanto gli fa comodo che questi sappia».

SOTTOLINEATA L'IMPORTANZA DELLA COLLABORAZIONE MILITARE

Eisenhower verrà in Europa per il Consiglio dell'Alleanza atlantica

Il Presidente americano ritiene che sul caso del Maresciallo Zukov non si possano avere notizie sicure ma avanzare solo delle ipotesi

Washington, 30

Nel corso della sua conferenza stampa odierna, il Presidente Eisenhower ha dichiarato che accetterà di partecipare al Consiglio della NATO, in programma a Parigi il prossimo mese di dicembre, se la maggioranza dei Capi di Governo dei paesi membri della organizzazione atlantica parteciperanno alla riunione stessa. Il Presidente Eisenhower ha precisato poi che, prima di partire eventualmente per Parigi, egli si incontrerà a Washington con i leaders repubblicani e democratici del Congresso. Il Presidente ha aggiunto che, quantunque egli desideri di potersi recare in visita dalla Regina d'Inghilterra, in occasione dei lavori parigini della NATO, non sa ancora se gli sarà possibile farlo.

Interrogato circa il recente esonero del Maresciallo Zukov da Ministro della Difesa della URSS, Eisenhower ha qualificato semplici ipotesi le interpretazioni date a questo riguardo ed ha espresso la speranza che — come si sostiene a Mosca — si tratti di un gesto completamente volontario, così come accadde recentemente per le dimissioni del Ministro della Difesa americano Wilson. In sostanza, il Presidente ritiene che sia molto difficile penetrare nella mente degli uomini al potere al Cremlino e che gli stessi servizi di informazione si trovino, a questo proposito, di fronte a gravi difficoltà. E' quindi molto difficile dichiarare, presentemente, se il Maresciallo Zukov sia stato «retrocesso» o se il Cremlino intenda prendere qualche altra iniziativa di diverso genere nei suoi confronti. Allo stesso modo — ha proseguito Eisenhower, mettendo in risalto la straordinaria ed enigmatica frequenza dei cambiamenti in seno al Governo sovietico — è impossibile dire se la vicenda dell'ex Ministro della Difesa indichi un miglioramento o un peggioramento nei confronti della situazione internazionale.

A proposito della sua probabile partecipazione ai lavori parigini della NATO, Eisenhower, mentre ha condizionato il suo viaggio alla presenza della maggioranza degli altri capi di Governo, ha insistito sul suo desiderio di consultare preventivamente i leaders repubblicani e democratici del Congresso, i quali, proprio nella prima quindicina di dicembre, debbono tenere la loro riunione annuale alla Casa Bianca, insieme con il Presidente. Eisenhower ha poi lasciato intendere che solo difficilmente una delegazione del Congresso l'accompagnerà a Parigi. Spiegando quindi i motivi della sua accettazione di principio dell'invito per la conferenza, il Presidente ha detto di essere convinto dell'utilità di una tale riunione al livello dei capi di Governo, sulla base dell'esperienza degli anni passati. Inoltre — ha detto — la NATO è oggi uno dei migliori sistemi di difesa collettiva di cui disponga il mondo libero.

Il Presidente Eisenhower si è rifiutato di entrare nei particolari circa i mezzi per intensificare, nei campi militari e scientifico, la cooperazione tra gli Stati Uniti e i loro alleati. Egli ha tenuto a precisare che progetti in questo senso dovranno essere oggetto di consultazioni tra lui stesso e i leaders del Congresso nel prossimo mese di dicembre. Il capo della Casa Bianca ha fatto presente che l'attuale legislazione sulla sicurezza militare degli Stati Uniti (legge Macmahon) deve essere sottoposta a revisione, dato che gli avversari degli Stati Uniti posseggono la maggior parte dei segreti che questa legislazione era incaricata di salvaguardare. Una revisione del genere, ha precisato, non potrà essere fatta se non con l'accordo del Congresso.

Tuttavia, ha proseguito Eisenhower, taluni principi stabiliti nel corso dei colloqui tra Eisenhower e Macmillan, per quanto concerne questa cooperazione, possono sin da ora essere applicati nel quadro delle leggi esistenti. Il Presidente ha alluso, d'altra parte, ai colloqui da lui avuti nelle ultime settimane con un gruppo di scienziati americani sull'ampliamento delle ricerche scientifiche con mezzi appropriati, specialmente nel campo della educazione. Secondo Eisenhower, gli scienziati americani si dedicano meno a cercare di recuperare nell'immediato futuro l'apparente ritardo degli Stati Uniti nel campo del satellite artificiale che non a preparare il terreno per l'avvenire su un periodo di almeno dieci anni.

Eisenhower ha dichiarato infine che la sua amministrazione non sta prendendo in esame alcuna estensione della «dottrina Eisenhower» per far fronte alla accresciuta penetrazione sovietica nel Medio Oriente. Il Presidente ha dichiarato di dubitare che la «dottrina Eisenhower», che offre assistenza a qualunque paese del Medio Oriente che venga attaccato dal comunismo internazionale, possa venire molto estesa senza incorrere nell'opposizione dei paesi della zona come anche del Congresso e del popolo americani.

Zoppi a colloquio con Lloyd

Londra, 30

L'Ambasciatore italiano a Londra, conte Zoppi, è stato ricevuto stamane, dietro sua richiesta, dal Ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd.

Il conte Zoppi è il secondo Ambasciatore occidentale che abbia sollecitato un colloquio con Selwyn Lloyd dopo il ritorno di quest'ultimo da Washington, avvenuto domenica scorsa.

SI VA SMOBILITANDO L'ARTIFICIOSO CASO SIRIANO

Proposta alle Nazioni Unite la mediazione di Hammarskjoeld

A Londra le affermazioni distensive di Kruscev sul Medio Oriente destano «prudente compiacimento» - Garanzia della NATO a Israele?

Londra, 30

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi di essere lieto per la dichiarazione fatta ieri da Nikita Kruscev, secondo cui la tensione sta diminuendo nel Medio Oriente. Dopo aver affermato che, a giudizio del Governo inglese, la presunta crisi siro-turca «è stata montata dalla propaganda e non risponde alla realtà», il portavoce ha aggiunto: «Noi siamo lieti per il fatto che il Governo sovietico sembra ora cominciare ad avere, esso pure, la stessa opinione al riguardo».

Le affermazioni «distensive» fatte ieri sera dal primo segretario del PCUS, durante il ricevimento all'Ambasciata turca, sono state accolte con «prudente compiacimento» a White Hall, nella misura in cui esse possano indicare un mutamento di atteggiamento da parte sovietica, e ciò nonostante lo aspro discorso pronunciato ieri all'ONU dal Ministro degli Esteri dell'URSS Gromiko. In sostanza si pensa, almeno sulla base di quanto affermato da Kruscev circa il desiderio di pace dell'URSS, che forse il Governo di Mosca si rende conto di avere spinto un po' troppo la «crisi artificiale» nel Medio Oriente».

Anche a Damasco, il facente funzione di Ministro degli Esteri siriano Khalil Kallas avrebbe dichiarato alla Commissione degli Esteri del Parlamento che la situazione politica appare più ottimistica e che egli nutre speranza che la crisi «si smorzerà» sebbene il pericolo continuerà ad esistere sino a quando permarranno sulla frontiera concentramenti di truppe turche. Un solo incidente alla frontiera siro-turca viene segnalato oggi da fonte siriana: si tratta del sorvolo della regione di Lattachia, avvenuto ieri, da parte di un apparecchio turco.

E' in questa atmosfera distensiva che oggi a New York nel palazzo delle Nazioni Unite, si è ripreso il dibattito sulla protesta siriana. La delegazione di Damasco ha presentata una risoluzione all'Assemblea generale per la nomina di una Commissione d'inchiesta incaricata di investigare sulle asserite minacce della Turchia alla sicurezza della Siria.

E' stato il delegato siriano Zeineddin a presentare il progetto di risoluzione. Due membri della commissione verrebbero designati dalla Siria, due dalla Turchia e altri tre di comune accordo fra questi due paesi, entro un termine di tre giorni. La commissione dovrebbe recarsi subito sul posto, onde potere inviare all'Assemblea generale e al Consiglio di sicurezza, non oltre due settimane, un rapporto preliminare.

A loro volta, le delegazioni del Giappone, del Canadà, della Danimarca, della Norvegia, del Paraguay, del Perù e della Spagna hanno presentato una seconda risoluzione con cui si chiede al Segretario generale di intraprendere consultazioni con i rappresentanti della Siria e della Turchia ed anche con rappresentanti di altri paesi capaci di contribuire a risolvere la vertenza siro-turca. La risoluzione prevede che il Segretario generale si rechi, se necessario, in Turchia e in Siria, nel quadro della missione a lui affidata.

Successivamente il delegato indiano Krishna Menon ha suggerito che i rappresentanti della Siria e della Turchia si mettano in contatto, eventualmente tramite il Segretario generale dell'ONU, per accordarsi su una procedura di verifica rispetto a quanto è accaduto alla frontiera siro-turca. Dopo Menon è intervenuto il delegato canadese, sostenendo l'infondatezza della protesta siriana.

Michael Elkins, corrispondente del «Columbia Broadcasting System» riferisce oggi da Gerusalemme di aver appreso da buona fonte che il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi ha promesso al Ministro degli Esteri israeliano signora Golda Meir che l'Italia «premerà affinchè la NATO si impegni a garantire Israele contro eventuali aggressioni». Elkins, che attribuisce la notizia a fonti politiche bene informate, precisa che la signora Meir ha ottenuto tale promessa la settimana scorsa durante la sua permanenza di tre giorni a Roma.

La Francia — sempre secondo il corrispondente del C.B.S. — si è già impegnata ad appoggiare l'iniziativa italiana. Elkins afferma che il Presidente Gronchi ha dichiarato alla signora Meir che l'Italia «compirà un nuovo sforzo per offrirsi come mediatrice fra Israele ed i Paesi arabi» ed aggiunge che il Presidente italiano «ha proposto una mediazione del genere in messaggi segreti inviati un mese fa ad Israele ed ai Paesi arabi» e che l'iniziativa italiana si concreterà in occasione della riunione del Consiglio atlantico.

La situazione

La tensione che fino a due giorni fa sembrava avesse portato il mondo sull'orlo di una guerra è scemata di colpo. Segno che era una tensione «voluta» dai sovietici per i fini della propria politica. E' impossibile, per il momento, cercare di sapere perchè la Russia ha improvvisamente abbandonato la politica del rischio. Senza dubbio però ci dovrebbe essere una relazione tra questo fatto e il caso Zukov. A occhio e croce Kruscev deve essersi «frenato» il giorno che ha compreso che non tutti i dirigenti russi erano d'accordo con lui sulla politica d'azzardo che aveva iniziato nel Medio Oriente. Che tra questi dirigenti vi fosse Zukov non vi è dubbio, ormai. Altrimenti non si spiegherebbe il suo improvviso siluramento in un momento che psicologicamente ha fatto perdere alla Russia una buona parte del vantaggio che aveva acquistato con il missile intercontinentale e lo «sputnik». Il fatto che nonostante il siluramento non sia stata ancora presa alcuna decisione sul Maresciallo, che si insista sulla possibilità di un compromesso e che si torni ad una politica di prudenza, documenta ad ogni modo che Zukov era il portavoce di un vasto e forte gruppo di dirigenti sovietici.

L'errore di Kruscev è più chiaro quando si consideri che portando la situazione alla massima tensione ha indotto gli Stati occidentali a porre effettivamente le basi per un rilancio dell'alleanza atlantica. La NATO era molto divisa negli ultimi mesi, tra l'America e alleati c'erano molte incomprensioni. Kruscev ha spinto le cose ad un punto tale da indurre l'Occidente a mobilitarsi. La decisione di Eisenhower di recarsi a Parigi ne è la prova migliore. Il fatto che Adenauer si rechi a Londra per incontrare Macmillan prima della riunione parigina della NATO e che gli inglesi abbiano invitato Gronchi, dimostra inoltre che pure da parte britannica si è convinti della necessità di stringere di più i legami con gli alleati atlantici.

Un barlume di sereno in Francia: il giovane Gaillard, che ha solo 38 anni, sarà il nuovo Premier? Egli ha intenzione di negoziare in Algeria ed è sintomatico che anche i «ribelli» riunitisi a Tunisi abbiano mostrato, sotto una apparente intransigenza, la stessa tendenza alla negoziazione.

Il panorama italiano con la chiusura del Parlamento porta il Paese praticamente nel vivo della campagna elettorale. Finite le discussioni sui bilanci, deputati e senatori penseranno solo agli interessi elettorali dei loro partiti ed è inutile illudersi del contrario. In tal modo sarà molto difficile che i prossimi dibattiti alle Camere siano costruttivi.

CON UN GIORNO DI ANTICIPO SULLA SCADENZA COSTITUZIONALE

Il Parlamento ha ultimato l'approvazione dei bilanci statali

Al completo la delegazione della Camera alla CECA con l'avvenuta elezione degli ultimi quattro membri - Isolato il P.C. nella protesta contro l'on. Leone

Roma, 30

Camera e Senato hanno completato oggi l'approvazione dei bilanci, con ventiquattro ore di anticipo sul termine del 31 ottobre, fissato dalla Costituzione. E' stato uno sforzo considerevole i cui frutti possono non essere appariscenti per l'opinione pubblica ma che va posto in rilievo, perchè il buon funzionamento delle assemblee parlamentari è la condizione del buon funzionamento della macchina statale.

Gli ultimi bilanci approvati dalla Camera sono stati quelli dell'Agricoltura e delle Poste e Telecomunicazioni. A proposito del primo, il Ministro COLOMBO, premesso che questo anno la spesa generale dello Stato per l'agricoltura è di 338 miliardi, con un aumento di 41 miliardi rispetto all'anno scorso, ha definito favorevoli le prospettive del mercato interno per il continuo accrescersi dei consumi. Inoltre la maggiore concorrenza non ha arrestato lo sviluppo delle esportazioni ortofrutticole, che costituiscono la parte fondamentale del nostro commercio con l'estero. Nuove possibilità saranno poi offerte dal Mercato comune e dalla zona di libero scambio, nei cui confronti però occorre agire con una certa cautela.

Colombo ha poi affermato che il maggiore problema da affrontare, non solo in Italia, è la difesa del reddito agricolo. La via da seguire è quella di ridurre i costi di produzione e di riorganizzare le varie colture. Nel frattempo il Governo intende proseguire nel sistema degli ammassi. Ma i problemi agricoli si risolvono soprattutto con una politica generale di sviluppo economico. Se si tiene conto, per esempio, che la pressione fiscale e contributiva ha segnato negli ultimi cinque anni un aumento del 30 per cento, assorbito nella maggior parte dalla finanza locale, appare urgente approvare il progetto del Ministro Andreotti che pone un limite alle sovrimposte e alle supercontribuzioni.

Ultimo bilancio votato è stato quello delle Poste e delle Telecomunicazioni. Dopo la relazione dell'on. DE BIAGI, ha parlato il Ministro MATTARELLA, il quale ha detto che i programmi per una rete nazionale di cavi coassiali e per il telefono in ogni Comune sono ormai sostanzialmente attuati. Rimane ancora l'allacciamento delle frazioni e delle borgate montane. Il Ministro ha poi annunziato un piano regolatore telefonico, in modo che tutti i servizi rispondano alla massima celerità ed efficienza. Circa le società concessionarie telefoniche, il Governo si sta muovendo con ponderazione per attuare il trapasso all'IRI secondo la volontà del Parlamento.

Per il personale Mattarella ha detto che le due leggi sullo stato giuridico e il riordinamento delle carriere presentate alla Camera, risolvono i problemi ancora pendenti. Per quanto riguarda la TV, il Ministro ha assicurato che la RAI farà ogni sforzo per eliminare con piccoli ripetitori le cosiddette zone d'ombra ancora esistenti, nelle quali le condizioni orografiche locali impediscono la ricezione diretta dai grandi trasmettitori.

La Camera ha poi eletto gli ultimi quattro suoi rappresentanti all'Assemblea comune della CECA. Sono stati eletti Sabatini e Roselli, ambedue della DC, Gaetano Martino liberale e Cantalupo, monarchico.

La Camera ha anche approvato, dopo le dichiarazioni del Ministro Togni e il relatore on. Cervone, la delega al Governo di emanare entro 4 mesi il nuovo Codice della strada e la legge per la indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali.

Successivamente il Presidente Leone ha sottoposto ai deputati la sua decisione di ospitare l'assemblea della CECA, nei prossimi giorni, nell'aula di Montecitorio, decisione contro cui avevano protestato ieri i deputati comunisti. A larghissima maggioranza la Camera ha approvato l'operato del suo Presidente e lo ha anzi ringraziato per la decisione presa. Neppure i deputati socialisti si sono associati alla decisione presa dai comunisti, i quali sono rimasti così soli a votare contro.

Il Senato ha approvato il bilancio della Pubblica Istruzione dopo un discorso del Sottosegretario SCAGLIA, che ha sostituito il Ministro Moro, colpito da indisposizione. Il Sottosegretario ha informato che quanto prima sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri un disegno di legge sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari e degli assistenti, recante notevoli miglioramenti economici e di carriera. Quanto allo stato giuridico ed economico degli insegnanti della scuola elementare e secondaria, i relativi disegni di legge sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri e saranno sottoposti sollecitamente al Parlamento. Nel vivo desiderio di dare la maggiore possibile serenità agli insegnanti — ha rilevato Scaglia — il Governo ha compiuto uno sforzo notevole per la revisione delle carriere e del trattamento economico, nonostante le gravi difficoltà che incontrerà per assicurare la copertura dei maggiori oneri derivanti al bilancio dello Stato. Il Governo confida perciò nella comprensione delle categorie interessate e conta sul loro senso di responsabilità, particolarmente in questo difficile inizio dell'anno scolastico.

Nei mesi che restano prima della fine della legislatura — ha proseguito l'oratore — il Ministro Moro si propone di realizzare un programma limitato che comprenda il progressivo reperimento delle cattedre e la copertura di tutti i posti di ruolo, il perfezionamento professionale di tutti gli insegnanti, il riordinamento dei licei e degli istituti magistrali mediante l'istituzione di classi di collegamento, la riorganizzazione della scuola materna, la definitiva approvazione del disegno di legge sull'insegnamento dell'educazione fisica, la definizione delle norme sull'esame di Stato e di abilitazione, a condizione che su questi studi si formi un sufficiente consenso, e infine il perfezionamento della legislazione sulle scuole professionali.

Sui rapporti fra scuola di Stato e scuola privata il Sottosegretario ha dichiarato che la fedeltà alla lettera e allo spirito della Costituzione impone di rispettare la libera iniziativa in materia di istruzione e di educazione, e di riconoscere, in presenza delle condizioni che la legittimano, quella parità della scuola che è un attributo di dignità e di valore che non può essere riservato senza creare un monopolio inammissibile alla sola scuola di Stato. Nessuno nega la necessità e l'urgenza di definire mediante una nuova legge il significato e i presupposti della parità. E' certo, però, che le leggi vigenti offrono un aiuto necessario per assicurare in ogni caso la dignità della scuola, il rispetto della persona dell'alunno e delle esigenze della scuola.

Accennando ai risultati della lotta all'analfabetismo, Scaglia ha sottolineato che il ritmo di sviluppo della scuola elementare è costante e continuo. La scuola elementare recupera ogni anno, inoltre, circa 150 mila analfabeti cosiddetti di ritorno fra i 14 e i 45 anni. Vigoroso è lo sviluppo delle scuole medie ed estremamente confortante l'incremento nel settore dell'istruzione artistica e professionale; una situazione di ristagno si ha invece nelle scuole secondarie umanistiche, la cui espansione non deve essere contenuta, pur se è vero che è necessario tendere a dare il massimo impulso alle scuole a carattere tecnico.

Dopo il voto del bilancio della Pubblica Istruzione, il Senato ha ripreso la discussione sul bilancio della Marina mercantile. Alla sua conclusione il Ministro Cassiani ha indicato i tre dati che inducono in questo settore a un ragionato ottimismo: l'intenso lavoro dei cantieri che hanno in costruzione oltre 900 mila tonnellate di navi; l'aumento della consistenza della flotta giunta a 4.750.000 tonnellate ed infine il continuo incremento del traffico marittimo, che nei primi sei mesi di quest'anno ha superato di oltre tre milioni di tonnellate il movimento del corrispondente periodo dell'anno passato.

Camera e Senato riprenderanno i lavori il 12 novembre.

L'ex Ministro degli Esteri egiziano Mohamed Salaheddin, che temeva di essere condannato a morte ed è stato invece punito con 10 anni di carcere, esce dall'aula relativamente soddisfatto

PUNTI A FAVORE DELL'ACCUSA AL PROCESSO DEGLI STUPEFACENTI

Uno degli imputati confessa di aver fatto da intermediario

Giordano rivela al Tribunale le cifre pagate da Mugnani
Si trattava di cocaina o novocaina? - Olivia Conforzi piange

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

A Francesco Giordano un piemontese di 39 anni, che la Accusa ha sempre indicato come l'intermediario fra i consumatori ed i trafficanti di cocaina, spetta senz'altro (se ci è permesso esprimerci in termini sportivi) la palma del «migliore in campo» per questa settimana. Con le sue odierne dichiarazioni, infatti, l'Accusa ha fatto un bel passo avanti verso la completa chiusura di quel cerchio che partendo dai consumatori di stupefacenti e facendo il cammino a ritroso si salda inevitabilmente con i trafficanti, che dai piloti svedesi della S.A.S. erano soliti rifornirsi della preziosa merce.

Oggi, praticamente, Francesco Giordano, senza che l'Accusa aprisse bocca (il P. M. dott. Bracci si è semplicemente limitato a stare a sentire) ha maggiormente allargato quella paurosa falla nello schieramento difensivo degli imputati, apertasi improvvisamente dopo lo interrogatorio di Romolo Picarelli e le contestazioni mosse a Elvio De Matteis. E nella breccia l'Accusa è dilagata aggravando la posizione di quasi tutti gli imputati, e mostrando il punto di congiunzione fra i consumatori ed i trafficanti.

Nel recinto destinato agli imputati parecchi protagonisti dello scandalo si sono visti franare sotto gli occhi le ultime speranze della loro già fragile difesa. Max Mugnani, «Pepito» Pignatelli, Edmondo De Marcus, Romolo Picarelli, e gli stessi Mario Ferrari ed Amedeo Masselli, questi ultimi prima ancora di potersi difendere, hanno dovuto convincersi che a lungo andare, specie in un processo dove gli imputati non mancano, la via della verità è posta sempre su di una pendenza. E sollecitata, come una piccola sfera, alla fine essa si muove, rotola all'inizio lentamente per il pendio, poi acquista tale velocità che nessuno riuscirà più a frenarla.

Ha cominciato Edmondo De Marcus, poi è stata la volta di Romolo Picarelli, vi è stata il giorno dopo una falsa battuta d'arresto ad opera di Elvio De Matteis, ma alla fine è arrivata la piena confessione di Francesco Giordano. Piena, non assoluta. Su di un particolare Giordano è rimasto sulla stessa linea difensiva degli altri imputati; quasi un ultimo appiglio difensivo di questo processo: la cocaina era novocaina. Ma è sufficiente una semplice considerazione per far crollare tutto: il flacone proveniva da un quantitativo venduto a Max Mugnani e che quest'ultimo aveva pagato fior di biglietti da mille. Come poteva trattarsi di novocaina?

Francesco Giordano, che veste un impeccabile abito grigio con cravatta dello stesso colore, parla con accento spiccatamente meridionale. Egli confessa subito tutto: «Dal 1950 al 1953 sono stato occupato presso l'ufficio del notaio Arcuri. Poi un bel giorno decisi di lavorare in proprio e fondai una società per la vendita di immobili. Gli affari non andarono bene e dopo un po' tentai la via del cinematografo. Nel frattempo avevo conosciuto il segretario del conte Carlo Grillo (noto alle cronache giudiziarie per truffe ed assegni a vuoto aggirantesi oltre il miliardo di lire), Roberto Petrangeli (l'imputato è latitante), il quale mi propose di piazzare una partita di cocaina. Accettai e mi rivolsi subito a Max Mugnani che allora abitava al Grand Hotel e che sapevo dedito alla cocaina.

PRES.: «Lo conoscevate da molto?».

«Lo avevo avvicinato — ha proseguito Giordano — perchè, avendo saputo che a Napoli non vi era alcun rappresentante della sua ditta di wisky e liquori, speravo di poter ottenere quel posto. E così parlando gli offrii lo stupefacente. Fu lieto della proposta, ma poichè Petrangeli non mi aveva specificato il quantitativo di cui era possessore, dovetti telefonargli e poco dopo arrivò Mario Ferrari che offrì la cocaina a 10 mila lire al grammo».

A questo punto Max Mugnani si è alzato di scatto e si è allontanato dall'aula, mentre Mario Ferrari preoccupatissimo si è passato una mano sulla fronte quasi volesse scacciare dalla mente dei pensieri opprimenti. Ferrari, che è cognato di Elvio De Matteis e di Amedeo Masselli (quest'ultimo sostituì il Cogni nello smercio della cocaina) rappresenta l'ultimo anello di congiunzione fra i trafficanti ed i consumatori.

«Max Mugnani — ha precisato Giordano — acquistò 60 grammi di cocaina in 12 flaconcini e li pagò 600 mila lire, pur facendo notare che la sostanza non era buona. Poi, nell'aprile del 1956, proposi al Mugnani l'acquisto di altri 110 grammi di cocaina. Egli mi versò un acconto di 450 mila lire ed il giorno dopo disse che mi avrebbe saldato. Ma non lo fece. Ero preoccupato anche perchè il Petrangeli ed il Ferrari premevano incitandomi a farmi pagare dato che anche loro dicevano, erano soggetti alle stesse pressioni da parte di coloro che avevano fornito la cocaina. Tornai allora dal Mugnani e piansi perfino, chiedendogli il saldo della somma dovutami. Egli, alla fine, mi restituì un flacone da 10 grammi ed è quello che vendetti al principe «Pepito» Pignatelli. In verità, con il giovane principe non discussi molto dopo l'esame negativo della polvere, perchè sapevo che in quel flacone c'era della novocaina e non della cocaina».

«Perchè non avete spiegato alla polizia ed al magistrato questa differenza?», ha chiesto il Presidente.

«Non era pratico di stupefacenti — ha tentato di giustificarsi il Giordano — e non sapevo che vi fosse una differenza tra le due sostanze; d'altra parte anche in questura mi dissero che non ve ne era alcuna».

Poi il Presidente ha voluto sapere come egli avesse conosciuto il Torlonia: se era vero che la sera dell'acquisto del flacone da parte del Pignatelli fossero stati a casa di Luigi Spagnoli; e come veniva ripartito il guadagno. Giordano ha risposto esaurientemente a tutte le domande, precisando dove conobbe il Torlonia, quando si recarono in casa della Spagnoli e soffermandosi a lungo sulla divisione del guadagno. «La cocaina costava al Petrangeli 7.300 lire al grammo — ha detto il Giordano — le prime 1.300 lire venivano divise tra il Petrangeli, il Ferrari ed una terza persona che non ho mai conosciuto; il resto fra me, Petrangeli ed il Ferrari».

Mentre Francesco Giordano stava ritornando al suo posto, Max Mugnani, che era rientrato in aula dopo la sospensione, ha chiesto di essere interrogato. «Ho da dire qualcosa a riguardo», ha dichiarato Mugnani.

«Lo so — ha risposto il Presidente — stia tranquillo che la sentiremo nell'udienza di domani».

E prima della fine dell'udienza Olivia Conforzi è tornata piangendo dinanzi ai giudici per dichiarare che non rispondeva a verità quanto le si attribuiva: che il diario da lei in parte scritto non era che frutto della fantasia. «Tutto quello che ho fatto — ha detto tra le lacrime la Conforzi — l'ho dovuto fare per mantenere mia figlia».

In apertura d'udienza erano state mosse numerose contestazioni a Elvio De Matteis. Il Presidente, evidentemente, non si era lasciato convincere dalle dichiarazioni rese ieri dall'imputato, con le quali cercava di escludere ogni sua responsabilità nel traffico della cocaina svolto da Romolo Picarelli e minimizzava la sua partecipazione agli altri traffici illeciti.

G. C.

UN PROTESTANTE ALLA CARICA DI VICECANCELLIERE

Adenauer ha scelto Erhard a suo successore

Il Ministro bavarese viene considerato l'artefice della prodigiosa rinascita economica germanica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Il Cancelliere Adenauer ha nominato oggi il Ministro per gli Affari economici Ludwig Erhard Vicecancelliere della Germania occidentale. La scelta è contenuta in una lettera che Adenauer ha scritto a Erhard, designandolo come suo sostituto nel cancellierato: in pratica, nominandolo suo futuro successore. A norma della Costituzione di Bonn, il Cancelliere ha facoltà di designare chi debba sostituirlo in caso di incapacità o di permanenza all'estero.

Erhard, che ha 60 anni ed è bavarese, è l'uomo cui va incontestabilmente il merito della prodigiosa rinascita economica della Germania. Con la nomina di oggi, egli colleziona ora i seguenti incarichi: Vicecancelliere, Ministro per gli Affari economici, presidente del Gabinetto economico, che comprende 10 dei 17 Ministri dell'attuale Governo.

Adenauer, come è noto, ha 81 anni, ed è opinione di tutti che, con la nomina di Erhard a Vicecancelliere, egli abbia designato in pratica il suo successore. Nato a Fuerth il 4 febbraio 1897, protestante in una Baviera prevalentemente cattolica, docente di economia all'Università di Norimberga, Erhard entrò nella vita politica soltanto dopo la fine della seconda guerra mondiale, all'età di 48 anni, ricoprendo dapprima la carica di Ministro dell'Economia del Governo del Land bavarese — dall'ottobre del 1945 alla fine del 1946 — e riprendendo quindi l'insegnamento all'Università di Monaco.

Convinto assertore della necessità dell'unione europea Erhard fu eletto per la prima volta deputato federale nel 1949 e Adenauer, appena nominato Cancelliere, lo scelse come Ministro dell'Economia federale, carica che, quindi, Erhard ricopre ormai da otto anni. Propugnatore dell'iniziativa privata, egli ha combattuto vigorosamente contro gli aumenti dei prezzi e dei salari, riuscendo abilmente a evitare la spirale dell'inflazione e a consolidare la ripresa economica tedesca.

L'anno scorso il neo Vicecancelliere dichiarò il suo appoggio al Mercato comune europeo, esprimendo però nel contempo gravi riserve e dichiarando che, a suo avviso, la creazione del Mercato comune avrebbe costretto la Germania occidentale a sostenere la vacillante economia francese. Più volte egli si è pronunciato a favore di una rivalutazione internazionale delle monete sul presupposto che l'attuale situazione valutaria è causa di profondo squilibrio per l'Europa occidentale.

Il nuovo Governo tedesco ha dato inizio oggi alla sua attività. Il primo tra i Ministri a fare dichiarazioni è stato Etzel che, per la prima volta titolare di un Dicastero, ha parlato ai giornalisti dei progetti di riforma dell'imposta sull'entrata. Ha detto che, per il momento, non è intenzione del Governo di aumentare il volume del bilancio statale. Etzel non ha escluso che, per favorire il mercato finanziario, venga presentata una speciale legge che incoraggi il risparmio. Alla riforma dell'imposta sull'entrata dovrebbero accompagnarsi quelle dell'imposta sugli affari e sui brevetti industriali.

Di una singolare iniziativa vorrebbe farsi promotore, secondo quanto afferma un giornale, il nuovo Ministro per le questioni intertedesche, Lemmer. Egli vorrebbe arrivare a un accordo sportivo particolare con l'altra Germania. Dovrebbe essere organizzato a Berlino un torneo di calcio, che verrebbe disputato allo stadio delle Olimpiadi e a cui dovrebbero prender parte undici squadre della Repubblica federale, una di Berlino ovest e quattro della Germania d'oltre Elba, per l'assegnazione del titolo di campione tedesco. Lemmer vorrebbe arrivare alla formazione di una sola nazionale.

Ferruccio Troiani

Sindacalisti da Zoli

I miglioramenti agli insegnanti decorreranno dal 1.o gennaio

Roma, 30

Questa sera a Palazzo Viminale l'on. Zoli ha ricevuto il Comitato d'intesa della scuola. Data l'ora tarda in cui ha avuto termine il colloquio, i componenti il Comitato d'intesa hanno deliberato di riunirsi domani. Detta convocazione sarà preceduta dalle riunioni delle singole segreterie sindacali.

Da quanto si è appreso il colloquio con il Presidente del Consiglio si è svolto molto cordialmente, per quanto l'on. Zoli non abbia fatto che confermare in parte quanto avevano già esposto il Ministro Moro e il Sottosegretario Scaglia. Sulla questione della decorrenza del provvedimento riguardante lo stato giuridico e il trattamento economico, Zoli ha chiarito la portata del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri di lunedì e dopo aver ascoltato le istanze dei sindacalisti ha promesso, a quanto ci risulta, che il disegno di legge, prima di essere presentato al Parlamento, sarà riveduto per eliminare talune incongruenze e, in particolare, ad esempio, si disporrà che il nuovo coefficiente dello stipendio sia esteso ai presidi di prima categoria ed ai direttori didattici.

Zoli ha inoltre accolto di stabilire una maggiorazione per gli ex combattenti e di far effettuare ritocchi per la parte che riguarda i capi degli istituti delle scuole di avviamento. Infine, il Presidente del Consiglio ha assicurato i sindacalisti che per il disegno di legge relativo agli insegnanti, il Governo chiederà al Parlamento la procedura d'urgenza.

Per quanto riguarda la dibattuta questione della decorrenza dei miglioramenti previsti dal progetto, Zoli non ha accolto la richiesta dei sindacalisti che volevano fosse fissata al 1.o luglio del 1957. Egli ha detto che la decorrenza, come avviene per tutte le leggi dello Stato che prevedono miglioramenti in favore dei dipendenti pubblici, sarà dal primo giorno del mese successivo a quello della promulgazione della legge. Zoli ha fatto capire che la legge potrà divenire operante entro il mese di dicembre prossimo e che pertanto i miglioramenti decorreranno dall'inizio del nuovo anno.

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI
Sala Ridotto del Verdi

La Cassa di Risparmio di Trieste

espone

1) alcuni dati relativi alla propria attività nell'ultimo quinquennio, con documentazione fotografica degli interventi creditizi e benefici;
2) materiale storico;
3) raccolta di cassettine salvadanaro usate presso le Casse di Risparmio dell'Europa e dell'America;
4) quadri della propria galleria: opere di Scomparini, Tominz, Levier, Rossini, Rietti ecc.;
5) manifesti di propaganda del risparmio.

La mostra rimane aperta con il seguente orario:

31 ottobre	dalle 17 alle 20
1, 2, 3 novembre	» 11 » 13
	» 17 » 20
4 novembre	» 11 » 13

SONO FALLITI TUTTI I TENTATIVI DI ACCORDO FRA LE CORRENTI

La nuova direzione del PSDI formata dal centro e dalla destra

Alla carica di segretario del partito è stato eletto l'on. Saragat
Respinta dall'esecutivo del MSI la proposta di un accordo con Lauro

Roma, 30

Tra ieri e oggi socialdemocratici e missini hanno avuto un gran daffare. I primi hanno trascorso tutta la notte, la mattinata, il pomeriggio e la sera a cercare una soluzione ai loro contrasti; i secondi hanno battagliato da iersera alla mattinata odierna in merito all'accordo elettorale che aveva proposto loro Lauro.

Dei socialdemocratici non staremo a dire gli incontri, i colloqui, i contatti. Basterà sapere che da ieri la questione si aggirava, a parte il resto, sui seggi da assegnare alle varie correnti in una eventuale direzione proporzionale. Il centro saragattiano voleva sei seggi sugli undici complessivi. Ma la destra e la sinistra non accettavano una soluzione del genere, di qui i contrasti che si sono susseguiti per tutta la giornata con la creazione di comitati di conciliazione che venivano poco dopo superati e sciolti.

In seguito a successive trattative è stato raggiunto un accordo tra la corrente dell'on. Saragat e quella dell'on. Simonini per la formazione di una direzione di centro-destra. E' stata poi preparata la lista della nuova direzione che è stata sottoposta al comitato centrale. Questo l'ha approvata con 34 voti favorevoli e 27 contrari. Segretario del PSDI è l'on. Saragat, vicesegretari l'on. Simonini e il segretario uscente Tanassi. All'on. Preti verrebbe affidata la direzione della «Giustizia», che, evidentemente, riprenderà le pubblicazioni. Della lista fanno anche parte gli onorevoli Rossi e Romita, Lupis, Righetti, Bucalossi, Cariglia e Ippolito.

La soluzione adottata non farà che prolungare le discordie tra le correnti e mantenere il partito in un continuo stato di disagio e di instabilità. «La soluzione adottata in extremis di un governo di centro-destra, che lascia fuori dalla direzione circa la metà del partito, costituisce — ha detto Zagari, leader della sinistra — un grave errore politico, poichè se il centro avesse in sede congressuale manifestato la volontà di realizzare tale accordo, indubbiamente avrebbe perduto una parte dei suoi effettivi e oggi non sarebbe stato in condizione di realizzare la maggioranza assoluta».

A sua volta l'on. Matteo Matteotti ha dichiarato: «Abbiamo cercato di assicurare al partito il massimo di unità funzionale attraverso la proposta di procedere alla formazione di una direzione che rispecchiasse proporzionalmente le correnti espresse nel comitato centrale. Ciò perchè nemmeno nel comitato centrale fino a stasera, come al congresso, si era delineata una maggioranza del cinquanta per cento su un determinato indirizzo politico. Si è all'ultimo momento delineata una confluenza tra la corrente di centro e quella di destra che, come abbiamo affermato a Milano, sanziona praticamente un orientamento che si differenzia dal nostro, perchè sostanzialmente non considera definitivamente esaurita la politica di solidarietà democratica. La nostra corrente rimane, quindi, su posizione di critica costruttiva nell'ambito del partito, impegnata come sempre a difenderne l'unità contro ogni tentativo di indebolire la funzionalità del socialismo democratico».

Per quanto riguarda i missini, nonostante che da parte di alcuni loro esponenti si sia negato oggi che la riunione dell'esecutivo tenutasi la notte scorsa sia stata vivace, pare che effettivamente le cose non siano andate molto liscie. Le conclusioni della riunione dell'esecutivo del MSI si sono avute stamattina alle sei, dopo dieci ore di discussioni ininterrotte. L'accordo elettorale col partito monarchico di Lauro, che ieri sera sembrava cosa fatta, è stato respinto, essendo venuta meno all'on. Michelini la maggioranza ad esso favorevole. Erano presenti quattordici membri su sedici dell'esecutivo.

Il dibattito sulla questione è stato aperto dall'on. Michelini il quale si è subito preoccupato di illustrare la portata dell'accordo, i suoi rischi e i rischi maggiori che il partito poteva correre non accogliendo l'invito di Lauro. «Perchè sia chiaro — ha detto Michelini — che la proposta dell'accordo elettorale è partita dall'on. Lauro».

Contro la proposta avanzata dall'on. Michelini di accettare l'invito formulato da Lauro e di stabilire una precisa alleanza del MSI col PMP, ha preso subito la parola l'on. Almirante, il quale, brevemente, ma con estrema decisione, chiariva il suo punto di vista contrario all'accordo, facendo presente che, nel caso in cui la maggioranza dell'esecutivo fosse stata solidale con Michelini, egli si sarebbe ritirato dalla vita politica attiva, rifiutando di presentarsi alle prossime elezioni politiche.

A questo punto pare si sia avuto un colpo di scena. Due membri dell'esecutivo, che sino a quel momento erano stati presenti, si sono assentati. Si tratta di Gray e di Pagliani, i quali nelle settimane addietro non hanno mai fatto mistero del favore per l'intesa con Lauro. Il loro allontanamento portava un primo colpo alla maggioranza di Michelini che, in seno all'esecutivo, contava undici membri su sedici. Successivamente altri due membri della citata maggioranza di Michelini — gli onorevoli Romualdi e De Marzio — dichiaravano di non condividere più la tesi favorevole alla intesa con Lauro.

La maggioranza si era frantumata così a favore di Almirante, sicchè la situazione era questa: sette membri dell'esecutivo erano favorevoli all'accordo e sette erano contrari. In presenza di questo fatto nuovo, era lo stesso Michelini che dichiarava di non potersi più procedere all'accordo con Lauro ed annunciava di rinunciarvi, precisando però, che avrebbe al più presto convocato una nuova riunione dell'esecutivo per decidere la linea del partito, visto che quella alla quale in precedenza si era attenuto era stata respinta.

BORSE E MERCATI

MILANO

Domanda e offerta si sono incontrate con una certa facilità e il listino può generalmente rafforzarsi da martedì. Vivace interessamento si è avuto sulle Pirelli che iscrivono un sensibile risollevamento dai minimi degli ultimi tempi. Le Rumianca confermano il balzo di quotazione di martedì; progressi interessanti registrano le Sade, le Rinascente, Saffa e alcuni valori elettrici del gruppo Meridelettrica

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1685 (+3), Breda 2450 (—), Finelettrica 1285 (+2), Finmare 481 (+5), Finsider 618,50 (—0,50), GIM 5550 (—), Invest 2512 (+3), La Centrale 8060 (—20), Sviluppo 1567 (+6), Ass. Gener. 25360 (—130), Assicuratr. 6780 (—20), RAS 7660 (—40).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2307 (+17), Cantoni 12045 (+45), Cucirini 7750 (+175), Stampati 1790 (—10), Gavardo 3900 (+20), Snia Viscosa 1663 (+7), Un. Manif. 34900 (—).

Minerari e metallurgici: Ilva 488 (—3), Montecatini 2490 (—2), Siele 6870 (—10).

Alimentari: Distillati 5215 (—15), Eridania 4670 (+15), Rom. Zucch. 598 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 515 (+3), Fiat 1361 (+8).

Chimici: ANIC 2510 (—5), Italgas 1337 (+5), Liquigas 329,50 (+2,50), Pibigas 197,50 (+0,25), Rumianca 1812 (+4), SAFFA 2335 (+15).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1510 (+10), CIELI 2985 (+40), Dinamo 2973 (—12), Edison 2778 (—2), Calabrie 1678 (+1), Alto Veneto 2000 (—25), Magneti 861 (+6), Orobia 2680 (+295), Romana El. 2678 (—92), Seso 2712 (—6), Merideletr. 1454 (+4), Terni 279,50 (—), Vizzola 3600 (—15).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4500 (—), Gen. Imm. 618,50 (—0,50).

Diversi: CIGA 3980 (—40), Italcementi 15345 ex (ex), Pirelli S. p. A. 3980 (+73), Pirelli e C. 2870 (+30).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,75, franco svizzero 145,50, sterlina 1623, franco belga 12,33, franco francese 129, marco 147,50, scellino austriaco 23,65, peseta spagnola 10,375, escudo portoghese 21,25, dollaro canadese 639, fiorino olandese 162, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,60.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4875-5075, oro 710-714, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Lievi sintomi di ripresa nel comparto assicurativo, dove le RAS ricuperano 100 punti; il resto dell'azionario si mantiene a tono. Più fermi i valori di Stato.

Finmare 476, Generali 25500, Assicuratrice 6730, RAS 7700, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1656, Montecatini 2492, CRDA 275, Beni Stabili 4500, Immobiliare 619, Pirelli It. 3907.

A UN PASSAGGIO A LIVELLO SULLA UDINE-CERVIGNANO

Un trattore agricolo spaccato in due dal treno

Padre madre e figlioletto rimangono illesi dopo un pauroso volo dal veicolo sul prato

Udine, 30

L'agricoltore Germano Braidotti, di 31 anni, da Pavia di Udine, sua moglie e un loro figlioletto sono usciti illesi ieri mattina da uno spettacolare incidente. I tre si trovavano su un trattore che è stato spaccato in due da una «littorina» nell'attraversamento di un passaggio a livello.

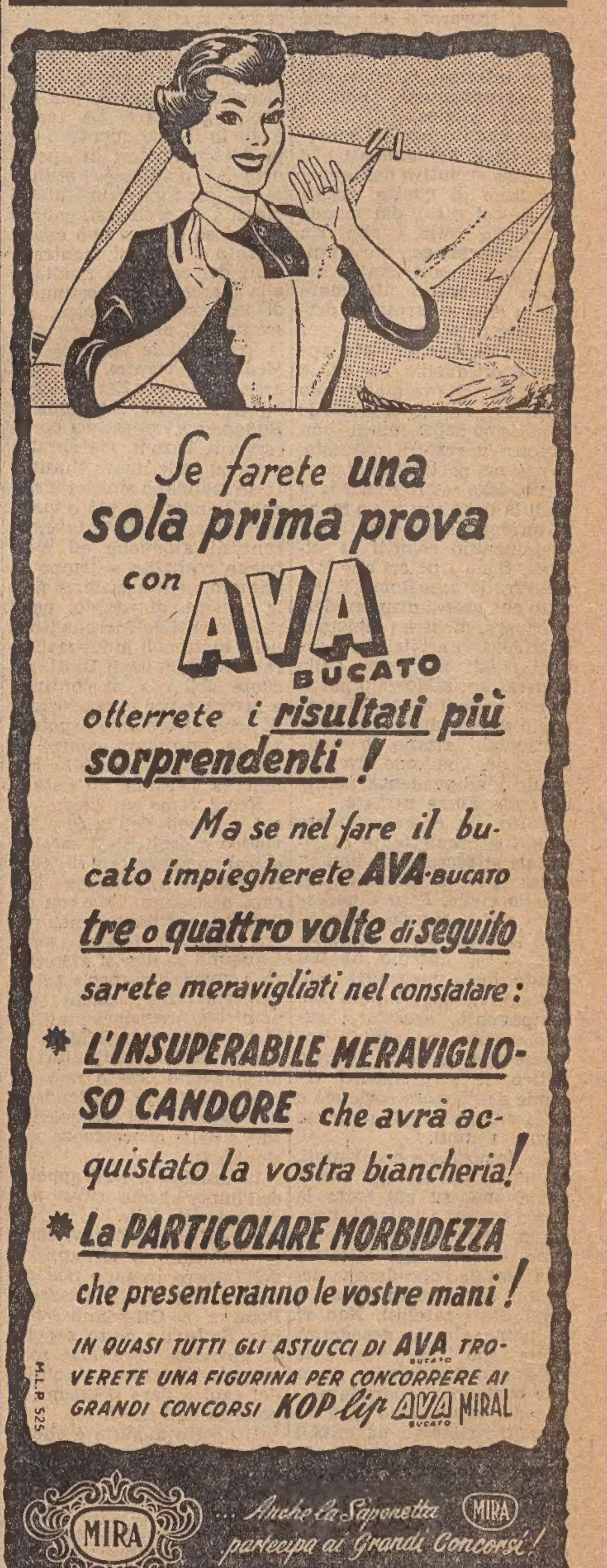
L'incidente è accaduto alle 9.56, al 10.o chilometro della linea ferroviaria Cervignano-Udine, a circa 250 metri dalla stazione ferroviaria di Risano. Il convoglio condotto dal macchinista Alessandro Conzon di 39 anni, da Villaorba di Treviso, proveniva da Cervignano e si dirigeva a Udine, a moderata velocità. Improvvisamente in vista del passaggio a livello il macchinista notava un trattore agricolo che trainava un carro carico di concime e che stava attraversando la linea ferroviaria. Il macchinista azionava più volte la sirena ma l'agricoltore evidentemente assordato dal rombo del motore non si accorgeva del pericolo. Fortunatamente, proprio mentre il trattore si accingeva ad attraversare le rotaie, il Conzon vedendo che non vi era nulla da fare, azionava la frenatura rapida.

All'ultimo istante, la moglie del Braidotti accortasi del mortale pericolo, afferrava il bambino e con esso si lanciava dal veicolo sul prato, rimanendo indenne. Il trattore è stato investito dalla «littorina», che lo ha spezzato in due e scaraventato sulla scarpata. Il Braidotti, che era rimasto al volante è stato sbalzato fuori dal posto di guida, cadendo anche egli illeso sul prato. Il convoglio si è arrestato novanta metri più avanti. Il macchinista, e il personale viaggiante del treno sono accorsi presso il trattore ed hanno soccorso la famigliola, la quale però aveva poco bisogno di aiuto. Dopo un commosso abbraccio, i tre hanno potuto allontanarsi sani e salvi. Il convoglio ferroviario è arrivato alla stazione con 86 minuti di ritardo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali si avrà cielo nuvoloso tendente a molto nuvoloso con piogge e qualche temporale isolato. Banchi di nebbia in Val Padana; su quelle centrali e Sardegna poco nuvoloso al mattino; nuvoloso al pomeriggio. Sulle regioni meridionali e Sicilia ancora nuvolosità intensa con piogge locali e temporali isolati. Temperatura in diminuzione al nord; quasi stazionaria altrove. Canale di Sicilia, Jonio e canale d'Otranto mossi; gli altri mari leggermente mossi; moto ondoso in aumento sul mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.3, 18; Trento 4.6, 18.4; Trieste 12.9, 17.8; Venezia 9.8, 20.2; Milano 4.6, 12.4; Torino 3, 17.4; Genova 11.8, 19.6; Bologna 8, 17.6; Firenze 7.5, 21.8; Pisa 7.4, 20.7; Ancona 10.8, 19.2; Perugia 9.8, 19.4; Pescara 8.4, 18.4; L'Aquila 4.2, 18.9; Roma 9.9, 23.3; Campobasso 7.2, 14.6; Bari 12, 18.8; Napoli 11, 21.3; Potenza 9, 12.4; Reggio Calabria 14.4, 20.2; Messina 15.8, 19; Palermo 15, 20.6; Catania 15, 21.1; Alghero 10, 19.5; Cagliari 10, 19.5.



VERSO ATENE

STIMO i capitani di mare, ma la mia simpatia va tutta ai comandanti in seconda. Sono loro che sorvegliano il timone e la bussola, regolano il sestante, dirigono le operazioni di carico e scarico e badano agli uomini di bordo. Sono ancora dei marinai che corrono in lungo e in largo la nave. Il capitano, invece, è una figura quasi irraggiungibile: chiuso nella sua cabina in cima al ponte di comando sta chino sulle carte a tracciare linee e a fare calcoli. Sembra distaccato dagli uomini e dalle cose, persino dalla stessa nave e, quando ti accade di scorgerlo, vedi come la sua uniforme sia immacolata, quasi nulla mai la sfiorasse. Per questo io, che non m'intendo di navi, dico che a condurmi per due notti e un giorno sul mare, da Brindisi al Pireo, è stato il comandante in seconda del «Miaoulis», Giorgio Evangelidou. Un tipo di marinaio forse all'antica, innamorato delle stelle e delle donne belle. Il berretto a sghimbescio, la giacca sulle spalle, il sorriso pronto a brillare sotto la spazzola dei baffetti un tantino già grigi, gli occhi vivacissimi e buoni. Un uomo robusto e spettinato, eternamente in cerca di un fiammifero per accendere la sigaretta. E' stato Evangelidou, la notte, ad indicarmi le stelle e a dirmi, di giorno, i nomi delle insenature, delle grotte, dei porti; a descrivermi le ragazze di Corfù: brune dai denti smaglianti che vestono nei giorni di festa con elaborati costumi trapunti di fili d'oro e d'argento, carichi di collane e medaglie; lui che con la mimica e le battute di mano mi ha permesso di riconoscere subito, una volta vistala a terra, la «Tsamikos», che è la più pura tra le vecchie danze greche eseguite da soli uomini; lui ancora ad annunciarmi, per primo, il porticciolo di Itaca, così quieto e protetto, lontano, con quelle sue malinconiche casette bianche nuovissime e il campanile della chiesa nel centro. Ed è stato a proposito delle casette nuove di quell'antichissima, omerica isola, che il discorso è caduto sui terremoti, su questa tremenda calamità che così di sovente s'abbatte sulle isole greche. Mitiche, idilliache isole dai nomi belli, pieni di luce e di musica. Evangelidou me ne parlava con lo stesso accento amoroso con cui si pronuncia il nome della donna amata, con la stessa trepidazione con cui si pensa ad una figlia in pericolo. Isole come donne, isole come stelle.

Quando lasciammo Itaca con la sua gente che ci salutava dalle finestre delle case e la motonave voltò la prua verso il mare aperto, stava facendosi notte e c'era una bella luna piena dinanzi a noi, un disco d'oro che ci precedette per qualche tempo sciogliendo la sua luce nel mare ancora turchino. I passeggeri della prima classe si apprestavano a scendere a cena, i ragazzi e le ragazze del «Club Méditerranée» si preparavano a dormire sul ponte, la signorina inglese che ha un impiego di «secretary» a Salonicco e che avendo speso tutti i risparmi in vacanza non si era potuto permettere il ritorno in cabina, si stava con molta dignità allungando su di una sdraio, già tra le automobili parcheggiate sopra coperta ombre di innamorati furtivamente cercavano un posticino discreto. Da una «bouzoukia» qualcuno in fondo alla nave strappava nostalgiche note. Poi la luna rimase dietro di noi e non ci fu che la volta stellata del cielo e il curvo orizzonte del mare. Pareva che il «Miaoulis» navigasse dentro un gran vaso, quasi una calotta di vetro. Vedevo Evangelidou andare e venire, sempre con la giacca sulle spalle, le maniche che ballonzolavano, uno sbuffo di camicia fuori dei calzoni. Lo vedevo sorridere alle belle signore che si recavano a cena. Nel fastoso salone della prima classe gli «stewards» si inchinavano premurosi e solleciti, di tanto in tanto il cuoco s'affacciava alla finestra della cucina e svelto svelto sputava in mare. Bottiglie di vini resinati dell'Attica, di Creta, dolci vini di Samos venivano portati dalla cambusa sulle luminose tavole dei ricchi. E il vento della notte metteva una gran sete e un desiderio di spegnerla addentando fette di cocomero ghiacciato, quelle rossissime succolente fette che vedevo sui piatti d'argento. A fianco del «Miaoulis» le onde si capovolgevano, rompendosi in una effervescenza di viola. Già dormiva la povera gente, sui panconi, contro le murate, accanto ai sacchi, ai cestelli di uova, di miele. Contadini di Corfù, di Cefalonia, montanari dell'Epiro dai neri baffi spioventi. Le donne quasi raccolte in due, i piedi uniti, i bambini sul collo, gli uomini col berretto sugli occhi, in un odore afro di formaggio e di pane raffermo. Ma Evangelidou sorrideva a tutti, battendo con le maniche gallonate della sua giacca contro i sacchi e le ceste ammucchiate, sfiorando i capelli delle donne e i berretti degli uomini.

— Kalinihta! Kalinihta!, buona notte, diceva.

* * *

Fu guardando le stelle che finimmo per parlare degli dei. Gli dei dell'Olimpo. Per quanto potesse sembrare indelicato dissi subito ad Evangelidou di non aver mai provato verso quella potente famiglia una gran simpatia.

— Li ho sempre considerati degli impiccioni, partigiani ed egoisti, dissi. I loro interventi mi han sempre guastato, quando ero ragazzo, il piacere dei classici greci.

Erano a mio giudizio, spiegai, un qualchecosa di ibrido tra lo astratto e il reale che, interferendo nelle faccende degli uomini, finiva per disincantarmi. Quando un eroe abbatteva l'avversario rimanevo sempre perplesso sulle sue effettive virtù di combattente perchè l'ombra degli dei o di uno di essi in particolare sovrastava sempre la azione. Per forza ha vinto, mi dicevo, gli dei gli hanno fornito le armi di sicura vittoria, loro hanno distratto l'avversario col sortilegio e l'inganno.

— E il matrimonio di Venere! aggiunsi, non fa rabbia pensare che la più bella, la più seducente dea dell'Olimpo, colei che nacque dalla spuma del mare, sia stata sposata a Vulcano che, oltre ad essere brutto e zoppo, non aveva mai un minuto di tempo da dedicarle, sempre indaffarato come era, anche la notte, in officina a fabbricare armi e cose preziose con cui gli altri e mai lui si sarebbero poi pavoneggiati?

Pazientemente Evangelidou lasciò che terminassi la mia tirata contro gli dei, quindi disse:

— Non bisogna fare troppa distinzione tra uomini e dei. Questi nostri dei dell'Olimpo non erano in fondo che uomini anch'essi. I primi uomini, e il fatto che abitassero in cima ad un monte anzichè in cielo spiega il perchè non fossero completamente indenni dalle passioni e debolezze umane. Spiega la loro gelosia, spesso la loro crudeltà nei confronti degli uomini. Avevano sì improvvisi scoppi di collera ma, salvo Vulcano che fu l'unico faticatore dell'Olimpo, amavano per lo più la buona tavola e il talamo, pensa all'ambrosia e al nettare, pensa alle mogli di Giove... Quanto poi al matrimonio di Venere, conclude Evangelidou, non vedo il perchè di tanta meraviglia: unioni del genere capitano da sempre tra gli uomini.

Riflettendo su queste osservazioni mi ritirai in cabina. Salii sulla cuccetta, dove mi preparai al sonno, dolcemente cullato dal moto del «Miaoulis» che, per di più, mi cantava la ninnananna col pulsare dei suoi motori.

Navigavamo ormai dentro il Golfo di Patrasso, tra l'Ellade e il Peloponneso. Avevamo già lasciato dietro di noi le luci di Missolungi, l'eroica città della resistenza contro i turchi, la città dove morì Lord Byron, quando in cinquecento combatterono contro quindicimila. L'indomani, di buona ora, il «Miaoulis» sarebbe entrato nel canale di Corinto... poi il porto del Pireo, con la corona dei suoi palazzi e delle sue ciminiere. Sarei giunto ad Atene.

Mario Albertazzi

SULLE ORME DI UN POPOLO CHE STA EMERGENDO DALLE TENEBRE DEL PAGANESIMO

Coraggiosi fino alla temerarietà basta un raffreddore a spaventarli

Anche se affetti da una lieve indisposizione gli eschimesi si considerano già spacciati nè i parenti dimostrano di preoccuparsi eccessivamente per la sorte degli ammalati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tassidak, ottobre

Abituati sin dall'infanzia a vivere sempre all'erta, vagando senza una meta precisa, tormentati dal freddo e dalla fame, e provati dalla durezza del mondo in cui sono nati, gli eschimesi non si arrestano dinanzi a nessun ostacolo. Affrontano con le racchette, anche senza cani e senza riserve di viveri, l'incognita del loro deserto; non si spaventano dinanzi alle pericolose tempeste di neve e non emettono un solo grido di dolore anche quando sono costretti ad amputarsi con il coltello da caccia le dita congelate. Non temono i crepacci che si spalancano sul mare di ghiaccio, nè si scoraggiano se la preda tanto attesa è fuggita alla loro freccia mentre sanno che al campo sono costretti a divorare gli stivali di foca perchè sono senza cibo da giorni.

Essi sono gli «eskimeow», i mangiatori di carne cruda, gli uomini forti che affrontano ridendo i furiosi assalti dell'orso e che non perdono la calma anche quando sentono i lupi affamati che li incalzano nel loro viaggio solitario ove la vita è continuamente in pericolo.

Eppure questi uomini dal fisico resistente e dal carattere d'acciaio, questi coraggiosi zingari cacciatori che, a differenza dei nomadi lapponi proprietari di armenti, sono imprevidenti poichè affidano la loro vita solo al successo nella pesca e nella caccia, hanno un'incredibile paura delle malattie.

Diventano vili dinanzi alla febbre che scalda il loro sangue fino a farli delirare. Hanno paura di ciò che non riescono a comprendere e a vedere, di tutto ciò che non possono curare con le loro mani o che non possono distruggere con le armi e l'abilità. E' perciò che vigliaccamente si rassegnano a quella strana debolezza che impedisce loro di lasciare gli iglù, di continuare a vivere come sempre, sulla breccia, nel grande deserto in cerca della vita.

Una semplice bronchite o un raffreddore rappresentano per gli eschimesi mali gravissimi per i quali si sentono in dovere di chiamare lo stregone, a cui raccontano tutte le loro colpe, poichè con la «confessione» sperano di scacciare il segno malefico con cui gli spiriti hanno voluto punirli. I convertiti al Cristianesimo, invece, si rivolgono al missionario o ricorrono all'ospedale più vicino per essere liberati dalle catene del male, dall'invisibile che li rende prigionieri, deboli e inutili perchè incapaci di procurare cibo alla famiglia.

Episodi incredibili si narrano circa le reazioni di questi uomini ignoranti a qualsiasi norma sanitaria e colpiti dalle malattie nelle loro sporche lettiere di pelle. Alcuni hanno ricorso al suicidio per accelerare il momento del trapasso, altri hanno pregato gli amici perchè ponessero fine al loro male... Convinti di sfuggire alla polmonite, alcuni si sono lanciati nudi sul ghiaccio per spegnere al contatto del gelo il fuoco che bruciava le loro vene; altri hanno lasciato che gli stregoni mettessero misteriosi intrugli sulle loro ferite, aggravando la situazione e causando infezioni che troppo tardi venivano denunciate ai medici perchè potessero porvi rimedio.

Non ancora immunizzati contro i germi delle nostre malattie, gli eschimesi muoiono anche per un'influenza. L'arrivo di un aereo o di una nave è perciò un vero pericolo: molti ricordano le micidiali epidemie di vaiolo e di morbillo che più volte hanno mietuto vittime tra le tribù, e credono perciò impossibile, una volta colpiti dal morbo dei bianchi, ogni probabilità di guarigione.

Nè i parenti dell'ammalato, specie se questi ha superato i cinquant'anni — età in cui lo eschimese è già vecchio —, dimostrano di preoccuparsi eccessivamente per la sorte del loro congiunto. Sanno che, una volta toccato dal male, difficilmente il suo corpo potrà riprendere il deserto; e in questo assurdo fatalismo lasciano nel «moribondo» la convinzione che quella malattia è la prima e anche l'ultima. In sua presenza, infatti, cioè in attesa che il rassegnato alla morte si decida ad addormentarsi per sempre, familiari e parenti parlano d'altro, i ragazzi continuano a scherzare, e gli uomini a ridere mentre nel ricordare le gesta del malato usano già il passato remoto: «Kovinik fu un grande cacciatore...». E Kovinik, che se ne sta nel suo lurido sacco di pelo, ascolta impassibile, certo di morire poichè anche lui sa che «dàva nàok!» (ormai tutto è finito).

«Ayolerama», non posso più sopravvivere, ha detto rassegnato Kovinik, e la morte giungerà puntuale, quasi per volontà dello stesso infermo che, una volta convinto della gravità del suo male, ritorna ad essere coraggioso per affrontare da eschimese l'ultimo viaggio della sua travagliata e nomade esistenza.

E guai al malato che si dimostra codardo nell'affrontare la morte! Una vecchia moglie non si peritò di inveire contro il marito «moribondo» solo perchè questi, caso raro, non dimostrava rassegnazione al suo destino. «Ouluk, muori da eschimese! — gli disse — e non farmi vergognare dinanzi alla tua gente...». Il vecchio però guarì, facendola in barba allo stregone, che lo dava per morto, e ai parenti che attendevano il suo ultimo respiro per poi urlare ai quattro venti l'orrenda notizia.

Là ove c'è un missionario, un medico o un ospedale, le cose sono naturalmente alquanto diverse. L'eschimese infermo può sperare benissimo nella guarigione e tornare alla sua vita di sempre, mentre se muore gli è riservata una cristiana sepoltura in un normale cimitero sotto il segno della croce. Nè ci saranno urla di donne che piangono solo per abitudine o severi sguardi di stregoni che dopo aver tentato di salvare il malato attendono la sicura morte del loro paziente.

Immutata è, invece, la reazione dei familiari dinanzi alla morte del congiunto. Poichè subito dopo il cerimoniale funebre, dopo cioè aver sostato con il capo scoperto dinanzi al corpo del loro estinto e dopo averlo trascinato sulla slitta fino alla fossa e sotterrato, se ne ritornano al campo ridendo e parlando della prossima caccia come se nulla fosse successo.

Purtroppo la conversione degli eschimesi è lenta, ed anche i più affezionati ai missionari — tranne s'intende le eccezioni — non possono radicalmente trasformare il loro carattere; taluni, anzi, fanno ciò che l'uomo della preghiera dice non proprio per intima convinzione ma per rispetto al sacerdote che insegna loro a lavorare, che dona tabacco e vestiti in cambio della loro mano d'opera, che li aiuta a guarire i mali fisici e che racconta loro le storie del Grande Spirito buono, il solo Dio che devono adorare e per amore del quale non devono uccidere e rubare, non avere più di una moglie, e pensare seriamente al domani. Gli eschimesi di Pelly Bay nella Baia di Hudson, per esempio, sono tutti convertiti e da ben diciotto anni considerano il cinquantenne padre Oblato Vandevelde, figlio del sindaco di Landskouter, come un loro patriarca; viceversa a Capo Dorset, ove padre Trinel da otto anni dedica la sua vita, nessun selvaggio si è ancora convertito.

Alquanto diversa, di fronte alla malattia, è la reazione dei parenti se il soggetto è giovane. Allora tutti si ribellano contro il destino. Cercano di trattenere il moribondo per i capelli; si aggrappano al suo corpo per strapparlo agli spiriti della morte; tirano con le mani la sua lingua perchè egli continui a respirare e a vivere... La mamma, la moglie e le sorelle gemono, mugolano come animali feriti attorno al corpo sofferente del loro cacciatore che non è giusto che muoia perchè ancora troppo giovane per essere sepolto.

Oderpi, un agile e robusto eschimese di vent'anni, amato dalle donne della sua tribù per il suo coraggio, venne trovato svenuto in un seracco ov'era caduto perchè si era addormentato sulla slitta di ritorno dalla caccia. I cani erano giunti all'alba nel campo senza il loro padrone, e la notizia si diffuse in un attimo. Urla disperate invasero le tende per allarmare gli uomini che si misero in cerca di Oderpi tra l'ossessionante grido delle donne che ripetevano freneticamente: «Accorrete, Oderpi è scomparso... Cercate Oderpi che i cani hanno lasciato solo sul deserto...».

Gli uomini scivolarono sul ghiaccio e scomparvero mentre le donne continuavano nella loro lamentosa tiritera di disperazione, finchè due eschimesi non giunsero con il corpo del giovane rinvenuto in un fosso a qualche chilometro dal campo. Fortunatamente Oderpi se la cavò in pochi giorni, ed i parenti in segno di augurio gli regalarono vestiti nuovi e cani migliori. Le donne danzarono per lui; Kavetza gli donò una pipa e un «goeland» (un gabbiano completamente bianco), simbolo di promessa, e intonò con la sua voce stridula un canto d'amore, il canto della «kippa» (cioè della compagna che lo servirà) per il suo «kadadek», il suo eschimese.

Oderpi, seduto sulla «tumara», potè godersi il suo momento. La giovinezza aveva vinto la morte; ed egli era il giovane cacciatore che gli anziani della comunità accoglievano di nuovo nel campo perchè con la sua forza e la sua abilità li aiutasse a vivere.

Franco La Guidara

Ecco come si presenta, con la sommità appena uscita dalle armature, la Torre Velasca, il più recente e originale dei grattacieli della metropoli lombarda. Il progetto è dell'architetto triestino Rogers e degli architetti Belgiojoso e Peressutti

NEL DANTESCO CASTELLO DI POPPI

È tornato il fantasma della contessa Matelda

La misteriosa avventura toccata a un contadino ha dato attualità a una antica leggenda popolare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Poppi in Casentino, ottobre

Alto sulla storica piana di Campaldino, dove combattè Dante Alighieri, si erge un verde colle ad ulivi, sulla cui cima spicca il Castello di Poppi. E' il più tipico monumento medievale del Casentino, con la sua severa architettura del Duecento a bifore marmoree e l'alta slanciata torre nel mezzo, che spazia sopra un panorama dei più vasti, dalla sacra Verna di S. Francesco a Bibbiena, per risalire tutta la verdissima valle, solcata dall'Arno, fino alla groppa di Monte Falterona, belvedere sui due mari d'Italia.

Una truce storia

Il castello fu costruito e poi a lungo tenuto dal ramo più potente della famiglia dei conti Guidi, signori di gran parte della Toscana e dell'alta Romagna. Vi fu ospite anche Dante, che da Castrum Poppii datò la sua Epistola decima.

E' facile comprendere come questo castello, pervenuto a noi quasi intatto, col carico dei suoi ricordi a volta gloriosi, ma più spesso tristi per violenze di guerra e per fatti di sangue, si sia prestato ad infiammare le fantasie ed a creare fra il popolo leggende più o meno paurose. Una di queste, che ebbe l'onore di venire cantata in rima da Gattesco Gatteschi, vive ancora fra la gente del luogo ed ogni tanto si riaccende come nei ritorni improvvisi di fiamma.

Una contessa Matelda dei conti Guidi, soprannominata Telda, andò sposa sul principio del secolo XIV ad un valoroso capitano di ventura, a nome Niccolò di Fede Rilli, castellano della rocca di Frònzola, che era non troppo distante dal castello di Poppi e che fu interamente distrutta nel 1354 dal conte Simone di Battifolle.

La contessa Telda era donna bellissima, dalle forme giunoniche e provocanti. Fra una battaglia e l'altra, a cui partecipava il marito, allontanandosi da lei, si consolava dandosi con facilità a ogni sorta di avventure amorose. La leggenda vuole che ella iniziasse avanti lettera la stessa vita peccaminosa, che si suole attribuire a Caterina di Russia. Cioè attirava con la sua bellezza e le sue arti di seduzione gli uomini più belli e forti del luogo e li faceva suoi. Non badava se fossero cavalieri di nobile lignaggio oppure stallieri, se fossero colti uomini di lettere oppure bifolchi ignoranti. Purchè avessero una certa prestanza facevano per lei. Li invitava, dunque, al castello e si abbandonava con loro a ogni sorta di intemperanze. Poi, quando se ne era saziata o stancata, li sopprimeva, facendoli precipitare in qualche trabocchetto o uccidendoli nel sonno per provare il brivido del delitto e del sangue.

Ma un giorno la terribile pratica dela contessa Telda venne scoperta. Alcuni cittadini di Poppi si erano impressionati della sparizione di molti giovani fra i più forti. Vollero indagare e non fu difficile sapere la verità. Allora il castello fu preso d'assalto. La contessa, in preda al terrore, salì a rifugiarsi nella stanza più alta della torre, barricandosi dentro per non essere raggiunta. E lì il popolo la condannò a morire atrocemente di fame, inchiodando la porta in modo che non potesse più uscire e facendo buona guardia, perchè nessuno le portasse aiuto.

Da allora si è sempre detto che lo spirito della contessa, morta dannata a quel modo, vagava intorno al castello in cerca di amore e si mostrava in una candida veste, cercando di adescare e richiamare a sè gli uomini, che si trovavano a passare di là, quando dall'orologio della torre risuonavano i tocchi della mezzanotte. La contessa Telda scontava così, sempre secondo la leggenda, i suoi delitti.

La voce di queste apparizioni si precisò tanto in passato, che alcuni, giurando su ciò che avevano di più sacro, asserirono di aver visto il bianco fantasma e lo descrissero in tutti i suoi particolari, cioè di bellissima donna, evanescente. Si andò così consolidando la credenza che la contessa Matelda, a periodi non precisati, apparisse dall'alto del castello, calasse giù leggera fino ai ruderi della Torre dei Diavoli (nome che par creato apposta), andasse incontro ai nottambuli che passavano di là in quell'ora e li supplicasse con voce così dolce, da sembrare quella delle sirene incantatrici di Ulisse.

Da vari anni le apparizioni non si erano più verificate o forse più nessuno aveva avuto voglia e cura di portarvi attenzione. Con lo scetticismo che impera oggi, è difficile ascoltare i fantasmi. Ma alcuni giorni orsono è avvenuto il fatto nuovo, che ha riacceso le discussioni in merito alla contessa peccaminosa e ribadito la leggenda in mezzo al popolo.

Un contadino, che abita e lavora a non più di cento metri dal castello, una notte, mentre stava spogliandosi per andare a letto, udì una strana musica, come se il vento portasse l'eco di un lontano concerto di strumenti ad arco. Aprì le finestre e udì ancor più distintamente questa musica, che sembrava alzarsi dal castello, tutto avvolto nella oscurità della notte. Volle andare a vedere di che si trattasse. Uscì di casa e mosse risolutamente verso il punto, da cui partivano i suoi. Ed ecco che in vicinanza della Torre dei Diavoli vide il candido fantasma spiccare contro il nero delle edere che fasciano i muri.

Esso, illuminandosi come di una luce interna fosforescente, si precisò in una forma di giovane donna dal volto pieno di splendore e sorridente. Coi cenni della mano invitava il contadino ad avvicinarsi, mentre la dolce musica continuava a riempire l'aria.

L'uomo, manco a dirlo, invece di avvicinarsi, si dava a fuga precipitosa in preda a paura e correva verso il paese di Poppi, che si stende ai piedi del castello. Qui dava l'allarme a quei nottambuli, che ancora si attardavano per le vie. Essi corsero in gruppo risoluto verso l'alto per dare la caccia al bianco fantasma, ma esso si era già dileguato.

Fascino del Casentino

E' doveroso aggiungere che possono vedere l'immagine della rediviva contessa Telda soltanto quelli che si accostano alla Torre dei Diavoli con intenzioni benigne. Gli altri, invece, che vanno con intenzioni contrarie, cioè per disturbare e smascherare il fantasma, non possono vedere mai nulla.

Ad ogni modo, si creda o non si creda a tali apparizioni, esse aumentano il fascino di questo paese bellissimo al centro del mistico Casentino, fra i tre eremi sacri della Verna, di Camaldoli di S. Romualdo e di Vallombrosa di S. Giovanni Gualberto; e soprattutto aumentano il fascino dell'antico castello, che merita di essere visitato, per la sua architettura, per il suo cortile straordinario, per gli importanti cimeli e per le opere d'arte che conserva.

Siro Mennini

TESTIMONIANZE DI SEI INTELLETTUALI EX COMUNISTI

CADDERO SOGNI E ILLUSIONI DI FRONTE ALLA REALTÀ SOVIETICA

Un amaro atto d'accusa che oggi acquista nuovo interesse E' troppo alto il prezzo che il partito chiede ai suoi seguaci

Nel primo dopoguerra la «Nouvelle Revue Française», la autorevole rivista inspirata e guidata da André Gide, ospitò un articolo che fece chiasso non soltanto nel mondo delle lettere e della politica di Francia. Era un amaro atto d'accusa mosso al regime sovietico da uno scrittore comunista di molto nome, Panai Istrati, il Gorki rumeno. Quali i motivi? E' presto detto. Istrati aveva un'esperienza di vita tra le più tribolate. Nato a Braila da un contrabbandiere greco, mai conosciuto, e da una contadina rumena, aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza nella miseria più nera, sbarcando a malapena il lunario tra gli scaricatori del porto. Questa vita senza un filo di speranza accendeva nel giovane, dotato di vivido ingegno, impeti di rivolta contro le ingiustizie sociali, talchè non vi fu neofita più appassionato e sincero di lui allorchè lo raggiunse il verbo bolscevico predicato da Mosca. Lo abbracciò con fervore, se ne fece apostolo in patria e all'estero, dove l'istinto nomade lo spingeva ad avventurarsi. Viaggiava clandestino. Sorpreso, lo scaraventavano a terra, lasciando che se la sbrigasse come poteva.

Vagabondò così attraverso mezzo Oriente, capitò in Italia, Francia, Svizzera, fu nell'Africa del Sud, tentando tutti i mestieri possibili e avvicinando un mucchio di gente, e s'immagina cenciosi e ricchi, campioni del «lumpenproletariat» e proletari autentici. Tanta varietà di contatti lo portarono a raccogliere una cospicua serie di osservazioni che egli elaborava successivamente per conto proprio, con crudo realismo, in espressioni personali bizzarre, estrose, singolarissime. Sempre vagabondo, sempre ribelle e sempre malato, terminò che un giorno, a Nizza, pensò fosse giunto il momento di chiudere la tormentata pagina della propria avventura. Scrisse una lettera e si tagliò la gola. Sopravvisse, mentre la lettera, non si sa per quali canali, finì sul tavolo di Romain Rolland che, appena l'ebbe scorsa, giudicò di trovarsi di fronte a un genio, e si sentì in dovere di lanciarlo.

Fu un avvenimento letterario che, di colpo cambiò il destino del vagabondo. Al primo libro di Istrati, presentato dallo stesso Rolland, altri seguirono, in francese e rumeno. Era la fama, l'agiatezza, il riposo spirituale. Non per questo si staccò dal comunismo. Verso l'ideologia degli anni giovanili, lo scrittore rumeno conservava la stessa fedeltà, nutriva la medesima fiducia, riponeva le eguali speranze in un mondo nuovo e migliore, quale era sicuro doveva uscire dalla Rivoluzione d'ottobre. Per rendersene personalmente conto, particolarmente di fronte alle critiche e ai dubbi degli oppositori, egli decise un bel giorno di recarsi in Russia. Vi aveva vecchie amicizie e conoscenze. Era sicuro che gli avrebbero spalancato le porte della «Pravda», degli uffici governativi, delle fabbriche. Facilmente avrebbe avuto modo di collaudare le proprie convinzioni e di rinsaldare la propria fede, toccando con mano le realizzazioni conseguite dal regime. Ed ecco che, al ritorno, Istrati confessa di essersi svegliato da un sogno troppo bello; e se ne sfogò nella «Nouvelle Revue Française» deluso e mortificato. La realtà sovietica lo aveva duramente colpito nell'intimo dei suoi sentimenti. Ora non si sentiva più che un innamorato respinto, non un disertore, in nessun modo. Intatto l'ideale ma infranto l'idolo.

Crisi risolutive

A conclusioni pressochè identiche sono arrivati recentemente sei intellettuali interrogati da Richard Grossman, uomo politico inglese di parte laburista, scrittore, studioso di problemi sociali, di letteratura classica e filosofica. I sei sono l'ungherese Arthur Koestler, lo italiano Ignazio Silone, il negro Richard Wright, collocati tra gli iniziati; il francese André Gide, l'americano Louis Fischer e l'inglese Stephen Spender, indicati come sulla soglia del comunismo. Non dicono cose nuove. Di Arthur Koestler si conosce il conflitto personale e la crisi che lo portò dall'altra parte della barricata. Qui egli riprende e sviluppa, con abbondanti notazioni autobiografiche, il tema centrale di «Buio a mezzogiorno». Anche di André Gide è conosciuto il turbamento di coscienza che lo allontanò dal comunismo, al quale, confessa, era arrivato non per la via indicata da Marx, ma attraverso il Vangelo. Il resoconto esposto nel libro è tratto da due note pubblicazioni del Gide: «Retour de l'URSS» e «Retouches a mon retour de l'URSS».

Lo stesso può dirsi per Ignazio Silone, il quale, comunque, risale all'infanzia e approfondisce in un discorso diretto le origini che lo portarono all'estremismo socialista, e da questo all'uscita dal partito. Fu il lutto, scrive, della sua gioventù, e tale sarebbe rimasto anche se la battaglia finale (come diceva scherzando a Togliatti) si svolgerà tra comunisti ed ex comunisti, e questi dovessero uscirne vittoriosi.

Interessante la confessione dello scrittore negro Wright, che vide nel comunismo soprattutto la redenzione della sua razza, l'abbattimento delle barriere erette dai bianchi per tenere a distanza la gente di colore, il tramonto del colonialismo. Entrato nel partito egli vi lavorò con fervore, adattandosi per vivere a fare lo spazzino, finchè, tacciato d'intellettualismo dalla gente della sua pelle, accusato di tradimento, espulso un giorno dal corteo del 1.o Maggio, abbandonò i compagni. Era un sacrificio fatto quando lasciò il partito non quando vi era entrato. «Perchè io sapevo nel mio cuore che mai più avrei potuto sentire la vita con quella chiara immediatezza; che mai più avrei potuto esprimere una speranza così appassionata; che mai più avrei impegnato così totalmente la mia fede». Era un altro innamorato respinto.

Più staccati Louis Fischer e Stephen Spender, che non hanno mai lavorato con la gerarchia interna del comunismo. Erano, più che altro simpatizzanti, la personalità dei quali non si plasmò nella vita dentro il partito talchè il loro allontanamento non ne segnò definitivamente il carattere. Per gli altri invece, per Silone, Koestler e Wright, il Grossman ritiene che non sfuggiranno al comunismo, vivendo sempre prigionieri della sua dialettica. La loro lotta contro la Unione Sovietica rifletterà sempre il doloroso conflitto in cui si dibattono nell'intimo. Ed è perciò che il vero ex comunista non potrà mai più riavere, sempre a giudizio del Grossman, una personalità intera.

Studiando le esperienze diverse di questi sei uomini una cosa appare certa: la concordanza nel giudicare troppo caro il prezzo che l'apparato comunista esige per le sue realizzazioni future. Rinuncia alla libertà personale, accettazione del terrore, delle purghe, dei massacri, delle deportazioni, dei processi, della carestia, del lavoro forzato, dei voltafaccia politici, delle contraddizioni in termini, del sospetto e della diffidenza verso i compagni intellettuali. Tutto questo in vista di un fine che giustifica i mezzi. Nessuno escluso. Obbedienza rigida al verbo predicato dal centro, inibizione di ogni critica, freno assoluto a ciò che l'etica del mondo borghese esprime come pietà, carità, generosità, in una parola come amore. Vivere non per sè ma per le generazioni di là da venire. Sbagliare — diceva Lenin — costasse pure migliaia di vittime, non ha importanza. Da questo sbagli si possono trarre insegnamenti a beneficio avvenire del resto dell'umanità, e sono due miliardi di esseri umani sui quali poco o niente incide il sacrificio di qualche migliaio. Se opponete Massimo Gorki che, pietoso del prossimo, sosteneva la necessità di vivere per il migliore, vi rispondono che non avete capito niente. Quelle parole dell'autore dell'«Albergo dei poveri» vanno interpretate nel senso che gli uomini di oggi non sono nè migliori nè peggiori, sono cavie da manovrare sperimentalmente per farne uscire appunto il migliore, che però sarà l'uomo di domani.

Che cosa significa questo? Louis Fischer, corrispondente in Europa e in Asia di giornali americani, filocomunista a Berlino e antifranchista in Spagna, sostiene trattarsi di un realismo socialista che abolisce il presente per il futuro. Effetto ipnotico dei sogni grandiosi che portò, ad esempio, alla formidabile trasformazione agraria di 100 milioni di piccoli coltivatori russi spogliati da un giorno all'altro della loro terra.

Esperienze valide

Che cosa chiesero al poeta e critico Spender, occasionalmente attivo al Foreign Office, entrato nel partito per motivi puramente intellettuali e uscitone dopo poche settimane? Gli chiesero di odiare il capitalismo poichè questo odio era la forza motrice del movimento operaio. Lo avvertirono inoltre a non fare del bene ai poveri, poichè in tal modo si diventava indirettamente agenti del capitalismo.

Concludendo, il Grossman accentua che chi non è stato alle prese con il comunismo come filosofia e con i comunisti come avversari politici, non potrà mai veramente capire i valori della democrazia occidentale. Coloro che non hanno mai visto il diavolo, che un tempo stava in cielo, se incontrassero un angelo non saprebbero riconoscerlo.

Il giudizio di questi sei intellettuali si riferisce particolarmente agli avvenimenti intercorsi in Russia dal 1917 al 1939 nell'atmosfera della prima guerra mondiale e della guerra civile spagnola. C'è da chiedersi quale ulteriore giudizio ne avrebbero tratto se avessero allargato il campo delle loro decennali esperienze agli avvenimenti successivi.

Emilio Marcuzzi

Nella Casbah di Algeri è tornata la normalità dopo i rastrellamenti della polizia francese i quali hanno portato alla cattura di numerosi fra i più temibili esponenti del terrorismo algerino

Avventura a lieto fine

Incendio a bordo dell'aereo su cui viaggiava Bongiorno

Boston, 30

Una avventura a lieto fine è toccata la scorsa notte ad un apparecchio «DC-7» delle avio-linee scandinave a bordo del quale viaggiava, per rientrare in Italia, insieme con altri 50 passeggeri, il noto presentatore della televisione italiana Mike Bongiorno. L'aereo era partito da New York alla volta di Glasgow e Copenaghen ed aveva già sorvolato da due ore l'isola di Nantucket allorquando il motore esterno sinistro ha preso fuoco. Il comandante, capitano Herefjord, ha fatto invertire la rotta, ha ordinato che l'aereo venisse alleggerito di una parte del carburante ed ha fatto trasferire i passeggeri verso la coda, onde bilanciare meglio il peso. Tutto si è svolto nel migliore dei modi e l'apparecchio ha potuto effettuare un perfetto atterraggio a Boston.

I passeggeri hanno potuto riprendere il viaggio stamane a bordo di un altro apparecchio. Mike Bongiorno ha definito lo accaduto «una terribile esperienza».

La popolazione russa ammonta a 200 milioni

Londra, 30

Radio Mosca ha annunciato che l'Unione Sovietica aveva, l'anno scorso 200 milioni di abitanti, una popolazione inferiore per numero soltanto a quella della Cina e dell'India.

CRONACA DELLA CITTA'

SI AGGRAVA LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

PROCLAMATO LO SCIOPERO GENERALE DI TUTTI I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

L'astensione dal lavoro sarà effettuata nei prossimi giorni - Il comizio di ieri in Foro Ulpiano

Il lavoro è stato sospeso ieri pomeriggio in tutti gli stabilimenti metalmeccanici e siderurgici, per lo sciopero dell'intera categoria proclamato dalle organizzazioni sindacali a sostegno delle rivendicazioni degli operai dei C.R.D.A. e dell'Arsenale Triestino.

La vertenza dei Cantieri è sfociata così nelle agitazioni più aspre ed estese che i Sindacati andavano prospettando nei giorni scorsi e che potranno portare a scioperi ancora più vasti. L'allargamento dell'azione sindacale è stato infatti deciso già ieri sera dall'assemblea dei comitati direttivi dei Sindacati del settore industriale, convocata alla Camera del Lavoro e conclusasi con una risoluzione che demanda alla segreteria camerale di stabilire senz'altro la data e le modalità dello sciopero generale.

La giornata ha fatto registrare quindi ieri l'astensione dal lavoro di tutti i metalmeccanici e la manifestazione degli scioperanti che si sono raccolti in Foro Ulpiano per pubblicamente riaffermare le loro rivendicazioni. Ma a puntualizzare la situazione, per gli sviluppi che potrà assumere questo grave conflitto sindacale, vale appunto la risoluzione votata alla assemblea della C.d.L., dove aspetti e conseguenze della controversia sono stati ampiamente dibattuti, sulle relazioni svolte dalla segreteria camerale e da quella del sindacato metalmeccanici. Nella mozione si afferma che ad oltre cinque mesi dall'inizio dell'agitazione «la controparte mantiene un atteggiamento di assoluta intransigenza e rifiuta ogni trattativa per risolvere i problemi di fondo prospettati dal Sindacato di categoria» e si fa rilevare che «la soluzione della controversia si presenta assolutamente necessaria per il miglior andamento dell'attività produttiva». Rimarca inoltre la mozione l'entità dei disagi che la vertenza ha già prodotto, per le duecento ore di salario finora perdure con gli scioperi, che «rappresentano non soltanto un grave sacrificio per i lavoratori interessati, ma altresì un notevole danno per l'economia dell'intera città». Ed è da aggiungere che la valutazione dei Sindacati fa ascendere a ben 250 milioni di lire l'ammontare complessivo dei salari perduti dai seimila operai impegnati nella vertenza: sono cioè 90 ore di sciopero, cui si aggiunge la non effettuazione del lavoro straordinario, per non meno di cento ore dallo inizio dell'agitazione.

L'astensione dal lavoro ieri pomeriggio ha colpito, come detto, l'attività di tutte le imprese del settore metalmeccanico, dall'Ilva ai Cantieri navali minori, alla Orion, alla FOMT, agli stabilimenti siderurgici del porto industriale, fino alle officine meccaniche. Ai CRDA e all'Arsenale triestino hanno partecipato allo sciopero anche buona parte degli impiegati, per un'azione di solidarietà con gli operai.

Nel corso del comizio gli oratori, Cosulich per la C.d.L. e Sema per la CGIL, hanno soprattutto posto l'accento sulla necessità di un'immediata ripresa delle trattative per le altrimenti pesanti e preoccupanti conseguenze che potrà produrre il prolungamento delle agitazioni. I sindacalisti hanno affermato che i lavoratori sono consapevoli del pericolo che gli scioperi provochino serio pregiudizio per la continuità del lavoro nei Cantieri, d'altra parte sostenendo l'impellenza di una trattativa che risolva i problemi di fondo che sono all'origine delle ricorrenti controversie sindacali e che condizionano il ristabilimento di normali rapporti di lavoro nell'industria navale. E' stato lamentato dagli oratori il silenzio dei dirigenti dei Cantieri, ma soprattutto le deplorazioni sono state rivolte alle autorità locali e centrali per il passivo atteggiamento assunto di fronte all'aggravarsi del conflitto.

Numerose adesioni sono state frattanto espresse agli operai dei Cantieri da associazioni e partiti politici, nonchè dai lavoratori delle maggiori aziende cittadine. La presidenza delle ACLI, oltre a decidere di intensificare la propria azione volta ad ottenere una sollecita composizione della vertenza stessa, ha deliberato di iniziare tra gli aclisti una sottoscrizione per il fondo di solidarietà, allo scopo di aiutare concretamente i soci colpiti dalle gravi conseguenze della presente controversia. La presidenza provinciale delle ACLI ha subito aperto la sottoscrizione con lire 100 mila. Le altre offerte verranno accettate presso la segreteria provinciale delle ACLI in via Carducci n. 29, telef. 29-670.

Una seconda lista per le elezioni alla LN

Ieri a mezzogiorno scadeva il termine per la presentazione delle candidature per il rinnovo del direttivo della Lega Nazionale, e la scadenza ha fatto registrare una sorpresa. Sembrava infatti certo che una sola lista di candidati sarebbe stata presentata, a cura del comitato elettorale presieduto dall'ing. Bartoli, ed espressamente costituito per dare alle candidature stesse la più vasta rappresentatività, in modo da far così convergere i suffragi di tutti i soci della Lega.

Ieri invece sono state avanzate anche altre candidature, con una seconda lista presentata dalla signora Marcella Colognatti, moglie dell'on. Colognatti (il quale figura tra i candidati di questa seconda lista, assieme ad altri vecchi dirigenti del sodalizio patriottico).

Entrambe le liste però non erano ieri ancora complete, per le difficoltà che i due comitati promotori hanno incontrato nella raccolta delle adesioni, a causa dell'influenza «asiatica» che ormai da più settimane rende difficili tutte le iniziative e manifestazioni che impegnano, come appunto per le liste della Lega, vasto numero di persone. La particolarità della contingente situazione è stata anzi tenuta presente dal comitato che sovraintende alle elezioni, con la decisione di prolungare fino a mezzogiorno di domani il termine per la presentazione delle liste.

Il comizio dei metalmeccanici

(«Giornalfoto»)

I lavoratori riuniti in Foro Ulpiano per presenziare al comizio indetto dalle organizzazioni sindacali durante lo sciopero generale dei metalmeccanici, effettuato ieri pomeriggio

LUNEDÌ IL PELLEGRINAGGIO A REDIPUGLIA

Imponente partecipazione alla «Colonna tricolore»

Affrettarsi a ritirare biglietti di viaggio e contrassegni per le auto - Saranno presenti tutte le rappresentanze triestine

La presidenza della Sezione del Fante rivolge un particolare appello a tutte le associazioni, enti, sodalizi, di affrettarsi a ritirare, presso gli uffici dell'UTAT, i biglietti per i posti sulle autocorriere della «Colonna tricolore» per il pellegrinaggio a Redipuglia, il 4 novembre.

L'autocolonna partirà alle ore 8.30 da via Giustiniano e comprenderà tutti gli automezzi. I contrassegni per le macchine potranno venir ritirati gratuitamente alla Casa del combattente nella giornata di sabato, dalle 15 alle 20, e domenica dalle 9 alle 12. Per ragioni di disciplina del traffico stradale, nessun automezzo potrà viaggiare isolatamente per recarsi a Redipuglia.

Si ricorda ancora che i biglietti per le autocorriere costano 300 lire, per il viaggio di andata e ritorno. Un torpedone speciale porterà a Redipuglia i presidenti e gli alfieri delle Associazioni d'arma e combattentistiche, che sono invitate a ritirare i relativi biglietti presso la Casa del combattente (stanza n. 17).

Tra le partecipazioni al pellegrinaggio si segnala quella dei congressisti dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, in questi giorni riuniti a Venezia, nonchè la partecipazione di una folta rappresentanza delle scuole medie cittadine.

Il C.L.N. dell'Istria e i componenti la Consulta dei Comuni istriani interverranno alle manifestazioni di Redipuglia con i vessilli delle comunità. L'autocorriera partirà alle 8 dalla sede del C.L.N. e si unirà quindi alla «Colonna tricolore».

Gli iscritti all'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra sono invitati a prenotare i posti presso la sede sociale di via Cavana 15, dalle 9 alle 12.

Gli ufficiali in congedo e i loro familiari che desiderano partecipare alla cerimonia di Redipuglia devono prenotarsi presso il Gruppo UNUCI (via San Nicolò 7, tel. 24845); e dovranno contemporaneamente acquistare il biglietto presso gli uffici UTAT. Coloro che desiderano intervenire con i propri mezzi, dovranno provvedersi di uno speciale distintivo presso la Casa del combattente.

La Federazione e la Sezione centro dell'Associazione nazionale combattenti e reduci invitano gli iscritti a partecipare alle cerimonie del giorno 2 novembre al Cimitero militare di Sant'Anna (ore 10) e quelle di San Giusto (ore 11), e del giorno 4 novembre (visita alle caserme gen. L. Sani e V. E. (ore 9.30-12 e 14-16.30). I soci che desiderano partecipare alle cerimonie di Redipuglia possono acquistare i biglietti all'UTAT.

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale autieri invita i suoi soci a partecipare alla solenne cerimonia del 4 novembre a Redipuglia. I biglietti per le autocorriere si possono acquistare all'UTAT. Quanti desiderano prendervi parte con i propri automezzi, inquadrandosi nella «Colonna tricolore», potranno ritirare i contrassegni presso la Casa del combattente.

Il Moto Club Trieste invita soci e simpatizzanti a trovarsi in sede (via Raffineria 6) per accordarsi sulla partecipazione al raduno di Redipuglia.

Messa in suffragio degli Alpini

Sabato, giorno dei defunti, alle 8.30, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, la Sezione Alpini di Trieste farà celebrare una Messa in suffragio degli Alpini e di tutti i Caduti in guerra. La Federazione Grigioverde invita i presidenti e gli alfieri delle Associazioni federate a essere presenti alla cerimonia.

Le funzioni in Cattedrale

Il parroco di San Giusto comunica l'orario delle funzioni per le prossime feste dei Santi, dei Morti e di S. Giusto che si terranno in Cattedrale.

Ognissanti: Alle 10 Messa solenne e assistenza di mons. Vescovo. Prima di questa funzione, alle 9.30 il Vescovo assisterà alla presa di possesso dell'Ufficio di preposito del Capitolo da parte di mons. Luigi Salvadori.

Commem. dei Defunti: Alle 10 Pontificale di mons. Vescovo ed esequie al catafalco; alle 11 Messa per tutti i Caduti; alle 17.15 processione delle Reliquie e canto delle «Lodi» del Santo Protettore.

S. Giusto: Alle 9.45 canto di «Terza» e Messa Pontificale con il discorso del Vescovo; alle 17.15 «secondi Vesperi», riposizione delle Reliquie nel Tesoro e benedizione. l'alabarda resterà esposta accanto all'altare di S. Giusto dalle 7 alle 19.

Assemblea dell'Ass. medica

L'assemblea della Associazione medica triestina avrà luogo questa sera alle 18.30 in prima convocazione ed alle ore 19 in seconda convocazione, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, col seguente ordine del giorno: relazione sulla attività svolta nel triennio 1955-57; relazione finanziaria; varie; elezione del nuovo Consiglio direttivo.

LE SEDUTE PER IL PIANO REGOLATORE

Allargare via Mazzini per far sopravvivere il Canale

Il problema della viabilità sempre all'ordine del giorno nelle discussioni per la futura sistemazione urbanistica

Nei giorni scorsi si è riunita nuovamente la Commissione per il piano regolatore, e ancora una volta argomento scottante è stato la viabilità e in sottordine (ma non tanto) quello che potrà essere il destino futuro del Canale. Già il nome fa aprire bene le orecchie. Da una decina d'anni nominare i resti di quella che fu una nobile via d'acqua significa polemiche e discordie, sia pure accademiche. La gamma delle opinioni in merito si è arricchita di ogni possibile sfumatura, di ogni pensabile variante. Tutto quello spazio evidentemente fa gola, e in realtà aiuterebbe a risolvere parecchi problemi, sia anche gettando alle ortiche la poesia, i ricordi e il buonsenso di una estetica cittadina che ha le sue ragioni pratiche per sopravvivere, dopo averne quelle sentimentali.

Dunque in questa ultima seduta si è riparlato del famoso sbocco al mare, ovvero di uno sfogo che dall'incrocio di via Battisti con via Carducci dovrebbe poter proseguire per direttissima fino alla marina. Nella relatà la cosa sembra impossibile, ma sulla carta lo è un po' meno, o addirittura fattibile del tutto. Facile su di una planimetria tracciare due righe parallele, e il gioco è fatto. Dovrebbe così sparire l'isolato triangolare delimitato da passo S. Giovanni, via Imbriani e via Carducci. Indi, proseguendo la sua... strada, quello che per ora è soltanto un tracciato taglierebbe una fetta dell'edificio prossimo a palazzo Diana congiungendosi di conseguenza con via Rossini, e da qui infine al Canale, passando ovviamente per piazza Sant'Antonio Nuovo, anch'essa una volta pittoresco Canale. Il quale — ecco il nocciolo della questione — dovrebbe venire prosciugato e coperto, ottenendo così un ampio spazio (autorimessa?) per il posteggio di macchine, mentre ai lati vi sarebbero le due vie di scorrimento per il traffico diretto alle rive. Oppure, riempiendo il Canale, il posteggio rimarrebbe scoperto; ma non v'è sostanziale differenza tra le due soluzioni: sono dettagli, almeno per ora.

A questi propositi rivoluzionari (in quanto muterebbero completamente il volto di una tra le più caratteristiche zone della città, sia pure non immediatamente) si sono affiancate proposte intese a suggerire delle varianti, cioè a dirottare quella che sotto certi aspetti è una idea che non riesce troppo a convincere. Si è parlato ad esempio di spostare l'asse di questo sfogo a via Mazzini, contemplandone l'allargamento totale sulla linea di fabbricati costituita attualmente dai due palazzi di piazza della Repubblica. Da un punto di vista urbanistico questa soluzione avrebbe i suoi notevoli vantaggi; non ne avrebbe invece sotto l'aspetto economico, in quanto occorrerebbe affrontare una dispendiosa campagna di espropri. Comunque se un piano regolatore s'ha da fare, vada per il meglio, non indietreggiando di fronte a impegni economici tanto più che la sua realizzazione dovrà avvenire in modo graduale, lungo l'arco di molti anni, per cui quelle che oggi possono sembrare spese impegnative verrebbero pianificate nel tempo, con la contropartita di un maggiore beneficio collettivo. E ciò che rimane del vecchio Canale sarebbe ancora una volta salvo.

Il decorso dell'«asiatica»

DENUNCIATI IERI 458 CASI ASSENZE DAL LAVORO E DALLE SCUOLE

Non è facile formulare un pronostico sicuro sull'andamento dell'epidemia influenzale nei prossimi giorni; tuttavia, il numero complessivo dei casi denunciati nella giornata di ieri (458) può forse indurre alla speranza che il decorso dell'«asiatica», raggiunto il suo acme, vada lentamente defluendo verso il limite della normalità. Dei 458 casi denunciati, 381 si riferiscono a cittadini privati, mentre uno soltanto si è verificato nelle caserme, 71 nei campi profughi (20 a Padriciano, 17 a Campo Marzio, 11 a Villa Carsia, 10 al Silos, 13 in campi diversi) e 5 in altre collettività.

Si sanno inoltre le percentuali degli assenti nelle scuole; nelle elementari su di un totale di 12.230 studenti, ne risultavano assenti, lunedì, il 27 per cento; il 22 per cento nelle medie inferiori, il 27,8 per cento nelle medie superiori. Per quanto riguarda le assenze sui posti di lavoro, la percentuale rimane invariata da più giorni: 14 per cento. La percentuale minima viene registrata fra il personale delle Ferrovie (6 per cento) e la massima al cantiere San Marco (18 per cento).

Si attende in sostanza il responso delle statistiche di questi ultimi giorni per poter asserire, con una certa sicurezza, che il fenomeno epidemico ha decisamente raggiunto una fase decrescente.

Protratta la ripresa delle lezioni al «Tartini»

La Direzione del Conservatorio «G. Tartini», che in collegamento agli altri Conservatori di musica aveva predisposto per la fine di ottobre l'inaugurazione del nuovo anno accademico, è costretta da insopprimibili contingenze ambientali, rappresentate da lavori in corso nel Palazzo Rittmeyer, a sospendere, per ora, l'inizio delle lezioni. E si riserva di precisare con successivo comunicato la data di ripresa di attività del Conservatorio nel campo didattico, per l'anno 1957-58.

Polemica tra i partiti sulla gestione commissariale

La durata della gestione commissariale al Comune è tuttora oggetto di discussioni nei partiti politici, per le diverse interpretazioni che vengono date alle norme di legge riguardanti lo scioglimento e il rinnovo dei Consigli comunali. Si tratta peraltro, almeno fino a ora, più di dibattiti a scopo polemico che non di azioni concrete per modificare la situazione frattanto determinatasi al Comune.

Anche in tale quadro merita comunque segnalare una presa di posizione degli ambienti democristiani nei confronti del P.S.I., a seguito di un invito che i socialisti avevano rivolto alla D.C. per un'azione comune atta a sollecitare le nuove elezioni. Da Palazzo Diana è stato risposto al P.S.I. precisando che il partito di maggioranza intende adoperarsi affinchè la durata della gestione commissariale al Comune non vada al di là delle scadenze previste dalla legge e rispetti il criterio della maggiore transitorietà possibile. Nella lettera di risposta viene rilevato anche che le posizioni recenti e remote assunte dalla Federazione triestina del P.S.I. non consentono alla D.C. di svolgere un'azione comune con i socialisti «nenniani».

Alla D.C. di Villa Opicina

Questa sera alle 20.30 è convocata l'assemblea generale della sezione di Villa Opicina della DC. Parleranno il segretario dott. Cividin e l'ing. Gianni Bartoli.

SETTANTA FUGHE AL GIORNO DALLA JUGOSLAVIA

Una risposta di Folchi sulle restituzioni di profughi

L'Italia non può accogliere indiscriminatamente quanti varcano la frontiera solo per motivi di lavoro

«A norma della Costituzione — ha precisato per iscritto, in sede parlamentare, in relazione ad analoga richiesta, il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, — e in applicazione della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 sullo «status» dei rifugiati politici, il Governo italiano non ha mai respinto coloro che abbiano invocato il diritto di asilo per motivi politici.

«L'accertamento dei motivi dell'espatrio e del possesso della qualifica di «rifugiato politico» per i numerosi profughi che giungono in Italia dalla Jugoslavia — 70 individui al giorno in media in questi ultimi mesi — viene effettuato da una Commissione alla quale partecipa anche un rappresentante dell'Alto Commissario rifugiati delle Nazioni Unite. Tale procedura offre le maggiori garanzie di obiettività.

«Secondo quanto è stato accertato — ha aggiunto il Sottosegretario Folchi — i cittadini jugoslavi che sono stati respinti — per vero nella proporzione di meno di un terzo di quanti sono affluiti alle nostre frontiere — erano giunti in Italia unicamente per cercarvi una sistemazione economica migliore. Essi provenivano inoltre da territori diversi da quelli un tempo soggetti alla sovranità italiana; coloro che appartengono a questi ultimi, vengono viceversa sempre accolti in Italia, anche se emigrati per motivi economici soltanto.

«E' necessario porre infine nel dovuto rilievo il fatto — ha concluso il Sottosegretario on. Folchi — che l'Italia, pur desiderando adoperarsi, come in effetti si adopera, per accogliere quanti si pongono sotto la protezione della nostra bandiera in cerca di libertà, si trova in una situazione particolare per quanto riguarda il delicato settore della manodopera, sicchè non può accogliere indiscriminatamente quanti cerchino di trasferirvisi unicamente per motivi di lavoro».

Soccorsi dal Ministero ai contadini danneggiati

Come precedentemente annunciato, su segnalazione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, tempestivamente interessato dal Commissariato generale del Governo, ha assegnato al territorio di Trieste una somma pari al valore di 4 mila quintali di grano per soccorrere i proprietari di aziende e altri lavoratori danneggiati dagli eccezionali maltempi della scorsa primavera.

In base a quanto previsto dalla legge 25 luglio 1957 n. 595, cui al Decreto ministeriale 30 agosto 1957, entrambi in corso di estensione al territorio di Trieste, il Governo ha deciso pure di dar corso a una distribuzione straordinaria di farina, pasta, riso, mangimi concentrati e foraggi; ne beneficeranno le categorie dei lavoratori agricoli, mezzadri e compartecipanti, coltivatori diretti, imprenditori agricoli, operai.

Nei suoi accertamenti l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura aveva rilevato che le località maggiormente colpite dalle brinate e da altre avversità, risultavano le frazioni del Comune di Sgonico e di Monrupino, di Duino-Aurisina, la Valle dell'Ospo, quella della Rosandra, e alcune frazioni dei comuni di Trieste e di Muggia. Il danno era stato calcolato in circa 116 milioni, e le provvidenze governative prevedono una distribuzione dei suddetti prodotti per un valore complessivo di 22 milioni, pertanto il soccorso raggiungerà una media di circa il 20 per cento del danno subito dai singoli agricoltori.

Il personale di un filobus spegne l'incendio dell'auto

Un improvviso ritorno di fiamma ha provocato ieri sera alle 20.20 l'incendio del motore dell'autovettura targata TS 2021 che si trovava in sosta in via Timeus quasi all'angolo con la via Ginnastica. Attorno alla macchina si sono radunate molte persone e vi sono stati anche dei momenti di panico. Uno dei presenti ha risolto la situazione fermando un filobus della linea «11» che transitava per la via Ginnastica; il personale di servizio sulla filovia ha quindi domato l'incendio impiegando l'estintore di bordo.

Nel X anniversario di matrimonio di
ELLAS e GIOVANNI PISCHIANZ
i familiari augurano ancora molti anni felici.
Trieste, 1.11.1947/1957

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 40.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
POLA via Portorose - Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LE PROSSIME FESTIVITÀ DI NOVEMBRE

Orari dei negozi e trattamento economico

La Prefettura informa che lo orario dei negozi per le prossime feste è fissato come segue:

Venerdì 1.o novembre — Ognissanti. Tutti i negozi chiuderanno alle ore 13 tranne pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie che resteranno aperte dalle ore 8 alle 21.30.

Sabato — Commemorazione defunti e vigilia di due giornate festive. Tutti i negozi potranno protrarre l'orario di chiusura serale alle ore 20.30.

Domenica — Orario domenicale normale.

Lunedì — Anniversario della Vittoria. Chiusura completa di tutti i negozi tranne pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30. Panetterie e latterie terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12, mentre i fiorai terranno aperto dalle ore 8 alle 13.

L'Associazione degli Artigiani comunica i seguenti orari per gli studi fotografici: 1.o novembre: chiusura totale; 2: lavorativo normale; 3: chiusura totale; 4: chiusura totale.

I bagni comunali di via A. Manzoni e via P. Veronese osserveranno durante le prossime feste il seguente orario per il pubblico: venerdì dalle 7 alle 12; sabato e domenica orario normale; lunedì chiuso.

Gli stabilimenti di Villa Opicina e S. Croce invece, venerdì e lunedì rimarranno chiusi. Sabato e domenica orario normale.

La Federazione del commercio informa le ditte che le prossime festività, agli effetti del lavoro, vanno considerate: Venerdì, Ognissanti: mezza giornata festiva con cessazione del lavoro alle ore 13; domenica, S. Giusto: intera giornata festiva; lunedì, Anniversario della Vittoria: intera giornata festiva. Ai dipendenti delle ditte commerciali spetta il seguente trattamento economico: a) per le due festività cadenti nei giorni di venerdì e lunedì, *non lavorando:* la normale retribuzione giornaliera globale di fatto (cioè al dipendente dev'essere corrisposta la normale retribuzione come se fosse stato presente al lavoro); *lavorando:* alla predetta normale retribuzione va aggiunta la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestato maggiorate della percentuale per il lavoro festivo; b) per la festività di *S. Giusto,* cadente quest'anno in giorno di domenica: *non lavorando:* ai dipendenti operai va corrisposta una giornata di retribuzione globale in aggiunta alla retribuzione settimanale, ai dipendenti impiegati va corrisposta una giornata di contingenza in aggiunta alla retribuzione mensile; *lavorando:* alle predette spettanze va aggiunta la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestato, maggiorata della percentuale per il lavoro festivo.

A sua volta la Federazione delle medie e piccole industrie rende noto alle ditte associate che le festività del 1.o novembre, 3 novembre e 4 novembre, verranno retribuite al personale dipendente per intero anche se non lavorate. Qualora, durante le predette festività, le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo, come previsto dai contratti di categoria. Le festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali, spedizionieri, viene assolta con le note percentuali sostitutive.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.8, minima 12.9; pressione mb. 1016.3 in aumento; umidità 78 per cento; temperatura del mare 17.3.

Oggi: S. Volfango. — Il sole sorge alle 6.42, tramonta alle 16.55. La luna nasce alle 13.31, tramonterà domani alle 0.33.

Maree. — OGGI: alta alle 15.30, cm. 2 sopra il l. m.; bassa alle 22.20, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Gretta; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Allo SCI CAI, a decorrere da martedì 5 novembre avranno inizio i corsi di ginnastica presciatoria. Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati potranno rivolgersi presso la sede di via Milano 2, dalle ore 19 alle ore 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 3 e lunedì 4 novembre escursione sociale al rifugio «F.lli Nordio-R. Deffar» con salita del monte Poludnig. Informazioni in sede, via Milano 2.

STATO CIVILE

MORTI: Bontempo Eugenio a. 56; Toffolet Domenico a. 45; Sirca Giuseppe a. 72; Taucer in Herscak Giuseppina a. 74; Pezzicar ved. Musina Carolina a. 77; Skodler Francesco a. 68; Biloslavo Alberto a. 64; Palumbo Umberto a. 60; Ruzzier ved. Razza Elena a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Esposito Ennio meccanico con Gia Iolanda stiratrice; Verza Ugo impiegato con Radovic Maria casalinga; De Nardi Fulvio barbiere con Ambrosi Luigia infermiera; Vattovaz Remigio autista con Marchi Laura impiegata; Babuder Walter camer. maritt. con Merolillo Maddalena casalinga; De Lella Federico uffic. eserc. con Bonelli Eleonora casalinga; Bennari Enzo allievo commiss. di bordo con Greco Mirella procuratore leg.; Furlani Luciano falegname con Bachi Annamaria casalinga; Aquilante Enzo impiegato con Tatarella Concetta impiegata; Steffè Domenico carpent. legno con Barbir Anastasia casalinga; Voinich Adelmo impiegato con Della Valle Nerina casalinga; Schneider Ottone fattorino con Srebot Angela casalinga; Zeugna Giorgio guidat. ippico con Drachsler Giovanna casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Musiche da riviste; 16.30: Orchestra di Gino Conte; 17: Programma per i ragazzi; 18.15: I monologhi di Shakespeare; 21: «Pelleas et Melisenda».

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Brigada; 14.45: Canta Charles Trenet; 15.15: Parata d'orchestre; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ballate con noi; 20.30: «Allarme al deposito», radiodramma di R. Rosso; 22: Le voci della fortuna; 22.30: I concerti del Secondo programma: Omaggio a Toscanini.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Musiche di Alfredo Casella; 21.20: Il vicolo romano; 23: Racconti per la Radio.

Trasmissioni locali; 14.30: Terza pagina; 17.30: Musiche per Haydn; 17.50 Carnet di ballo.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Il piacere della casa; 21: Lascia o raddoppia; 22: Poltronissima.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

La catena della bontà suscitata dalle parole della madre disperata, che voleva sottoporsi al più crudele dei sacrifici personali per i propri figli, si allunga ancora: ieri altre quattro offerte a favore della povera signora sono giunte al nostro giornale, quella di C. R. e di Angelo e Dina S., ciascuna di 5 mila lire, quella di Berto, di tremila, e quella di un cittadino sconosciuto di mille. Complessivamente la somma elargita raggiunge così le 21.500 lire. A Trieste la parola della sofferenza e del sacrificio non viene mai pronunziata invano.

Benemerito dell'istruzione

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione il Presidente della Repubblica ha concesso al prof. Umberto Giacomuzzi, direttore del Circolo didattico di Guardiella, la medaglia d'oro di prima classe dei benemeriti dell'istruzione popolare per le sue prestazioni nel campo dell'insegnamento. Il prof. Giacomuzzi, che prima di prendere la carriera scolastica nella sua città natale ricoprì incarichi direttivi presso vari nostri istituti scolastici e culturali all'estero, è noto anche come autore di una grammatica italiana adattata alle lingue tedesca, ungherese e slovena nonchè dei romanzi «La forza dei villi» e «Daz Aziza». Al valoroso insegnante le nostre più vive felicitazioni.

Trattenimenti al C.M.M.

Il trattenimento, che doveva aver luogo sabato 2 novembre è stato sospeso. Domenica 3 e lunedì 4, Festa della Vittoria, trattenimenti danzanti dalle ore 17.30 alle 20.30. Per il 16 novembre è in preparazione un Veglioncino. Per il rilascio degli inviti per la stagione 1957-58 rivolgersi nella sede sociale ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19.30 alle 20.30.

Raduno di ragazzi

Domani, venerdì, nella sala Istria di via Duca d'Aosta 10, avrà luogo un raduno dei ragazzi delle colonie dell'Opera «Figli del popolo». Ai «cittadini» delle municipalità montanare di Pierabec, Casadorno e Rigolato parlerà mons. Marzari e il Presidente della Repubblica dei Ragazzi Raffaele Roberto. Al centro del programma la proiezione di «topolineide a colori» e dei documentari sulle colonie. Il raduno inizierà alle ore 15.30.

Una cucina di classe

è indubbiamente quella del Ristorante «da Dante», con le sue specialità esclusive, con la genuinità delle confezioni; ma gustarla nella suggestiva cornice della sala «al lume di candela», molciti dalle melodie che Gianni Safred trae dal suo pianoforte, è anche un ristoro dello spirito.

Nella macelleria

di Pino Polojaz, Corso Garibaldi 4, ha iniz[i]o con oggi la vendita di polli di fresca macellazione da L. 450 al pezzo. Visitateci!

Affermazioni di un pianista

Il pianista diciannovenne Fabio Peressoni, che lo scorso anno si era classificato secondo ex-aequo al Concorso nazionale di Treviso, ha vinto in questi giorni, alla quarta edizione dello stesso Concorso, il primo premio assoluto, consistente in duecentocinquantamila lire ed in una serie di concerti in sale italiane ed alle stazioni radiofoniche del programma nazionale della RAI. Questa ambita affermazione del Peressoni viene a confermare le eccezionali doti pianistiche del giovanissimo maestro concittadino, più volte ammirato nelle sue prestazioni concertistiche al Teatro Verdi, alla Società dei Concerti ed al CUM. Il Peressoni è avviato ad una carriera artistica, ricca di grandi soddisfazioni e la sua vittoria al Concorso di Treviso, contribuirà, senza dubbio, a rafforzare le sue possibilità di successo anche presso i pubblici di altre città italiane.

Laurea

Con una tesi in diritto internazionale il sig. Paolo Cohen-Kisvarday si è laureato ieri presso la Facoltà di scienze politiche della nostra Università, discutendo con il chiaro prof. Manlio Udina sull'assistenza tecnica delle Nazioni Unite. Al neo dottore vive congratulazioni.

Il televisore prodigio!

In concomitanza con l'entrata in funzione del nuovo trasmettitore TV in cavo coassiale, Radiobacchelli di via Pascoli 24, annuncia la disponibilità dell'ultimissimo gioiello della tecnica TV PHILIPS di cui è concessionario di vendita: il televisore a 17 pollici mod. 1958, con ricezione senza antenna esterna. «Meraviglia dell'immagine e del suono». Il suo prezzo è fissato in lire 145.000 e viene concesso il pagamento sino a 15 mensilità senza interessi, ma si può acquistare anche con il pagamento fino a ventiquattro mensilità. Sconto speciale per pagamento a contanti. Chiedete subito e senza alcuna spesa, una prova al vostro domicilio, alla Ditta che è un impegno di serietà: Radiobacchelli di via Pascoli 24, telef. 90-552. Il suo personale tecnico specializzatosi negli Stabilimenti TV PHILIPS di Monza, è a vostra disposizione.

Nidi di rondine

e matasse sono due caratteristici tipi di tagliatelle con uova fresche che lo Stabilimento Paste Alimentari produce, nelle caratteristiche marche: «PASTIFICIO TRIESTINO» e «LE CAMPANE DI SAN GIUSTO». Queste specialità rappresentano quanto di meglio i buongustai possono richiedere nei migliori negozi della città.

Il problema riscaldamento

sia della casa che dell'ufficio, può essere facilmente risolto con stufe a raggi infrarossi TRIPLEX, FARGAS e delle migliori marche, con bombole AUTOGAS. A rate esclusivamente da BALCOR, via San Maurizio 2, I piano.

50 anni di matrimonio

Ieri, 30 c. m., alle ore 9, nella chiesa della Madonna delle Grazie, in via Rossetti, sono state ribenedette le nozze di Carolina Viezzi e Michele Purini, giunti felicemente al traguardo di cinquanta anni di matrimonio. I due anziani coniugi erano attorniati dalla figlia, dal genero e dai numerosi nipoti e parenti. Esprimiamo a Carolina e Michele Purini le nostre felicitazioni insieme con i più cordiali auguri.

La Camiceria Riccardi

via Battisti 12, abbigliamento maschile e femminile, è lieta di annunciare che accetta i seguenti buoni rateali: Sindacato Metalmeccanici (Cantiere S. Marco, F.M. S. Andrea, Cant. S. Rocco, Centrale CRDA, Arsenale Triestino, Stab. Dilfi, Cant. Nav. Felszegi, Soc. SVEM), For Ever, Afra, O.V., RAS, Prev. Sociale, Ferrovie Stato, Ospedali Riuniti, Prezzi di assoluta concorrenza.

Amici studenti!

Non lasciatevi sfuggire un'occasione che forse tarderà a ripresentarsi: chiedete all'Universaltecnica — anche telefonicamente, al 41243 — che vi venga inviata la lettera contenente tutte le informazioni e il «buono» per partecipare alla campagna che vi consentirà di munirvi, nel più semplice e favorevole dei modi, di un registratore a nastro, oppure di una macchina per scrivere, scelta tra gli ultimi modelli della Remington. Pensate quale aiuto per la vostra attività scolastica! Telefonate oggi stesso, finchè avete sott'occhio questa notizia, poichè i buoni disponibili non sono molti. La cosa non comporta alcun impegno da parte vostra. Ricordate: tel. 41243.

Uomini, come su misura

troverete già pronta la vostra camicia, la «Novitas» in puro makò sanforizzato, con collo e polsi di ricambio. Una camicia come fatta su misura per voi, a sole L. 2000! Assortimento maglieria intima, pigiami, camiceria, cravatte. «NOVITAS», via Roma 5.

Slip e guaina «Enea»

per la loro elasticità e la loro robustezza, sono le mutandine ideali che assicurano una linea di eleganza. Consigliate dai medici. In vendita da «VULCANO», via Muratti 4

Non siate pigri

correte oggi stesso a visitare, senza impegno d'acquisto i gioielli della produzione radio e TV PHILIPS, la marca mondiale, presso la ditta DELPONTE, via Timeus 12. Radiofonografi e ricevitori di ogni tipo e modello, per ogni esigenza a prezzi convenientissimi.

Una guida valida

preziosa e sicura per gli alunni delle scuole medie è l'Enciclopedia dello studente, che rende lo studio facile e piacevole. Domandate il prospetto illustrato, senza impegno d'acquisto, con cartolina postale, a GIORGIO FABRO, via Diaz 24, Trieste.

---

† Il giorno 29 corrente, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Lina ved. Zaninovich nata Urbancich

Ne dànno il triste annuncio la figlia CARMEN con il marito GIORGIO CREPAZ, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 alle ore 14.30 partendo dall'abitazione direttamente al Camposanto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo breve malattia si è spento all'età di anni 58

Angelo Ferullo

Cameriere

Ne dànno il triste annuncio la moglie EMILIA, la figlia NADIA in BIDOLI, il genero ALDO e i parenti tutti.

Si ringrazia tutto il personale della Prima Medica e in particolare il dott. Mazzucato.

I funerali seguiranno venerdì 1.o novembre, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie FERULLO, ROMANO, BIDOLI

Trieste, 30 ottobre 1957

† **Eugenio Bontempo**

si è spento il 29 corr., addolorati ne dànno il triste annuncio la sua CARMELA, i figli, la mamma, le nuore, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i sigg. medici dott. Orel e dott. Fogher per le amorevoli cure prestate.

†

Giuseppe (Mario) Sirca

si è spento il 29 corr., lasciando nel dolore le congiunte famiglie SIRCA e METTULIO.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. E. De Rosa per le amorevoli cure prestate.

La cara salma del

dr. Paolo Pupis

verrà tumulata in Trieste domani 1.o novembre.

I funerali avranno luogo alle ore 10, partendo dalla Cappella Mortuaria del Cimitero.

La FAMIGLIA

† Il giorno 28 corr. si è spenta

Maria Migliorini

Insegnante di stenografia

Addolorati ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia, la sorella, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

† Il 29 corrente, si è spenta serenamente, all'età di 78 anni, la nostra cara mamma

Carla Pezzicar v. Musina

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i figli IDA, MASSIMILIANO, UMBERTO e PLINIO, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia, si è spento ieri notte

Ernesto Mreule

Ne dànno il doloroso annuncio la madre, la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali muoveranno questo pomeriggio, alle ore 15, dalla casa in Turriaco.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento

Ermenegildo Fabris

Ne dànno il triste annuncio la moglie CARMELA PULIN e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

I FAMILIARI, commossi per tutte le attestazioni di affetto tributate alla memoria del loro caro

Antonio Mesghez

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero partecipare al loro profondo dolore.

In particolar modo il dott. P. de Favento per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Lucia Sandrin v. Cinque

ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto in varia guisa onorare la Sua memoria ed in particolare il sig. Ugo Salvatore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per le manifestazioni di affetto tributate alla mia cara

Mamma

ringrazio tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al mio grande dolore e in particolare la fedele ed affezionata Maria Bussani.

GUIDO OSTI

RINGRAZIAMENTO

A quanti ci sono stati vicini nel momento del dolore per la perdita del nostro indimenticabile marito e papà

Mario Sila

vadano i più sentiti ringraziamenti per tutte le molteplici attestazioni di stima e di affetto dimostrateci.

Famiglie SILA e ROSNER

CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DELLA XXX OTTOBRE

Brillante operazione di soccorso su una parete di Val Rosandra

Numerose personalità hanno assistito alla eccezionale dimostrazione - Rievocata all'Auditorium l'impresa sull'Elburz

Trentanove, ma non li dimostra. Questi gli anni della XXX Ottobre, il sodalizio culturale, sportivo e patriottico, sorto in Trieste redenta per lo slancio di un gruppo di fedelissimi della montagna quando la prima guerra mondiale stava diffondendo sul Carso gli ultimi sinistri bagliori e una nuova era stava per iniziarsi per le genti giulie, desiderose di congiungersi alla Patria dopo la lunga attesa e il loro grande contributo di sangue.

Ieri la sezione del Club Alpino Italiano della XXX Ottobre ha voluto festeggiare nel più degno dei modi la ricorrenza della fausta data dell'inizio della sua attività. La società che esercita il soccorso alpino ha mobilitato parte dei suoi soccorritori per effettuare una difficile esercitazione sulla parete rocciosa di Val Rosandra. Alla ardimentosa prova, che è stata guidata e diretta dal dott. Spiro Dalla Porta Xidias nonostante fosse sul posto con un arto fratturato e gessato, hanno preso parte gli alpinisti Walter Meiak e Gregorio Invrea, reduci dalle grandi imprese extraeuropee sull'Ala Dag e sull'Elburz; Nino Corsi, pure componente la spedizione sull'Ala Dag; Sergio Scarpa, Claudio Leban e Umberto Pacifico.

I soccorritori alpini hanno affrontato una parete di 5.o grado, di uno sviluppo di circa 100 metri e sulla stessa hanno operato una serie di dimostrazioni pratiche di ricupero di feriti. Si è trattato del salvataggio a metà parete di un presunto ferito raggiunto da una cordata partita dal basso e contemporaneamente da una altra cordata partita dalla cima. Coricato e saldato in barella portaferiti è stato calato alla base con teleferica. Altra manovra sicura e precisa i valorosi alpinisti hanno eseguito con zaino portaferiti effettuando una calata di circa 40 metri con ulteriore prova dimostrativa di portata sino alla strada ferrata.

Hanno assistito alla vertiginosa dimostrazione il generale Ferrari comandante il Presidio di Trieste; il signor Vandelli, consigliere centrale del CAI e presidente del CAI Venezia; Claudio Prato, presidente del CAI orientale; il dott. Timeus, dell'Alpina delle Giulie e uno stuolo di autorità cittadine, di accademici della montagna e di soci della XXX Ottobre che hanno potuto raggiungere la vicina Val Rosandra con mezzi messi a disposizione dal sodalizio.

L'esercitazione ha suscitato in tutti i presenti un ammirato senso di sicurezza, frutto di una scuola, la trentottobrina, che ha fatto onore all'alpinismo italiano in Patria e all'estero. La perizia dei rocciatori, la loro scioltezza di manovra e i loro generosi sforzi fisici, che fanno degli alpinisti gli sportivi dilettanti per eccellenza, hanno dimostrato come i giovani della XXX Ottobre possano stare alla pari con i loro colleghi di qualsiasi altra regione d'Italia, anche la più dotata di palestre naturali e di tradizioni alpinistiche.

Dopo gli esercizi in parete, rocciatori e autorità si sono radunati in un ristorante sull'altipiano, a Villa Opicina, dove hanno consumato una signorile colazione. Al levar delle mense hanno parlato il vicepresidente della XXX Ottobre, avv. Veneziani, il consigliere nazionale Vandelli; il presidente del CAI orientale Prato, il generale Ferrari, l'avv. Fortuna per il Comune, il rag. Pittoni assessore sportivo della Provincia, il dott. Timeus dell'Alpina delle Giulie, il prof. Marussi componente la spedizione del K 2 e presidente del Panathlon Club di Trieste, il dott. Santini per il Commissariato del Governo e il dott. Dalla Porta, tutti per esaltare i valori morali, culturali e sportivi dell'anziana società triestina e per soffermarsi su quelli che si possono considerare i suoi capisaldi raggiunti in questi primi 39 anni di intensa vita tutta dedicata alla montagna. I commensali hanno fatto un caloroso brindisi alla continuità delle fortune della società.

In serata, nella sala dell'Auditorium, davanti a un folto stuolo di soci, accademici della montagna e autorità cittadine, l'accademico del CAI Bruno Crepaz, partecipante due anni fa alla spedizione della XXX Ottobre in Anatolia e quest'anno a quella più impegnativa sull'Elburz, nella Persia nord-orientale, ha tenuto un'applaudita conferenza. L'oratore ha con semplici ma efficaci parole illustrato l'ardimentosa impresa della quale è stato protagonista insieme con Mauro Botteri, Walter Meiak e Gregorio Invrea. La sua conferenza ha avuto un originale seguito: la proiezione di una interessante serie di diapositive impressionate sulle lontante montagne prehimalaiane che costituiscono una realistica documentazione dell'eccezionale impresa degli alpinisti della XXX Ottobre.

Infortuni sul lavoro

Un altro grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina alla Raffineria «Aquila». Vittima ne è rimasto l'operaio Mario Pangos di 27 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 967, che lavorava per conto della ditta «Iflea» di via Cumano. Verso le 5 il Pangos si trovava su una impalcatura alta circa quattro metri e mezzo dal suolo e, posto inavvertitamente un piede in fallo è precipitato a terra restandovi quasi inanimato. Soccorso dai colleghi di lavoro ha ricevuto le prime medicazioni all'infermeria dello stabilimento e successivamente con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'Ospedale maggiore.

REAZIONI AUSTRIACHE AI RECENTI PROVVEDIMENTI DELLE FF.SS.

Il ritocco alle tariffe merci favorisce la concorrenza di Fiume

Probabile presa di posizione di Vienna presso le autorità italiane

Si sono avute in questi giorni le prime reazioni austriache ai rimaneggiamenti delle tariffe merci disposti dalle FF. SS. con decorrenza 20 corrente e comportanti un aggravio di spesa per i traffici danubiani con l'Oltremare attraverso il porto di Trieste. Nel darne l'annuncio, il settimanale economico viennese «Internationale Wirtschaft» osserva che il nuovo trattamento tariffario finisce in ultima analisi per favorire gli instradamenti attraverso Fiume e i porti del Nord mentre l'organo tecnico «Verkehr» calcola in circa 30 milioni di scellini il maggiore onere che ne deriverà all'economia austriaca.

Dal canto suo la Bundeskammer sostiene, in un comunicato diramato «ad hoc», che i nuovi ritocchi tariffari rappresentano una violazione degli accordi italo-austriaci del 1955 secondo i quali i transiti via Trieste avrebbero dovuto venir assoggettati a una regolamentazione particolare in caso di aumenti. Essendosi concluso a suo tempo uno specifico accordo fra le due amministrazioni ferroviarie — continua il comunicato — la Bundeskammer ha ravvisato la necessità di richiamare l'attenzione del Ministro austriaco dei traffici sul pregiudizio arrecato dalle disposizioni delle FF. SS. all'economia danubiana. Dette disposizioni — si conclude — non favoriscono l'incremento dei traffici austriaci via Trieste, contribuendo anzi al rafforzamento delle relazioni con altri porti, specialmente con Fiume il cui movimento di transito ha già beneficiato di un notevole sviluppo in questi ultimi tempi.

Fin qui i commenti austriaci. La decisione della Bundeskammer di sollecitare l'intervento del Ministro dei traffici potrebbe portare, secondo quanto precisato da fonti competenti all'agenzia «Astra», a una presa di posizione ufficiale da parte di Vienna presso l'autorità centrale italiana o a qualcosa di analogo in quanto, come si sa, sulla scorta delle passate esperienze, raramente i suggerimenti della Bundeskammer restano lettera morta negli ambienti ministeriali austriaci.

Il nocciolo della questione risiede essenzialmente nella diversa interpretazione che le due parti sembrano attribuire all'art. 4 dell'accordo di Roma del 1955 sui traffici austriaci attraverso Trieste. Questo articolo precisa che le due amministrazioni ferroviarie si sono accordate per un trattamento preferenziale da accordare ai transiti; in particolare, da parte delle FF. SS., pur senza impegnarsi dettagliatamente sulle misure e le modalità, si sarebbe promesso, in caso di nuovi aumenti tariffari, di accordare facilitazioni per le merci da o per l'Austria avviate attraverso il porto adriatico. Da parte austriaca si sostiene che, a parte la soppressione della nota addizionale sui transiti esteri, un tanto non è ancora avvenuto nè nel caso degli aumenti del settembre 1956, nè in quello delle disposizioni del 20 corrente. Risulta che la vertenza sull'art. 4 è stata già oggetto di nuovi recenti contatti a Roma. Comunque va rilevato che già nella riunione di maggio della Sottocommissione paritetica la Bundeskammer aveva avanzato, a esempio, richiesta per l'abolizione del diritto fisso di lire 500 per vagone, diritto che è stato ora portato a 2500 lire.

Circa il pregiudizio che i nuovi aumenti potranno arrecare ai traffici via Trieste, fonti tecniche locali esprimono l'avviso che, mentre esso è quasi irrilevante per quanto attiene alla concorrenza dei porti nordici, potrà essere più sensibile nei confronti di Fiume e precisamente nel caso dei trasporti di merci avviati via Trieste ma destinati all'instradamento attraverso la rete ferroviaria jugoslava: per questi trasporti, infatti, la breve tratta fra Trieste e il confine jugoslavo viene a essere coloita, oltre che dall'aumento del diritto, anche da quello della distanza minima tassabile.

La morte dell'imoresario Ignazio Cavallaro

Si è spento a Venezia, ove risiedeva da alcuni anni, l'impresario Ignazio Cavallaro, che per un decennio e più, prima dell'istituzione dell'Ente autonomo, fu organizzatore e gestore al Teatro Verdi di stagioni liriche e contemporaneamente gestì in proorio la più illustri compagnie di prosa.

Figlio di un grande impresario lirico che tenne a battesimo d'arte Tita Ruffo, Caruso, Gorgioli, la Galli-Curci, il maestro Gino Marinuzzi e altri insigni cantanti e direttori d'orchestra, Ignazio Cavallaro ereditò dal padre il talento organizzativo e il colpo d'occhio nel valutare le possibilità vocali di giovani artisti ch'egli rivelò al pubblico e condusse al successo in Italia e all'estero, ove godeva salda reputazione di probità ed esperienza artistica, come a Lisbona, a Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires. Al nostro Teatro Verdi il Cavallaro gestì per parecchi anni, prima e durante il periodo commissariale delle stagioni liriche, eccellenti spetta- pagnie che girarono tutti i mag- coli d'opera alcuni dei quali di grande successo. Ebbe anche l'incarico di organizzare stagioni di prosa delle quali assunse egli stesso il capocomicato portando sulle nostre scene formazioni drammatiche come la Gramatica-Benassi, la Benassi-Carli, Irma ed Emma Gramatica con Ruffini, Antonio Gandusio, Marcello Giorda; com- giori teatri italiani, da Trieste a Roma, ove al teatro Argentina il Cavallaro allestì una memorabile rappresentazione della «Francesca da Rimini» di D'Annunzio con la regia di Renato Simoni. Quando furono costituiti gli Enti autonomi, Ignazio Cavallaro non potè più assumere gestioni liriche nei grandi centri. Però la Direzione generale dello spettacolo a Roma, che ebbe sempre molta stima e considerazione dell'onestà e capacità, lo incaricò di organizzare spettacoli nei teatri delle Tre Venezie, come Trento e Venezia, ove al Teatro Malibran presentò esecuzioni molto decorose e di successo. A Trieste il Cavallaro contava molti amici ed estimatori nel campo teatrale. La sua morte è stata appresa ovunque con vivo rincrescimento. Alla vedova, signora Giuseppina, porgiamo vive condoglianze.

UN FUNZIONARIO DEL CORONEO ACCUSATO DI PECULATO

La prima udienza al processo contro l'ex ragioniere alle carceri

Nella prima parte della sua deposizione l'imputato ha smentito tutte le ammissioni fatte durante l'istruttoria

Di fronte ai giudici della sezione penale del Tribunale si è iniziato ieri il processo a carico del perito industriale Sergio La Raja di 36 anni già ragioniere alle carceri del Coroneo, chiamato a rispondere — come già reso noto a suo tempo — di rivelazione di segreti di ufficio continuata, peculato e corruzione continuata. Di quest'ultimo reato sono imputati assieme al La Raja anche l'industriale Romeo Belli di 44 anni, residente a Cremona in via Bertesi 18 e l'ingegnere Luciano Rupini di 31 anni, abitante in via Sant'Anastasio 20.

Secondo l'accusa il La Raja — che fino a ieri era detenuto — quando ricopriva l'incarico di ragioniere alle carceri di Venezia si sarebbe fatto consegnare dal Belli (un fornitore del carcere) alcune somme per compiere atti contrari ai doveri di ufficio; in particolare 14 mila lire il 19 settembre 1949, 18 mila lire il 7 e 14 mila il 28 novembre dello stesso anno nonchè altre somme non determinate in giorni imprecisati del 1949 e del 1950. Sempre dal Belli, il La Raja avrebbe inoltre accettato la promessa di altre, non precisate utilità; mentre dal Rupini si sarebbe fatto consegnare tremila lire il 5 giugno del 1956 quale retribuzione non dovuta, sempre per compiere — secondo l'accusa — un atto del suo ufficio. Per quanto riguarda la presunta rivelazione di segreti di ufficio continuata, il La Raja è accusato di aver violato ripetutamente i doveri inerenti alla sua funzione di ragioniere delle carceri giudiziarie di Venezia rivelando al Belli notizie che dovevano rimaner segrete e ciò negli anni 1949 e 1950; mentre infine la accusa di peculato si riferisce a un episodio avvenuto a Trieste nei primi mesi del 1957, quando lo imputato avrebbe «distratto a proprio profitto» — secondo l'accusa — circa sei cancelli di ferro e altrettante brande metalliche che si trovavano in un magazzino-deposito del carcere ed appartenevano alla pubblica amministrazione, e che il La Raja avrebbe fatto disfare nell'officina delle carceri per farsi costruire dei cancelli da usare a completamento di una sua «villetta» a Grado. A carico dell'imputato Romeo Belli pende infine l'ulteriore accusa di istigazione continuata alla corruzione per aver promesso «denaro e altra utilità» a un agente di custodia addetto alla contabilità delle carceri giudiziarie di Venezia, allo scopo di indurlo a compiere atti contrari ai doveri del suo ufficio. Quest'ultimo reato risalirebbe agli anni 1949-1950.

Iniziata l'udienza con la lettura del capo di imputazione e delle lunghe e numerose dichiarazioni rese dal La Raja in istruttoria, il Tribunale ha dato inizio all'interrogatorio dell'imputato; il quale ha voluto subito smentire con grande vivacità le parziali ammissioni fatte in quella sede sostenendo di essersi trovato, nel momento in cui le sottoscriveva, in uno stato di particolare debilitazione. La lunga detenzione nello stesso carcere che l'aveva avuto come funzionario, i cinquanta giorni di isolamento e i lunghi interrogatori subiti — questa la tesi dell'imputato — influirono in tal modo su di lui da ridurlo, specie la scorsa vigilia di Pasqua, in condizioni di non saper, quasi, ciò che diceva.

A proposito delle prime due somme che è accusato di aver illecitamente ricevuto dal Belli, Sergio La Raja ha sostenuto trattarsi di normali operazioni d'ufficio la cui unica stranezza consisteva nell'essere state svolte al di fuori dei troppo lenti schemi burocratici. Quanto alla terza somma si trattava di un rimborso-spese per un viaggio compiuto dallo stesso La Raja da Venezia a Trieste al fine di vedere se vi era la possibilità di procurare al Belli qualche contratto relativo a trasporti per conto dell'amministrazione carceraria (trasporti che, a quanto pare, vengono effettuati anche da privati). «Non sono mai venuto meno ai miei doveri di funzionario»: questa l'affermazione di Sergio La Raja, il quale ha cercato di giustificare anche certe strane lettere intercorse tra lui e il Belli e nelle quali veniva usato una specie di codice (tra l'altro un funzionario del carcere di Venezia veniva indicato col nome di «Garibaldi») dicendo che ciò avveniva per evitare che le missive venissero lette da altri. Quanto all'accusa di peculato relativa ai cancelli e alle brandine, l'imputato ha ammesso di aver prelevato il materiale da un deposito esistente all'interno del carcere; nel quale però aveva immesso in precedenza una quantità pressochè pari di sbarre, lamiere e altri oggetti di ferro di sua proprietà. Non una appropriazione quindi ma un semplice «scambio», e per di più di materiale pressochè inutilizzabile: questa la tesi dell'imputato, il quale ha voluto infine precisare che la «villetta a Grado» di cui si parla nel capo di imputazione sarebbe un semplice appartamentino di poche stanze, in una normale casa di abitazione.

Terminata la prima fase dello interrogatorio, su istanza dei difensori del La Raja, avvocati Pierpaolo Poillucci e Coen (alla quale si era opposto il P. M. dott. Tavella), il Tribunale ha concesso all'imputato la libertà provvisoria rinviando il dibattimento al 6 novembre prossimo, alle ore 9. Sergio La Raja si trovava in carcere dal 15 maggio 1957.

Pres. Corsi, P. M. Tavella, canc. Petrocelli; difesa Amigoni, Coen, Groppalli (di Cremona) e Pierpaolo Poillucci.

La carrozzella d'un bimbo urtata da un motociclista

Momenti di comprensibile preoccupazione ha vissuto ieri poco dopo mezzogiorno la signora Silvia Belelli di 34 anni, abitante in via del Monte 7. Approfittando della bella giornata di sole era uscita di casa verso le 11 assieme al figlioletto Moisè Fulvio di 14 mesi; con il piccino adagiato nella carrozzella si era portata in piazza dell'Unità a godersi il sole. Poi dopo un'ora aveva ripreso la via del ritorno e stava appunto spingendo la carrozzella per la via del Teatro Romano quando, di fronte al nuovo palazzo dell'INAIL ha visto una motoretta sfrecciare vicinissima alla carrozzella, urtandola di striscio. Per effetto del sobbalzo il piccolo Moisè Fulvio è andato con la testina a sbattere contro la parete della carrozzella. Il piccino si è messo a strillare e la madre, anzichè raggiungere la propria casa, si è diretta verso il posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto.

Uno spillo nell'esofago della giovane sartina

Drammatico e doloroso il singolare e raro incidente che ha costretto una giovane sartina a ricorrere alle cure mediche. Ieri pomeriggio Lucia Deponte di 24 anni, abitante a Villa Opicina in via Carsia 20, si recava presso la famiglia Fonda di via Cavana 11, per provare alla padrona di casa un abito autunnale che le era stato commesso la scorsa settimana.

La sarta provvedeva a correggere alcuni piccoli difetti al modello appuntandovi degli spilli; e per avere le mani libere teneva, come è consuetudine delle sarte e dei sarti, alcuni spilli fra le labbra. Ad un tratto la Deponte ha dato un tremendo urlo di dolore; uno degli acuminati aghi le era scivolato nella bocca fermandosi di traverso nell'esofago. Quasi senza respiro e lamentando atroci fitte la sarta veniva fatta accomodare in una poltrona. Poi riprese le forze e combattendo il dolore la Deponte si è recata da sola all'astanteria dell'Ospedale maggiore raccontando ai sanitari di turno l'atroce sua sofferenza. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica del nosocomio con prognosi di 9-12 giorni dopo che i medici avevano provveduto a toglierle dall'esofago l'ingrato e acuminato ago.

L'armatore ferroviario Beniamino Feletti di 57 anni, abitante in via Giulia 28, mentre per conto dell'impresa «Celeghin» stava lavorando al parco macchine della stazione ferroviaria ha riportato in un casuale incidente la sospetta frattura del metatarso destro. Poco dopo le 10 assieme ad altri operai stava trasportando a mano una rotaia quando ha posto accidentalmente un piede in fallo.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

Marisa la civetta

Marisa Allasio ha fretta. Tanta fretta che dopo essere stata in breve tempo diciottenne, Maruzzella, povera ma bella, schiava di Cartagine e tutta panna, è già arrivata alla sua «serata in onore» con questo film di Mauro Bolognini, dedicatole interamente e addirittura con il suo nome nel titolo. Come accade del resto per i film di Totò e di Peppino De Filippo, e come accadeva — più in là — per Ridolini. Non scandalizzi il paragone: Marisa ha fretta e ragione per due motivi. La sua bellezza, piuttosto plebea e vistosa, è la cosiddetta bellezza dell'asino: ha già il doppiomento e fra un paio d'anni la sua prepotente persona (si badi: non personalità) non sopporterà più tanto allegramente l'indagine sfacciata della macchina da presa. In secondo luogo ha avuto la fortuna di rappresentare fisicamente (volto incluso) un «tipo» di moda, che va in questi anni; il tipo di ragazza bellina che può fare dello sport, ballare il rock and roll e diventare subito dopo moglie e madre giudiziosa.

E' appunto sfruttando queste qualità di ragazza congeniali ai nostri giorni che è nato il film di Bolognini. Un po' caricaturale quando appoggia troppo sulla sostanza fisica del personaggio principale, e tuttavia accettabile proprio per questa deformazione che in fondo lo libera delle cose veramente cattive. In «Marisa la civetta» non c'è infatti cattiveria I giovani berciano al passaggio della ragazza, gli uomini anziani immancabilmente si voltano e pensano, ma tutto — situazioni incluse — non ha secondi scopi nè ha morbosità. Una rumorosa bolla di sapone che riesce anche a divertire e mai ad annoiare, malgrado l'imperversare del romanesco cui ormai abbiamo fatto le orecchie.

ma.

Repliche de «L'Arciduca» al Teatro Nuovo

Questa sera alle ore 21 verrà replicato al Teatro Nuovo il dramma «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Turno di abbonamento «E».

Domani, fuori abbonamento, lo spettacolo avrà inizio alle ore 17.

I soci dell'ARAC e quelli dell'UPDEL, con i loro familiari, sono invitati alle rappresentazioni gratuite teatrali che saranno sostenute dal GAD sociale all'Auditorium di via del Teatro Romano domani venerdì e domenica alle 20.30.

ALL'ATTENZIONE DEL SENATO E DELLA CAMERA

Proposte di legge sui trattamenti di pensione

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera Confederale del Lavoro, comunica:

Al Senato è stato presentato il disegno di legge n. 2154, concernente modifiche alla legge 9 maggio 1940, n. 371, riguardante la concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente.

Alla Camera dei deputati sono state presentate: proposta di legge n. 3042, concernente adeguamento delle disposizioni relative allo stato, all'avanzamento ed al trattamento degli ufficiali e dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, collocati nella riserva, in ausiliaria o a riposo, o cessati dal servizio per riduzione di quadri; proposta di legge n. 3189, concernente la riabilitazione agli effetti civili e militari dei condannati nel periodo dall'8 settembre 1943 al 9 maggio 1945 per reati di assenza dal servizio per diserzione; disegno di legge, concernente la riforma del trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro; proposta di legge n. 3210, concernente la estensione al personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana dei benefici in materia di esodo volontario.

Nella proposta di legge, concernente modifiche alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica si propone che l'articolo 99 di detta legge venga sostituito dal seguente: «Agli ufficiali dell'Esercito attualmente in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo, finchè rimangono in detta posizione, continuano ad applicarsi le disposizioni per essi vigenti.

«Qualora cessino od abbiano cessato dall'aspettativa per riduzione di quadri prima del raggiungimento dei prescritti limiti di età per ferite, lesioni o infermità contratte o aggravate per causa di servizio di guerra, hanno diritto a tutte le speciali provvidenze previste dalla legge per gli ufficiali che, per lo stesso titolo, abbiano cessato dal servizio permanente effettivo, senza la limitazione di cui all'ultimo comma del precedente articolo numero 38.

«L'eventuale servizio prestato dagli ufficiali di cui al comma precedente, dopo il collocamento a riposo, nella posizione di richiamati o trattenuti, si considera utile ai fini di una nuova liquidazione dei trattamenti di quiescenza, che sarà effettuata tenendo anche conto dei gradi conseguiti durante il richiamo o il trattamento in servizio.

«I benefici economici derivanti dalle anzidette norme dovrebbero decorrere dal 1.o luglio 1957».

Proposta di legge n. 1715, concernente modifiche alle norme relative al trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Il provvedimento, premesso che l'applicazione della legge 20 marzo 1952, n. 72, ha generato difficoltà interpretative nei confronti di alcuni militari appartenenti alla disciolta Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e aventi diritto al trattamento di quiescenza, mira a riconoscere utile, agli effetti del detto trattamento, anche il periodo successivo alla cessazione del rapporto, trascorso in prigionia o in stabilimenti sanitari.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. 21: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Turno abbon. E. Prenot. e vendita posti Botteghino Teatro tel. 24183 e Biglietteria Centrale Galleria Protti.

EXCELSIOR. 15: «Il principe e la ballerina», technicolor, con Marilyn Monroe e Laurence Olivier. Un film audace, brillante, ineguagliabile. NB. Sospese le tessere e le riduzioni, a tutto il 4 novembre.

FENICE. 15: «Fuoco nella stiva». Un grandioso film in technicolor-cinemascope, con Rita Hayworth, Robert Mitchum e Jack Lemmon.

NAZIONALE. 16: «La lunga valle verde» con Bruce Bennet, Lon Chaney e Faron Young. Un grande film western in Trucolor.

ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22.15): I più grandi attori per il più grande de film: «Il sole sorgerà ancora» in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, tratto dal celebre romanzo di E. Hemingway, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn. Per tassative disposizioni della 20th Century Fox, sono vietati tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 16: «Marisa la civetta» con i beniamini del pubblico: Marisa Allasio, Renato Salvatori ed Ettore Manni. Un film brioso, allegro e divertente, di grande successo.

GRATTACIELO. 16: Jennifer Jones, J. Gielgud, B. Travers e V. McKenna nel cinemascope-technicolor M.G.M.: «Il grande amore di Elisabetta Barrett». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 16: Finalmente il film «Femmine tre volte», dove troverete le celebri «Diavole rosse» con Sylva Koscina, Nino Manfredi e tanti altri. Un subisso di risate, sport, amore, politica. Un film divertentissimo.

CAPITOL. 16.30: «L'isola nel sole». Cinemascope-technicolor, con James Mason, J. Fontaine, M. Dandridge, J. Collins, M. Rennie e H. Belafonte. Prodotto da D. F. Zanuck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA. 16: «Tempeste sul Nilo» con A. Steel. Imponente e spettacolare cinemascope in technicolor Cineriz.

CRISTALLO. 16: La Fox presenta il colossale cinemascope, colore de Luxe: «Un amore splendido» con Cary Grant e D. Kerr. Ore 21: TV. Fino al 5 novembre vietate le tessere.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri». Dal più famoso romanzo di cappa e spada, un grandioso technicolor Metro, con Lana Turner, Gene Kelly, Van Heflin, June Allyson e V. Price. Grande successo.

ALDEBARAN. 16: «Difendo il mio amore». Un capolavoro mirabilmente interpretato da Martine Carol, Gabriele Ferzetti, Vittorio Gassman.

ARISTON. 16: «La storia del dott. Wassell». E' la storia leggendaria di un uomo tuttora vivente in un grandioso e palpitante technicolor, con la superba interpretazione di Gary Cooper e la regia di Cecil B. De Mille. Strepitoso successo.

ARMONIA. 15: «La maschera del deserto». R. Conte e V. McLaglen. Superscope. Serata d'addio del Duo Lari. Domani debutto del cantante della TV: A. Moreno.

AURORA. 15, 17.10, 19.30 e 22: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e M. Chevalier. Delizioso capolavoro Dear. Sospese tessere ed entrate di favore.

GARIBALDI. 16.30: Un cinemascope technicolor: «La castellana del Libano» con Gianna Maria Canale, Juliette Greco e Jean Servais. Locale rinnovato.

IDEALE. 16: «Le avventure del capitano Hornblower», in technicolor, con Gregory Peck e Virginia Mayo.

IMPERO. 16: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e M. Chevalier. Delizioso capolavoro Dear. Ore 21: TV. Vietate le tessere e le entrate di favore.

ITALIA. 15.30: Ultimo giorno de «La finestra di fronte». Clamorosa, piccante interpretazione di Brigitte Bardot, con Raymond Pellegrin e R. Pigant. Severamente vietato ai minori. Ore 21: TV.

S. MARCO. (Filobus n. 1 - Ponziana). Ore 16: «Domani splenderà il sole». Il più grande film in technicolor dell'anno, con Johnson, Diana Dors, Kossof, Carnera, Robinson, Asmhore, Brenda de Banzie e Vera Day. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Locale disinfettato.

SAVONA. 16: «La tenda nera». Amore, mistero e avventura in uno sfolgorante technicolor in vistavision, con Anthony Steel.

MODERNO. 16: «Un re per quattro regine» con Clark Gable, Eleanor Parker, Jean Willes, Barbara Nicols e Sara Shane. La storia di quattro donne che si contendono l'amore di un avventuriero. Un capolavoro cinemascope in technicolor. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

VIALE. 16: «Drango» con Jeff Chandler. Un temerario contro una città assetata di vendetta. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Pinocchio e le sue avventure», tratto dall'immortale opera di Collodi.

VITT. VENETO. 16: In II visione assoluta: «Il capitano della legione» con Nadia Gray e un Fernandel scatenato, in un film gaio, brillante e travolgente.

AZZURRO. 16: «Racconti romani». Cinemascope in Ferraniacolor, con V. De Sica, S. Pampanini e Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Pane, amore e gelosia». Spassosissimo, con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida.

LUMIERE. 17: «El gringo», techn., con John Payne e Arlen Weelan.

MARCONI. 16: «Brama di vivere». Cinemascope a colori Metro, con Kirk Douglas, Anthony Quinn e Pamela Brown.

MASSIMO. 16: «Orizzonti lontani». Gloriosi episodi della storia del West, in cinemascope e Warnercolor, con Alan Ladd, Virginia Mayo ed Edmond O'Brien. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 16: «La regina dei pirati» con Louis Jourdan e Debra Paget. Technicolor Fox. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «Appassionatamente» con Amedeo Nazzari e Miryam Bru. Una vera storia d'amore. Regia di G. Gentilomo. Grande successo.

RADIO. 16: «Tempo di villeggiatura». Film divertente, con De Sica, Abbe Lane e Giovanna Ralli.

S. VITO. 18 (ult. 21.30): Riapertura col cinemascope: «La regina delle Piramidi». Locale rinnovato.

SECOLO. 18: «Una pistola che canta». Technicolor, con G. Montgomery e D. Malone.

SERVOLA. 18: «Secondo amore». Passionale, a colori, con Rock Hudson e Jane Wyman.

Oggi all'ARCOBALENO

Dal capolavoro di Hemingway al capolavoro del cinema
TYRONE POWER
AVA GARDNER
MEL FERRER
ERROL FLYNN
EDDIE ALBERT
JULIETTE GRECO

Nella produzione di DARRYL F. ZANUCK dal romanzo di ERNEST HEMINGWAY
IL SOLE SORGERÀ ANCORA
UN FILM CINEMASCOPE COLORE DE LUXE
con: GREGORY RATOFF - MARCEL DALIO - HENRY DANIELL - BOB CUNNINGHAM - DANIK PATISSON e ROBERT EVANS
Prodotto da DARRYL F. ZANUCK - Regia di HENRY KING - Scenegg. di PETER VIERTEL
Tratto dal romanzo di ERNEST HEMINGWAY
Edito in Italia da GIULIO EINAUDI e ARNOLDO MONDADORI
Distribuzione 20th CENTURY FOX
Per tassative disposizioni della 20th Century Fox sono vietati tessere e omaggi
ORARIO SPETTACOLI: 14.30 — 16.50 — 19.30 — 22.15

Oggi al FILODRAMMATICO
SYLVA KOSCINA in
Un film realizzato da CLEMENTE FRACASSI per la CARLO PONTI CINEMATOGRAFICA-MAXIMA FILM
DISTRIBUZ. VARIETY FILM

con GERMAN COBOS, ALBERTO BONUCCI, BICE VALORI, GIANRICO TEDESCHI, NINO MANFREDI, MARIO CAROTENUTO, GIANNI AGUS, GINA ROVERE, BRIGITTE KEMBEL, LAURA CAPRIFOGLIO
FEMMINE 3 VOLTE
REGIA: STENO

OGGI AL FENICE
UNA DONNA PERDUTA, UN CONTRABBANDIERE DI POCHI SCRUPOLI, UN RAGAZZO CHE GIUOCA COL FUOCO!
RITA HAYWORTH ROBERT MITCHUM JACK LEMMON

Una produzione Warwick
FUOCO NELLA STIVA
Sceneggiatura di IRWIN SHAW
Regia di ROBERT PARRISH
Prodotto da IRVING ALLEN e ALBERT R. BROCCOLI
CINEMASCOPE TECHNICOLOR®

FONDERIA GETTI BRONZO
Milano
cerca RAPPRESENTANTE Friuli e Venezia Giulia. Referenze e introduzioni industrie. Scrivere: Casella 104 A - SPI - Milano

PER GLI AMBIENTI CHIUSI
l'AIR FRESH
da
CILLIA
VIA ROMA N. 20

ASPIRINA
... non manchi in casa vostra!
BAYER

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti. Telef. 93826
VIA G. GALLINA 2, mezzanino

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 8-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CRONACHE SPORTIVE

AL CAGLIARI CINQUE GOL CONTRO UNO MA...

Una squallida prestazione dei candidati alla maglia azzurra

I soli Montuori, Lojodice e Tagnin emergono dalla mediocrità generale - Di Giacomo centravanti: un esperimento fallito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 30

Squallido, squallidissimo allenamento degli «azzurrabili». E non ingannino le parole pronunciate da Foni alla vigilia, quando ha parlato di seduta puramente indicativa, così come non debbono ingannare le cinque reti segnate. Con un gioco più grigio delle maglie indossate per l'occasione, i convocati hanno trepestato per il campo nei due tempi, unicamente approfittando delle larghissime maglie del dispositivo cagliaritano (per nessun motivo evidentemente disposto ad impegnarsi in qualche modo) e soltanto sfruttando la volontà o le soddisfacenti condizioni di forma di alcuni elementi.

Il commento più ricorrente fra i tecnici presenti (quelli in tribuna, giacchè quelli pavoneggiantisi in campo avevano chiaramente una prospettiva poco indovinata per giudicare) è stato quello concernente il continuo lanciarsi all'attacco della squadra di Foni, quando ci si deve preparare ad incontrare un avversario (quello irlandese) notoriamente duro che — almeno nelle previsioni — ci costringerà in difesa e ad una difesa senza respiro. Personalmente siamo tuttavia del parere che — mentre è logico poter disporre di un solido e pronto apparato difensivo — è parimenti giusto che, in qualsiasi occasione, una squadra debba essere soprattutto preparata ad attaccare: è già stato fin troppe volte dimostrato a quanto poco servano le difese ad oltranza (anche se non si arriva all'estremo obbrobrio del «catenaccio») quando non vi sia un quintetto di punta che a sua volta impegni con assiduità e penetrazione la difesa avversaria nel contempo alleviando le fatiche della propria. Piuttosto, appunto considerando la potenza atletica degli irlandesi, mentre è evidente l'importanza di avere in campo dei macigni sul tipo di Ferrario, ci si chiede come possano cavarsela — nelle fredde brume del Nord — dei tipi un po' fragili e piuttosto «equatoriali» come Ghiggia ed altri componenti l'eventuale prima linea.

In definitiva, se si può concedere a Foni che l'odierno allenamento dovesse essere considerato unicamente come prova indicativa, non si può non insistere nel giudicare la prova degli «azzurrabili» tutt'altro che soddisfacente. E la cosa è tanto più grave in quanto è proprio in queste occasioni che viene a galla il vero volto del calcio italiano: poverissimo di idee, elementare nella tecnica e ravvivato soltanto dagli sprazzi di quegli «oriundi» che in fondo sono italiani quanto il defunto re Menelik.

Procedendo ad un rapido esame dei singoli, va subito detto che i due portieri Panetti e Bugatti non hanno avuto molte occasioni per brillare, che comunque non si sono neppure impegnati a fondo anche e soprattutto per non dover subire incidenti con uscite spericolate. Si tratta tuttavia di atleti su cui si può fare affidamento. Tutto l'apparato difensivo (terzini e mediani) può essere giudicato benevolmente non per meriti intrinseci ma per la evidente prudenza degli avversari sardi, così che gli «azzurrabili» in genere hanno potuto fare bella figura senza affaticarsi troppo. L'attacco, invece, pur non avendo di fronte ostacoli insormontabili (e lo dimostrano le cinque reti segnate), ha proseguito a sbalzi, denotando diversi squilibri e rinfrescandosi notevolmente con l'innesto, nella ripresa, di due giovani, Lojodice e Tagnin che hanno dimostrato di possedere validi «numeri». Va rilevato comunque il notevole apporto di Gratton, al quale era affidato il compito del raccordo e della regia, l'ottima forma di Montuori (che ha mandato in visibilio i circa mille spettatori presenti con le sue diaboliche e spesso utili finte) e la completa inadattabilità di Di Giacomo al ruolo di centrattacco: trovata peregrina, questa, suggerita probabilmente dalla forzata (?) assenza di Boniperti, cui si sarebbe tuttavia dovuto trovare un rimedio, magari innestando al centro dell'attacco Montuori, che in tale ruolo ha praticamente giuocato costituendo un doppione con il vagante Di Giacomo. Solite belle azioni e solita inspiegabile neghittosità di fronte al tiro finale da parte di Ghiggia, pressochè inutile presenza in campo di quel Prini che solo la Fiorentina riesce ad utilizzare ma con compiti ben diversi da quelli che spettano ad un'ala della Nazionale.

Si è accennato anche ai due giovani Lojodice e Tagnin: il primo ha dimostrato un gioco proficuo, essenziale e sommamente preciso: ha dimostrato — cosa rara attualmente in Italia — di saper veramente giocare al calcio e di rendersi conto delle diverse mansioni, sia quando è stato impiegato all'ala che, in seguito, al centro. In quanto a Tagnin, a parte l'emozione che doveva procurargli la convocazione, pur confermando di non essere affatto dotato di un tiro conclusivo forte e preciso, ha messo in luce soddisfacenti qualità di mezz'ala costruttrice e intelligente.

La prima parte dell'incontro — diretto da Foni — ha messo in mostra un grande Montuori, evidentemente a nozze nel lasciare sul posto i difensori cagliaritani: il primo gol è appunto del sudamericano che, al 13', saetta a rete un pallone fortissimo a media distanza, favorito tuttavia da una lieve ma decisiva deviazione di un piede cagliaritano. I grigi (cioè i «Nazionali») raddoppiano il bottino al 24' con Gratton, a conclusione di un'azione Montuori-Di Giacomo e dopo un paio di rimpalli in area di porta. Ancora una stupenda azione di Gratton con passaggio prezioso non indovinato da Di Giacomo, una magnifica difesa di Ghiggia con preciso traversone sciupato da Di Giacomo con un giro al volo altissimo, una sicura parata di Panetti su tiro basso di Montuori e poi termina il primo tempo, durato esattamente 44 minuti.

Nella ripresa, dopo i mutamenti di formazione, finalmente Di Giacomo si rifà delle precedenti brutte figure e mette imparabilmente in rete con una fucilata, al 4', grazie alla intelligente imbeccata di Lojodice. Si ha l'impressione che la prima linea ora marci più svelta e tiri al sodo senza inutili fronzoli e senza i soliti duemila passaggi e passaggetti. Al 10' Tagnin, con una puntata, segna sfruttando un passaggio laterale di Montuori e due minuti dopo è la volta di Lojodice il quale, servito da Montuori, avanza fino a due passi da Bugatti, inganna il portiere e insacca di precisione nell'angolino. Alla mezz'ora Di Giacomo viene spostato all'ala, Lojodice mezz'ala e Montuori centro. Intanto, al 28' Ghiggia ha messo a segno anche il suo gol, con un preciso rasoterra. Al 35' il Cagliari ottiene il suo punto con una bella deviazione di testa di Bernasconi su calcio d'angolo. Un minuto dopo Foni rimanda tutti agli spogliatoi.

Quali «indicazioni» i tecnici della Nazionale potranno aver tratto da questa partita di allenamento è sicuramente vano tentare di indovinare: anche perchè si è avuta l'impressione che di indicazioni non se ne sia dovuta registrare alcuna.

Le formazioni: **Nazionale** (primo tempo): Bugatti; Corradi, Cervato; Chiappella, Ferrario, Segato; Ghiggia, Gratton, Di Giacomo, Montuori, Prini. Secondo tempo: Panetti; Vincenzi, Cervato; Invernizzi, Ferrario, Segato; Ghiggia, Montuori, Di Giacomo, Tagnin, e Lojodice. **Cagliari**: Panetti (Bugatti); De Toni, Loriga; Marchisio, Bertoli, Milia; Congiu, Bernasconi, Regalia, Colombari (Nebuloni), Meanti.

Giorgio Martinelli

Tribunale dei calciatori
Bearzot squalificato per due giornate

Milano, 30

La commissione giudicante della Lega nazionale ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori. Ricorso Genoa F. C. avverso la decisione con cui, a seguito della gara Genoa-Fiorentina del 13.10.57, gli veniva comminata l'ammenda di lire 500.000. Si delibera di ridurla a lire 400.000.

Provvedimenti disciplinari. Multa di lire 30.000 al Siena, di lire 25.000 alla Spal. di lire 12.000 alla Fedit, di lire 10.000 al Bari e alla Salernitana.

Giuocatori espulsi. Squalifica per tre giornate: Gardoni (Reggiana), squalifica per due giornate: Bearzot (Torino) sanzione condizionalmente sospesa. Squalifica per una giornata: Loriga (Cagliari), Tonegutti (Pro Vercelli), Ferrulli (Reggina). Per tutti la sanzione è condizionalmente sospesa. Giocatori non espulsi squalifica per una giornata: Arce (Torino), Morbidoni (Catanzaro) sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Dal Pos (Spal), Prenna (Spal), Nascimbeni (Livorno), Nova (Brescia), Zanoni (Mestrina). Ammonizione: Vukas (Bologna), Boniardi (Alessandria), Capucci (Lanerossi Vicenza), Ganzer (Torino), Leoni (Genoa), Carlini (Genoa), Viciani (Genoa). Albini (Novara), Convalle (Parma), Garzelli (Fedit), Mancini (Biellese), Gislaghi (Siracusa), Lionetti (Catanzaro), Gardoni (Reggiana). Bettini (Udinese), Basiliani (Verona), Simeoli (Cagliari), Pignoni (Mestrina), Lorenzi (Inter), Cappa, Mupo, Tarabbia (Bari).

Campionato juniores gare del 27 ottobre 1957. Giuocatori espulsi squalifica per due giornate: Cozzi (Legnano) sanzione condizionalmente sospesa. Squalifica per una giornata: Massetta (Vigevano). Ammonizione: Volantè (Fedit). Bianco (Lanerossi Vicenza), Aldeghieri (Verona), Bruni (Spal). Gara amichevole S. C. Fedit - Colleferro del 20.10.57 squalifica una giornata: Ferracci (Fedit) sanzione condizionalmente sospesa. Sono stati inoltre multati alcuni giuocatori per proteste.

MONDIALI DI PENTATHLON MODERNO

I primi tre posti aggiudicati ai russi

Stoccolma, 30

Il russo Igor Novikov si è assicurato il titolo individuale dei campionati di pentathlon moderno totalizzando dopo cinque prove 4769 punti. Segue un altro atleta sovietico, Alexander Tarassov, con 4445 punti.

Risultati della corsa campestre, ultima prova, disputata oggi: 1) Przybylski (Polonia) in 14'26"8; 2) Tarassov (Russia) in 14'34"5; 3) Cobley (GB) in 14'44"7.

Classifica finale a squadre: 1) URSS punti 13.538; 2) Finlandia p. 12.173; 3) Ungheria p. 11.967; 4) Svezia p. 11.917; 5) USA p. 11.588; 6) Svizzera p. 11.354; 7) Romania p. 10.442; 8) Inghilterra p. 10.287; 9) Germania Occidentale p. 10.170; 10) Polonia p. 9904; 11) Italia p. 9674.

Classifica finale individuale: 1) Novikov (URSS) p. 4769; 2) Tarassov (URSS) p. 4445; 3) Tatarinov (URSS) p. 4348; 4) Korhonen (Finlandia) p. 4328; 5) Ferdinandy (Ungheria) p. 4269; 6) Cobley (GB) p. 4250; 7) Body (Ungheria) p. 4245; 8) Geodicke (Germania Occ.) p. 4230; 9) Daniels (USA) p. 4141; 10) Vetterli (Svizzera) p. 4117; 15) A. Fachini (Italia) p. 3914.

A Monza Belloni non sarà in campo

Nel pomeriggio di ieri i rossoalabardati hanno lavorato intensamente allo stadio. Assente Belloni le cui condizioni fisiche sono ancora tali da escludere la sua partecipazione all'impegnativa trasferta di domenica a Monza. Varglien presente in campo ha limitato la sua attività ad un lavoro molto leggero mentre Olivieri ha fatto da spettatore. Dubbia anche la sua presenza in campo domenica prossima. Confermato l'allenamento a due porte per il pomeriggio di oggi contro la Pro Gorizia.

PER L'INCONTRO CON LA TRIESTINA

Il Monza ha acquistato un nuovo portiere: Panizzolo

Ha giuocato nel Padova, nel Siracusa e nel Como - Squadra più forte delle apparenze

Monza, 30

Per risollevare il morale dei tifosi biancorossi, sconcertati ed avviliti dall'imprevista quanto secca sconfitta di Taranto, occorreva l'annuncio di un provvido intervento da parte della società inteso a rafforzare il settore oggi meno convincente della squadra: l'estrema difesa. Il Simmenthal Monza, squadrone in potenza, non è infatti ancora riuscito a dare una chiara dimostrazione della propria forza nelle prime sette giornate di campionato ivi comprese ben quattro trasferte.

Ha sempre svolto un ottimo football e, in complesso, ha ottenuto buoni risultati non lasciandosi eccessivamente distanziare dal gruppo di testa della classifica. Se non fosse stato più volte contrariato dalla malasorte, sarebbe anzi oggi in ben altra posizione della graduatoria. Tuttavia non ha ancora dato sufficienti garanzie di poter competere con assoluta sicurezza con le maggiori protagoniste del torneo. Vanta nomi di riguardo e i tre settori della squadra presi a sè non darebbero origine a timori di sorta. In pratica invece, è una altra cosa. A probanti successi s'alternano altrettante sonore sconfitte, all'invincibilità casalinga s'oppone una preoccupante debolezza in trasferta.

L'ultimo squillo d'allarme è giunto domenica da Taranto ove il Simmenthal Monza, euforico per la netta vittoria sul Venezia, non è stato neppure capace di sfruttare il grande vantaggio del gol iniziale facendosi subito raggiungere e quindi umiliare nella ripresa. Lo strano si è che i biancorossi non hanno deluso in quanto a gioco, agli avversari risultando inferiori solo per funzionalità nel gioco d'assieme. Vero che le tre reti degli ionici sono giunte da due grosse papere di Copreni e da un tardivo intervento di Grassi. Ma è indubitabile che i monzesi sono mancati alla prova del fuoco contro la squadra attualmente più in forma della «B» e che degnamente ne conduce la classifica. Contro la squadra dell'arsenale, i lombardi hanno inoltre accusato un serio handicap all'ala destra dove l'esordio del giovanissimo Amarilli è risultato un autentico buco nell'acqua.

A parte il negativo episodio della spedizione in Puglia la cui esperienza servirà per il futuro, v'è una considerazione da fare. Il Simmenthal Monza ha sin qui messo a segno dieci reti e vanta due uomini (Danova e Fraschini) in vetta alla graduatoria dei cannonieri del girone. Dunque gli attaccanti sanno assolvere il loro compito e se meglio organizzati, il loro rendimento aumenterebbe ulteriormente. Nulla da imputare alla mediana fra le più quotate del campionato.

La difesa ha già incassato dieci palloni: ecco il «punctum dolens». Se sui terzini, nonostante la giornataccia di domenica, si può fare sicuro affidamento, in porta le cose non vanno ancora per il giusto verso. Tolta la brutta parentesi delle due prestazioni del titolare Gallesi (4 reti subite e tre punti persi) afflitto da un infortunio alla mano e susseguente demoralizzazione gli altri incontri sono stati sostenuti dal giovane Breviglieri. La recluta ha indubbiamente buone doti ma non può ancora vantare quella sicurezza ch'è frutto di esperienza.

Un portiere navigato dovrebbe poter tappare questo buco, si sono detti i dirigenti biancorossi. Dopo il naufragio di Taranto non hanno più esitato ed eccoli concludere le già avviate trattative col Como onde ottenere il prestito di Panizzolo con diritto di riscatto. Il ventisettenne atleta gode di ottima reputazione per essersi già distinto nel Padova, nel Siracusa e nel Como stesso ove anche quest'anno sarebbe partito titolare se non fosse stato vittima di un infortunio proprio alla vigilia del campionato. Ora, rimessosi completamente dall'incidente, Panizzolo è pronto a difendere con autorità la rete biancorossa e il suo esordio è previsto fin da domenica per il gran gala al San Gregorio, ospite la Triestina.

V'è da credere che il gran colpo del presidente Sada e del suo «general manager» Bertocchi servirà a rianimare la squadra ed a rinfocolare l'entusiasmo dei tifosi proprio alla vigilia della partitissima coi giuliani dal cui esito si saprà se il Simmenthal Monza può ancora aspirare al primato o se dovrà rassegnarsi alla modesta parte di comprimario.

Attività calcistica delle squadre giovanili

Orari e campi delle partite di calcio del campionato regionale ragazzi. Venerdì 1 novembre, a Trieste: Cremcaffè-Triestina, campo Ponziana, ore 11. Domenica 3 novembre: a Gorizia: Pro Gorizia-Pordenone, stadio comunale via Baiamonti, ore 14.30; a Trieste: Ponziana-Edera, campo Ponziana, ore 13 (precedenza); a Cividale: Cividalese-Cremcaffè, campo Martiri Libertà, ore 14.30; a Monfalcone: Crda Monfalcone-Triestina, campo Crda, ore 13 (precedenza). Riposa: Udinese.

Campionato triestino «ragazzi», gare di domenica: Sant'Anna-San Giovanni A, campo 1.o Maggio, ore 11.30; Triestina-Esperia, campo San Giovanni, 10.20; Tergestina B - Edera B, campo San Giovanni, 9.10; Istria-Libertas Opicina, campo militare Opicina, 10.30; riposa San Giovanni B. Aurisina-Libertas B, campo comunale di Aurisina, ore 13; Tergestina C-Virtus, campo San Giovanni, 8; Ponziana Ritossa-Audace, campo Ponziana, 11.30 riposa Crda. Tergestina A-Muggesana, campo San Giovanni, lunedì 4-11, ore 11.

Torneo «giovanissimi», gare di domenica: Triestina-Ponz. Cuccioli, campo Ponziana, ore 9; Ponz. Pulcini-Tergestina, campo Ponziana, 10.15; Muggesana-Tergestina B, campo Muggia, 10.30; Edera Pulcini-Tergestina C, campo 1.o Maggio, 10.15; San Giovanni-Fortitudo, campo San Giovanni, 13; Tergestina B-Triestina, campo San Giovanni, 9.30.

Triestina Rugby. Venerdì 3 novembre alle ore 9 sul campo di San Luigi si terrà l'ultimo allenamento e verrà decisa la formazione della squadra che incontrerà domenica la squadra della Fiamme d'oro di Mestre.

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
In tutte le farmacie

36.a EDIZIONE DELLA MASSACRANTE CENTO CHILOMETRI

Con Pamich si spera d'interrompere la settennale supremazia degli stranieri

Un esordiente ma di vaglia il marciatore giuliano - Il suo rivale Dordoni è l'ultimo vincitore italiano - Storia e aneddotica della competizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lecco, 30

Dal 1950 la «Cento Km» è tabù per i nostri marciatori: l'ultima volta che un italiano ebbe a tagliare davanti a tutti il traguardo della massacrante gara fu nel 1949, quando Dordoni, esordiente nella «Cento», riuscì a contenere il finale del famoso muratore parigino Claude Hubert che per la prima volta era calato in Italia per la competizione autunnale lombarda, con il destino segnato però di vincerla poi nei tre anni successivi. Si sapeva che Pino Dordoni non è troppo tagliato per le lunghe distanze, e il suo successo fece gridare un po' al miracolo, pure tenendo conto della luminosa classe che spesso permette risultati fuori dal previsto: l'edizione dell'anno dopo però confermò quanto si temeva e si sapeva, perchè purtroppo l'azzurro piacentino dovette pagare il fio alla troppo dura fatica, restando vittima di una crisi al 70.o km., quando volle tentare, più decisamente di altre volte, di staccare quell'Hubert che lo tallonava come un'ombra dalla partenza, avvenuta alle 4 da Calolziocorte.

Avvenne a Carzaniga di Marate, il drammatico crollo di Dordoni: non ci fu nulla da fare perchè l'italiano si riprendesse e, mentre questi era costretto al ritiro, il muratore francese, incoraggiato dalla moglie zoppa, marciava imperterrito verso la prima delle sue tre vittorie consecutive. Con l'anziano Guglielmi potemmo solo difendere il secondo posto dallo attacco del tedesco Grittner. Era cominciato quell'anno per la «Cento km.» un linguaggio straniero. Da allora hanno vinto i francesi con Hubert dal 1950 al '52, gli svedesi con John Ljunggren nel '53 e nel '54 e ancora gli scandinavi nel '56 con il fratello di John Ljunggren, Werner, e gli inglesi nel '55 con il giovanissimo Don Thompson.

Fummo vicinissimi alla rivincita nel '51, a Mandello Lario, quando il romano Baldassarri, un atleta magro e gialliccio che nella Capitale si guadagna da vivere portando al mercato i carretti della frutta, se ne andò in fuga dopo soli 5 km. di gara, sotto il diluvio con una semplice canottiera, e resistette fino a 300 metri dall'arrivo all'inseguimento di Hubert: qui la fatica e un sorso di qualcosa portogli da uno spettatore lo piombarono in crisi. Il poveretto cadde a terra, strisciò sui ginocchi, cercò di trascinarsi avanti, ma ormai Hubert arrivava: non ci fu nulla da fare per l'italiano. Il parigino diede uno sguardo all'avversario e sgambò a vincere la sua seconda «Cento».

Poi tentammo, gli anni successivi, di reagire alla superiorità straniera con il milanese Resta: ci dovemmo accontentare però di due terzi posti, perchè il forte marciatore lombardo è lento a scaldarsi e perde troppo nella prima metà della gara, tanto da compromettere l'esito della sua rimonta e del suo crescendo. Questo nel 1953 e nel '54: nel '52 la «Cento» era stata tutta straniera con primo e terzo due francesi e secondo quel John Ljunggren che poi doveva vincere le due edizioni successive, finchè l'anno scorso a Riva del Garda tornò a brillare un po' di luce per noi con il secondo posto del bergamasco Rota, il quarto del giovane brianzolo Manzoni e il quinto del «duro a morire» Resta.

Ma, con tutto questo, dal 1950 — abbiamo detto — la «Cento Km.» è tabù per i nostri atleti: Dordoni, dopo la drammatica crisi del '50, non ha più voluto provare.

L'interrogativo per l'edizione n. 36 che si correrà venerdì 1.o novembre da Lugano a Lecco attraverso Maslianico, Como, Cantù, Mariano Comense, Meda, Seregno, Macherio, Canonica, Lesmo, Arcore, Usmate, Olginate e Calolziocorte, verte dunque sulla possibilità, da parte dei nostri, di prendersi alfine la sospirata rivincita: gli stranieri sono ancora forti, e sono capitanati dai vincitori di quasi tutte le ultime edizioni, da Werner Ljunggren a Don Thompson e a Claude Hubert. Rappresentano ben nove Paesi: la Svezia, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Olanda, il Lussemburgo, il Belgio, la Spagna (un record), con l'Italia a far dieci.

Abdon Pamich

Stavolta però nutriamo una più seria speranza: allineiamo al via il giuliano Abdon Pamich, il classico e forte marciatore che da anni rivaleggia con Dordoni e che da due anni vince il titolo italiano dei 50 km. Il Pamich l'altra domenica ha battuto Dordoni sui 35 km. e s'è confermato in forma: è la prima volta che tenta la lunga distanza e non si nasconde le incognite, i pericoli, le difficoltà che la «Cento» racchiude. Dopo tanto pensarci, egli si è però deciso a tentare l'avventura e spera di fare come Dordoni, di vincere cioè alla prima prova: per questo si è allenato più volte in queste settimane marciando per dieci ore (tante ce ne vogliono, su per giù, per coprire 100 km. di marcia) e i collaudi sono stati tutti positivi.

Pamich è un atleta dallo stile classico ma anche potente: si pensa che, se Angioletti riuscì l'anno scorso ad arrivare secondo, il traguardo della vittoria non debba essere impossibile per il giuliano. Ad affiancarlo avremo ancora i Resta, gli Angioletti, i Manzoni, i Mazza (quante «Cento» il comasco?), i Terraneo, i Baldassarri, marciatori tutti già collaudati anche se qualcuno di essi è piuttosto giovane d'età. Non puntiamo ad altri piazzamenti: con Pamich puntiamo a scrivere il nome di un atleta nostro nel libro d'oro dell'affascinante gara dopo quelli dei Pavesi, dei Vitali, dei Giani, dei Brignoli, dei Rivolta, degli Olivoni, dei Gobbato e dei Guglielmi. Qualcuno di questi non sa stare lontano dalla «Cento»: vuole rivivere le lontane emozioni seguendola o come accompagnatore di marciatori o come giudice.

Con questa 36.a edizione la classica gara di marcia internazionale ripete l'esperimento italo-svizzero del '53: allora però partì in Italia (a Seveso) e arrivò in Svizzera (a Lugano). Mancò il caldo tifo della folla italiana proprio nel finale, quando più l'incitamento era necessario ai marciatori, e così l'esperimento ora si farà a rovescio: partenza da Lugano e arrivo a Lecco, dove la «Cento» è di casa per tante edizioni svoltesi proprio nella città manzoniana o nelle vicine Calolziocorte e Mandello. I concorrenti marceranno e arriveranno in mezzo a due ali di folla che sa a memoria cosa ci vuole per lo atleta che compie la massacrante fatica di camminare per 100 chilometri.

Giampiero Gerosa

Il trotto a Montebello per le prossime feste

I convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello, in occasione delle imminenti festività, seguiranno il seguente calendario: domani venerdì 1.o novembre, domenica 3 e lunedì 4, sempre con inizio alle ore 14 precise.

La riunione di domani trae risalto dal Premio di Novembre, corsa alla pari dotata di lire 150.000 sulla distanza dei 1650 metri. Gli iscritti sono: Urente, Leporello, Dirupo, Niccolino, Abar, Euforbio, Notorio, Dario, Dairen, Dente di Leone, Gallodoro, Vassallo, Aldifà, Val Staffora, Badoero.

Particolarmente importante il convegno di domenica. Oltre alla corsa Totip, sarà programmata la prima finale nazionale del Campionato gentlemen, che anche quest'anno inizia il suo circuito da Trieste. Converranno a Montebello i più bei nomi della categoria dei «puri» che annovera coraggiosi ed intraprendenti drivers.

Tony Demarco k.o.

Boston, 30

Tony Demarco, ex campione mondiale dei pesi medioleggeri, è stato messo k. o. da Virgil Akins alla quattordicesima ripresa di un combattimento previsto in 15 tempi. Akins ha 29 anni e figura al quinto posto nella classifica mondiale dei welter della NBA.

Due gare feriali delle cestiste del CMM

Due anticipi sono in vista per la squadra del C.M.M.: quello con l'OMSA di Faenza e quello con il Messina. La società romagnola infatti ha invitato il sodalizio triestino a disputare venerdì 1.o novembre l'incontro che avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima. Le cestiste del C.M.M. si metteranno dunque in viaggio già giovedì sera (e parte di esse venerdì mattina) per la cittadina romagnola sul cui terreno, con inizio alle 14.30, sarà giocato il confronto. La partita con il Messina avrà luogo invece martedì 5 novembre, alle ore 20.15, nella palestra di via della Valle.

Rich Montgomery non ha preso parte all'allenamento effettuato dalla squadra maschile della Stock ieri sera. E' stato lasciato a riposo per motivi precauzionali, in quanto la sua caviglia, che ormai da quasi due mesi gli dà fastidio, non accenna a guarire. Ieri il giocatore americano si è sottoposto a un'accurata visita medica al termine della quale gli è stata prescritta una terapia a base di onde corte e massaggi. La sua presenza in campo domenica prossima, nell'incontro casalingo con la Roma, non viene messa in dubbio.

NINO BENVENUTI DOPO ITALIA-FRANCIA

Rende omaggio a Chabourine: «Non ha fatto un passo indietro»

Nino Benvenuti è rientrato in sede dopo aver indossato per la dodicesima volta la maglia azzurra in occasione dell'incontro Italia-Francia svoltosi a Roma sabato scorso. Abbiamo chiesto al miglior pugilatore dilettante italiano le sue impressioni sul recente combattimento.

«Il welter pesante francese Gerges Chabourine mi ha impegnato più di quanto abbiano scritto i giornali e più ancora di quanto sia stato visto alla televisione. L'ho avuto addosso — ha proseguito Nino — per tutto il «match» e pur colpendolo con precisione ed efficacia con entrambe le mani non solo non crollava ma nemmeno faceva un passo indietro. Ho vinto da lontano ma in quanto a impegno mi ha fatto stare sul chi vive sino al gong finale in conseguenza della sua straordinaria vitalità».

Programmi per il futuro?

«A Carrara il 6 novembre insieme al consocio peso leggero Colella, che era con me ai collegiali, chiamati a rinforzare la squadra carrarese che deve incontrare una rappresentativa germanica».

E a Trieste quando si potrà vederti sul ring?

«Forse a fine novembre semprechè gli organizzatori riescano a trovare un avversario disposto a incontrarmi se non proprio a viso aperto almeno con delle possibilità fisiche e tecniche tali da impedire che il combattimento non si trasformi in una esibizione perchè sul ring bisogna combattere o per lo meno essere così onesti da avvisare il pubblico di quello che sta succedendo fra le corde».

Novità sul tuo prossimo passaggio al professionismo?

«La domanda è già in Federazione. Spero che mi diano il nulla osta anche se con la recente disposizione del CONI che ha messo un limite di età (21 anni) al passaggio al professionismo le cose si siano un po' complicate».

Un'ultima domanda: hai qualche notizia sul tuo eventuale procuratore?

«Nessuna. Ho ricevuto diverse offerte che però mi riservo di esaminare non appena sarò sicuro di poter effettuare il passaggio».

C. C.

TORNEO DELLE SQUADRE CAMPIONI

Il Milan batte il Rapid (4-2) che ha avuto un terzino menomato

Zurigo, 30

Il Milan ha vinto la terza e decisiva partita contro il Rapid per qualificarsi per gli ottavi di finale della Coppa d'Europa per società, in cui affronterà i Glasgow Rangers. La «bella» si è disputata questa sera allo stadio Hardturm di Zurigo, presenti 24.000 spettatori. Tempo piuttosto freddo con nebbia, non tanta da impedire la visibilità.

Agli ordini dell'arbitro Daniel Mellet di Losanna, le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni: MILAN: Soldan; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Schiaffino, Bean, Grillo, Baruffi. RAPID: Gartner; Lenzinger, Hoelt; Hanappi, Happel, Bilek; Halla, Riegler, Dienst, Koerner II, Bertalan.

E' il Milan a marcare nei primi minuti una certa supremazia, coronata dalla prima rete al 7'. Grillo passa a Baruffi, il quale centra: Bean si libera di Happel e segna con un tiro angolato. I viennesi reagiscono ma al 14' le loro possibilità di vittoria scemano a causa di un incidente, che costringe il terzino Lenzinger ad abbandonare il campo. Il terzino destro del Rapid è stato stretto tra Grillo e il proprio portiere ed è caduto malamente, infortunandosi a un ginocchio.

Il Milan assume di nuovo la iniziativa con chiare e veloci azioni, che tuttavia la difesa austriaca riesce a controllare. Al 33' Grillo viene atterrato senza complimenti da Happel, ma l'arbitro non rileva l'azione fallosa del difensore. Cinque minuti più tardi Halla è fermato fallosamente in area italiana e questa volta l'arbitro concede il rigore, che Happel trasforma. Al 43' Bergamaschi riporta in vantaggio i rossoneri: Mariani si porta quasi sul fondo e centra nell'area austriaca piena di giocatori. Bergamaschi salta più alto di tutti e segna. Con altre parate di Gartner si chiude il primo tempo.

Nella ripresa il Rapid si presenta in dieci uomini. Dopo tre tiri da lontano, parati dal portiere viennese, Schiaffino porta a tre le reti del Milan con un bel tiro su punizione che supera la barriera e si insacca alla sinistra di Gartner. Siamo all'11'. La nebbia invade il campo e riduce notevolmente la visibilità. Soldan ha modo di farsi applaudire parando un tiro di punizione di Happel. Al 28' il Rapid riduce le distanze: un allungo di Riegler trova impreparata la difesa italiana e Bertalan segna: 3-2.

I giocatori del Rapid intravvedono la possibilità di rimontare in forse il risultato e si gettano all'attacco: al 30', al 31' e al 35' Koerner II scaglia palloni violenti e angolati contro Soldan, ma questi para l'imparabile, riscuotendo calorosi applausi dalla folla, tra cui folta è la rappresentanza italiana. Al 37' Bean suggella la vittoria del Milan, con un'azione personale, insaccando sull'uscita del portiere.

Gli italiani hanno brillato soprattutto all'attacco, grazie alla vena di Bean e di Schiaffino. Il migliore dei milanisti è stato tuttavia il portiere Soldan, che ha compiuto parate straordinarie su palloni che sembravano proprio destinati al fondo della rete. Si può dire che sul 3-2 sia stato Soldan a salvare per i milanisti il risultato.

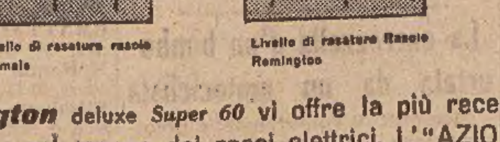
Degli austriaci che hanno una validissima attenuante nel fatto di aver giocato per 75' in dieci uomini, la difesa è stato il reparto migliore e più impegnato.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Stralcio del comunicato diramato dal Comitato giuliano della FIGC. Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: per azione di violenza nei confronti di un avversario: Cosolo (Turriaco), Geromin (Sguerzi), e Pelizzon (Mossa). Squalifica per una giornata: per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Vadori (Morsano). Squalificato fino all'11 novembre l'allenatore Fabbro (Tiezzese).

solo **Remington** deluxe Super 60 ha l' "Azione Roller"!

L. 21.000



Il **Remington** deluxe Super 60 vi offre la più recente innovazione nel campo dei rasoi elettrici. L'"AZIONE ROLLER" permette di radere anche la "BARBA NASCOSTA" perchè il rasoio estende la sua azione radente perfino entro le piccole cavità della pelle che racchiudono i peli.

Con lo sconto di L. 5000, cedendo il Vostro vecchio rasoio elettrico otterrete il nuovo **Remington** deluxe Super 60 per L. 16.000

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'EX MINISTRO DELLE FINANZE HA ACCETTATO L'INCARICO

BUONE PROSPETTIVE A PARIGI PER IL TENTATIVO DI GAILLARD

Alcuni gruppi politici si sono già pronunciati a favore della missione affidata al più giovane dei «Premier»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Alle otto e mezzo di stasera, Felice Gaillard, incaricato da Coty di vedere se riusciva a formare un Governo che potesse, riscuotendo i favori della maggioranza parlamentare, risolvere la più «marcia» (come è stata spesso definita dagli stessi francesi) crisi che questo paese abbia sofferto, è entrato nello studio del Presidente della Repubblica e gli ha detto che sì, lui, Gaillard, il più giovane Presidente del Consiglio che la Repubblica abbia mai avuto se riuscirà a farsi approvare e «investire» dalla Camera, avrebbe tentato di formare un Governo. Ha esposto a Coty il suo programma che però non ha voluto rivelare ancora ai giornalisti.

Ha detto soltanto che lui, Gaillard, aveva un'idea abbastanza precisa delle ragioni della crisi e che perciò non desiderava si parlasse, per quanto riguarda il tentativo che egli si appresta a compiere, di un «Governo nazionale», ma di un Governo di «difesa repubblicana». Il giovane Ministro spera con una tale formula di convincere quasi tutti i partiti repubblicani a far parte del Ministero che egli vorrebbe formare o, quanto meno, di ottenere il loro appoggio allorchè chiederà alla Camera il voto dell'«investitura».

Uscendo dall'Eliseo, Gaillard ha dichiarato ai giornalisti: «Compito del prossimo Governo sarà di ristabilire l'autorità dello Stato nell'interno della Francia e il credito della nazione all'estero. Quale che sia la volontà degli uomini che vi parteciperanno, il nuovo Governo non potrà aver successo se avrà l'apparenza di un Gabinetto di transizione o di un Governo di minoranza precostituita. E' indispensabile, al contrario, che i suoi atti e le sue parole vincolino la Francia per un lungo periodo di tempo».

Come si prospetta la situazione per Gaillard al trentesimo giorno della crisi? In linea generale è per lui favorevole. Infatti, tutti tendono ormai a voler risolvere una crisi politica che, continuando, potrebbe non avere altre vie di uscita se non quella proposta da qualche tempo dai seguaci e partigiani del generale De Gaulle, che ritengono ormai matura la situazione per un cambiamento del «regime»: e la crisi, per loro, non è politica, ma del sistema parlamentare. I socialisti non possono essere contrari al giovane ex Ministro delle Finanze. I moderati potrebbero avere interesse ad appoggiarlo, per inserirsi nel Governo senza dover passare sotto le forche caudine del socialismo. I radicali potrebbero vedere nel Governo di Gaillard il Governo che consente ai loro uomini, tagliati fuori dalla corsa alla Presidenza del Consiglio, di rientrare nel gran gioco.

Gaillard non vuole formare un Governo di breve durata: egli non vuole essere l'uomo-ponte fra l'attuale legislatura e le prossime elezioni, che molti gradirebbero fra non più di quattro mesi. Una siffatta intenzione, alla fine, potrebbe riuscire simpatica a tanti che sperano di inserirsi meglio, come si è detto, nell'apparato governativo. Come si vede, il «signor venti per cento» è abbastanza fortunato: sulla carta, si capisce. Le circostanze paiono avere lavorato per lui, bisognerà vedere se il suo programma convincerà i capi parlamentari, con i quali ha già cominciato le consultazioni.

Questa sera, intanto, dopo avere ascoltato un rapporto dell'ex Primo Ministro Antoine Pinay sull'incontro avuto con Felix Gaillard, il gruppo degli «indipendenti e contadini di azione sociale» si è pronunciato in senso «pregiudizialmente favorevole» alla persona dello stesso Gaillard e alla formula di un Gabinetto ristretto, il quale comprenda i diversi gruppi, dai socialisti fino agli indipendenti, inclusi. Per quanto riguarda il programma, il gruppo degli indipendenti e contadini dichiara di rimanere in attesa di informazioni più particolareggiate.

Anche il comitato «Cadillac» radicale, che riunisce il comitato direttivo ed i gruppi parlamentari del movimento, ha espresso la sua unanime fiducia nei confronti della «missione Gaillard».

Martedì, Felice Gaillard compirà trentotto anni. Ha detto a un suo amico: «Vorrei festeggiarli con un voto favorevole, proprio quel giorno, della Camera». E' un desiderio legittimo e che dimostra un candore che speriamo possa restare nell'animo del Ministro. Ma non sempre i compleanni portano i regali che si vorrebbero: bisognerà che Felice Gaillard il regalo, almeno in parte, se la faccia lui stesso, con le proprie idee.

«Le Monde» di oggi scrive che dal 1.o gennaio al 30 ottobre di quest'anno nella Francia metropolitana sono stati uccisi 550 algerini ed altri 2200 sono rimasti feriti. Secondo «Le Monde», uccisioni e ferimenti sono dovuti a sanguinose risse fra rivali fazioni nazionaliste algerine ed a «esecuzioni» decretate contro quei nordafricani che si erano rifiutati di pagare le tasse per la raccolta di fondi per il movimento di liberazione algerino. Il giornale aggiunge che l'impotenza della polizia francese nell'impedire un massacro simile nella stessa Francia metropolitana dimostra che in territorio francese esiste un «governo algerino», con le sue finanze, i suoi giudici e i suoi giustizieri.

I parlamentari francesi hanno rinunciato, in considerazione della crisi finanziaria che travaglia la Francia all'aumento di stipendi di 100 mila franchi al mese, previsto a partire dal 1.o novembre da recente disposizione.

Stelio Tomei

Per difendersi dagli assassini

I tassisti in Germania chiedono la pena di morte

Bonn, 30

In tutte le città della Germania occidentale con una popolazione superiore ai 200 mila abitanti e in molti centri minori, i conducenti di tassì hanno interrotto il lavoro per un quarto d'ora fermando le loro vetture a mezzogiorno preciso. Si è trattato di una dimostrazione di protesta per l'ennesima uccisione di un conducente di autopubblica da parte di un rapinatore. I tassisti tedeschi chiedono il ripristino, almeno per questo reato, della pena di morte, che essi considerano lo unico mezzo per porre fine ad una vera e propria strage: negli ultimi sei anni si sono avuti 150 casi di assassinio di autisti a scopo di rapina.

L'ultimo episodio, avvenuto ad Amburgo la settimana scorsa, è stato particolarmente odioso perchè ha avuto come vittima un mutilato. I particolari del delitto sono stati conosciuti oggi con l'arresto dei due responsabili, Richard Gartmann, meccanico, di 22 anni, e il ventenne Uwe Fischer, operaio. E' stato Fischer, costituitosi spontaneamente alla Polizia, a portare all'arresto del Gertmann, che sembra sia il principale responsabile. I due criminali salirono sul tassì dell'autista Heinrich Gaerthie e chiesero di essere condotti in una località nei pressi del confine regionale della città di Amburgo. Appena la vettura si arrestò, Gartmann tirata fuori una rivoltella, la puntò alla nuca dello autista e fece fuoco. Il Gaerthie morì sul colpo. I due spostarono il cadavere sul sedile accanto, Gartmann si mise al volante e condusse l'auto in una strada senza uscita. Qui scaricarono il corpo. Il delitto aveva fruttato circa 20 marchi. Lo autista, che era un uomo di 49 anni, fu ritrovato nella notte tra venerdì e sabato. Tornati a casa i due assassini ebbero diverse reazioni. Gartmann si preoccupò di sbarazzarsi della arma, che nascose nel garage dove lavora. Fischer ebbe una crisi di disperazione: si confidò con sua madre che lo convinse a costituirsi. Alla polizia Gartmann ha dichiarato che venne in possesso della rivoltella quasi per caso: la trovò in un auto che era in riparazione nel garage.

INCONTRI SEGRETI FRA SOVIETICI E SPAGNOLI

Franco favorevole a relazioni con Mosca

Ragioni esclusivamente economiche alla base dell'atteggiamento del Governo di Madrid

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

La Spagna di Franco si prepara a riprendere le relazioni diplomatiche con la Russia comunista, nemico numero uno della Falange. Una serie di accordi economici con i paesi comunisti è allo studio. Delegazioni comuniste si incontrano in grande segreto con delegazioni spagnole.

Subito dopo il lancio del satellite russo, Franco ha pronunciato a Cartagena un discorso nel quale ha fatto questa per lui strana affermazione: «Dobbiamo far fronte al fatto che viviamo sotto il segno del satellite sovietico. La vecchia Russia non avrebbe potuto lanciarlo: poteva accadere solo nella nuova Russia. La grande impresa richiedeva unità, disciplina, autorità...». La censura ha tagliato queste parole da tutti i giornali spagnoli, ma Franco le aveva pronunciate sapendo che non erano destinate all'interno e che facevano parte di un suo disegno per una ripresa dei rapporti con il blocco comunista e con l'URSS.

La prima mossa importante in questa direzione potrebbe essere l'apertura di una serie di Consolati russi in Spagna e di una serie di Consolati spagnoli in Russia. Il solo ostacolo pratico sarebbe quello dell'oro spagnolo che i russi usarono durante la guerra di Spagna e che Franco pretende da Mosca, ma una soluzione di compromesso potrebbe essere facilmente trovata se gli ostacoli politici fossero superati.

Il «News Chronicle» dà notizia di alcune mosse minori che rientrano nel disegno di Franco. Tutti sanno che recentemente si è riunito a Barcellona il Congresso dei viaggi interspaziali, ma i giornali spagnoli non hanno dato notizia del fatto che lo scienziato russo Leonid Sidov è stato ospite ufficiale a Madrid. Non hanno riferito neppure che il Ministro del Commercio Alberto Callastaras, in luglio, trovandosi a Vienna per la fiera commerciale, ha stabilito i primi contatti con una delegazione cecoslovacca. Subito dopo l'incontro, un suo direttore generale è stato inviato a Praga per studiare un accordo commerciale basato soprattutto sullo scambio di arance e vini spagnoli con prodotti cecoslovacchi. I primi camion sono già arrivati in Spagna.

Ma le prospettive di scambi sono molto superiori ai primi accordi. Un accordo commerciale polacco-spagnolo è stato firmato nello scorso settembre tra l'organizzazione polacca per il commercio con l'estero, e la ditta «Castellana Continental Company» di Madrid. L'accordo prevede uno scambio di scarpe, stoviglie e tessuti spagnoli contro carbone polacco. Le scarpe, che in Spagna sono di qualità e prezzo migliori che in Polonia, formano il 60 per cento dell'accordo, ma altri patti sono previsti per il 1958. Un inviato del Governo è stato inviato anche a Lipsia durante la Fiera, dove ha firmato con la Germania Orientale una transazione non ufficiale per la durata di due anni e per una somma corrispondente a 25 milioni di dollari.

Anche il passaggio di spagnoli oltre la cortina di ferro è ora facilitato. E' ufficiosamente ammesso che gli spagnoli che desiderano recarsi in un Paese comunista vadano a Parigi, dove possono chiedere un visto che non figura sul passaporto, ma su un foglietto staccato. Tutto questo può essere fatto per spingere gli Stati Uniti a fare maggiori concessioni economiche, ma non c'è dubbio che Franco si rende conto della utilità di avere rapporti economici con i paesi comunisti e della necessità di riprendere prima o poi anche le relazioni diplomatiche.

Alfredo Pieroni

Dichiarazioni di Togliatti

«In Russia non è successo nulla di eccezionale»

Roma, 30

Togliatti dopo tre giorni di assenza, oggi si è fatto vivo a Montecitorio e ha cercato di superare con la massima disinvoltura possibile il difficile incontro con i giornalisti che, naturalmente, gli hanno rivolto domande concernenti il caso Zukov. Il leader comunista ha cercato di spiegare che in Russia non è accaduto nulla di eccezionale, che un Ministro della Difesa che si cambia è solo un Ministro e nient'altro e che infine partito comunista ed esercito sono tutt'uno. Ha risposto, insomma, tenendosi sulla falsariga delle dichiarazioni fatte ieri da Kruscev.

Ma che Togliatti sia imbarazzato e che cerchi di sapere qualcosa lo dimostra il fatto che ha deciso di anticipare la partenza per Mosca. Partirà, infatti, domani e farà una tappa a Praga, per cercare «protezione» a quanto si dice con insistenza. Non bisogna dimenticare che Kruscev non è mai stato molto amico di Togliatti e che i dirigenti comunisti di Praga sono invece nelle buone grazie del «padrone» del Cremlino.

Intanto in seno al PCI, secondo informazioni che si debbono ritenere attendibili, si sarebbero formate due correnti: una conformista pronta a seguire in tutto i padroni, la corrente dei «robot», formata da Togliatti, Amendola, Ingrao; l'altra, composta da Di Vittorio, Longo e Pajetta, tenderebbe invece ad assumere un atteggiamento autonomistico, nel senso di richiedere a Mosca una spiegazione convincente e più ampia di quel che sta accadendo in Russia da quattro anni.

E' stato inaugurato nella Berlino occidentale un grande stadio coperto sul posto di uno analogo distrutto durante la guerra. L'impianto sportivo è uno dei maggiori della Germania

SICURO PROGRESSO NEL CAMPO AUTOMOBILISTICO

Gronchi inaugura il Salone di Torino

Prime favorevoli reazioni del pubblico alle novità esposte dalle maggiori industrie italiane ed estere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 30

Il Presidente della Repubblica on. Gronchi ha inaugurato stamane con grande solennità il 39.o Salone internazionale dell'automobile. Accompagnavano il Capo dello Stato il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente del Consiglio dei Ministri Zoli e molte altre personalità. La stupenda e tiepida giornata autunnale e l'incantevole cornice costituita dal parco del Valentino e dalle colline torinesi hanno contribuito a rendere suggestiva la cerimonia, svoltasi in gran parte nell'altrio del Palazzo di Torino-Esposizioni.

Nel suo discorso inaugurale il sen. Zoli ha ricordato come la produzione mondiale di autoveicoli abbia raggiunto nello scorso anno circa 12 milioni di unità e come gli autoveicoli circolanti nel mondo superino i 100 milioni. «E' forse per questo complesso di utilità dell'automobile, che è l'espressione più completa del processo di meccanizzazione, che l'industria automobilistica viene considerata oggi l'espressione tipica, quasi un indicatore, dello stadio di sviluppo e del livello di vita dei popoli».

Zoli ha poi esposto cifre significative: dal 1953 al 1956 la Italia ha aumentato di oltre l'ottanta per cento la sua produzione, passando dalla produzione di 174 mila unità a quella di 316 mila, vedendo la sua esportazione di autoveicoli in tutti i Paesi, compresa l'America, aumentare anno per anno, giungendo alle 87 mila unità del 1956, con la certezza, dato l'aumento verificatosi nei primi mesi del 1957, di raggiungere e superare quest'anno le 100 mila unità.

Dopo gli altri discorsi e il saluto porto dal presidente del Salone dott. Rodolfo Biscaretti, l'on. Gronchi e gli altri invitati hanno visitato i padiglioni nei quali si allineano le ultime novità in fatto di industria automobilistica.

Il Salone è stato quindi aperto al pubblico. Da oggi fino a tutto l'8 novembre i visitatori saranno ammessi all'esposizione dalle 9.30 alle 23 e ogni sera sarà sorteggiata una vettura tra coloro che hanno deposto un tagliando del biglietto nelle apposite urne. Fra tutti i tecnici che si sono interessati di questa edizione del Salone (spostato, com'è noto, dalla primavera a questa stagione) è unanime il convincimento che esso è superiore per completezza e per numero di novità a quelli che l'anno preceduto all'estero negli scorsi mesi.

Delle novità abbiamo parlato brevemente ieri. Ora si attendono le reazioni del pubblico, che in genere sembrano positive. E', per esempio, molto piaciuta la nuova Fiat «1200 granluce», che forse in fotografia non dà l'esatta misura dell'armonia di linea e di colori che la caratterizza. Non sempre riescono le modifiche di carattere estetico apportate ad una carrozzeria, poichè è difficilissimo mantenere l'indispensabile unità di stile tra le varie componenti la «vestizione» di una autovettura: invece bisogna proprio riconoscere che gli «stylist men» della Fiat hanno fatto un buon lavoro realizzando un modello così moderno e proporzionato, pur essendo partiti da un tipo preesistente e sia pure ampiamente rammodernato come la «1100/58». Allettanti appaiono anche, della «1200», le caratteristiche meccaniche e le prestazioni annunciate, sulle quali non hanno nascosto il loro entusiasmo coloro che per primi hanno già avuto la fortuna di provarla su strada.

Una buona impressione hanno anche suscitato le variazioni apportate alla «Nuova 500» nella versione «normale» (più complete finizioni, cristalli scendenti a manovella, sedile posteriore miracolosamente ricavato nel raccolto abitacolo, ecc.), non meno che la diminuzione nel prezzo di listino per l'edizione «economica». Anche la «600» ha compiuto un altro passo avanti sulla strada della perfezione e della praticità e per esempio il lavacristallo da oggi montato in serie costituisce un piccolo lusso che ne completa le già straordinarie doti.

In un'altra categoria di prezzo e di esigenze, molto ammirata l'Alfa Romeo «2000» che sulla brillante meccanica della nota «1900», modificata e rammodernata, monta adesso una carrozzeria assai elegante, luminosa, spaziosa.

Inoltre una sorpresa per gli sportivi è costituita dalla presentazione della «Giulietta Sprint», vettura di ottima profilatura aerodinamica che con i 100 HP del suo motore è in grado di raggiungere i 200 chilometri orari!

Interesse vivissimo anche per la deliziosa «Bianchina» dell'Autobianchi — un vecchio nome che ritorna alla ribalta delle rassegne internazionali; per la classica produzione Lancia impostata sull'eccellenza qualitativa (viva curiosità desta l'«Appia» berlina normale, che ha percorso, a velocità media interessantissima, ben cento volte il percorso delle Mille miglia senza soste: 161.500 km. Meravigliosa anche nelle sue linee eleganti e nella sua meccanica quasi perfetta la «Flaminia», indubbiamente la vettura di maggior lusso prodotta in Italia.

In campo straniero le novità sono anche molte. Come si è detto ieri, quattro Case hanno presentato primizie assolute mondiali di modelli che saranno in commercio solo nel '58. Ora si deve ancora segnalare per le poderose autovetture nordamericane, la non ancora esaurita tendenza all'aumento delle cilindrate (il record è detenuto dalla nuova Lincoln «Premiere» con 6040 cmc.), la generalizzazione delle coppie di proiettori anteriori, le strane forme delle incredibili pinne di coda.

Quanto alle carrozzerie speciali, le numerose originalissime «variazioni» su tema «500»: Coupé, Spyder, Cabriolet, «Spiaggette», in una policroma fantasia di soluzioni estetiche. Poi le classicissime, pure linee della «Pinin Farina», le imponenti berline americane di Ghia, le eleganti Alfa della milanese Touring, le coraggiose realizzazioni di Vignale, Bertone, Zagato, le belle Allemano, Savio, Siata, Viotti, Francis Lombardi, Fissore, la profilatissima Fiat «Abarth» Pinin Farina dei famosi records internazionali.

Nè meno attraente è il grandioso settore degli autoveicoli industriali, dove le novità si chiamano ancora Fiat (autocarro 40 q.li, 1100 T), Alfa Romeo (autocarro «1000») e poi Lancia (un modernissimo autotelaio «Esatau 703» per autobus, con motore piatto in centro telaio e numerose interessanti soluzioni costruttive), Viberti (un semirimorchio leggero e la inedita sospensione Viberti-Pogioli ad elementi elastici in materia plastica), Autobianchi (autocarro «Ambrosiano» da 35 q.li).

A titolo di curiosità è stato rilevato che la vettura a prezzo più basso è la Fiat 500 economica a 465 mila lire e quella a prezzo più alto è la Roll Royce (9 milioni e 797 mila), seguita dalla Bentley «Saloon» a lire 9 milioni 550 mila. La vettura italiana più costosa è la Maserati 300-S a lire 6 milioni 700 mila.

Paolo Amerio

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INDIVIDUATO DAI GIORNALISTI IL TESTIMONIO MISTERIOSO

È un istriano il «signor X» che parlò con la Rotto alle 23.15

Piena conferma della versione data nei giorni scorsi alla polizia
Le indagini in corso a Parma per le analogie con altri delitti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

«Fino a questo momento — ha detto oggi il magistrato inquirente facendo il punto delle indagini che cercano da una settimana di dare un nome e un volto all'assassino di Pasqua Rotto — tutte le ipotesi sono ugualmente valide». E' la dimostrazione che gli investigatori nonostante i loro sforzi sono ancora in alto mare, che il mistero di via Belluno è tutt'altro che diradato. E' vero che dei passi avanti sono stati fatti e alcuni punti fermi stabiliti. Ma sono elementi che non contribuiscono a delineare la figura dell'omicida o a chiarire in qualche modo il perchè del delitto.

Si è saputo oggi, intanto, su quale base fondasse il capo della Mobile l'affermazione categorica della presenza di Pasqua Rotto nell'appartamento alle ore 23 di quella tragica sera: un inquilino dello stabile è andato a riferire di aver notato che nel quartierino della mondana la luce era accesa tra le 23 e le 23.30.

Dichiarazione senza dubbio importante, la quale conferma ancora una volta il limite di tempo in cui il crimine può essere stato commesso. Però, troppe volte, in una settimana, abbiamo dovuto annotare che i testimoni che riferivano su particolari circostanze orarie, hanno fatto confusione. Ciò che è logico, del resto. Nessuno di noi va in giro con l'orologio alla mano a controllare il momento preciso in cui ha visto una persona, o ha chiuso una finestra, o è passato in un determinato punto della città. Ci si potrà ricordare a distanza di giorni un'ora approssimativa del particolare fatto al quale ci si vuol riferire e già si ha buona memoria e si è ottimi osservatori se riusciamo a racchiuderlo nel giro di un'ora. Per questo riteniamo che la dichiarazione dell'inquilino — per importante che sia — possa avere lo stesso valore della dichiarazione fatta dal famoso «signor Z», quel tale signore che ha affidato la propria testimonianza alla discrezione dell'avvocato Manfredi e ha preferito tenersi nell'ombra.

L'uno e l'altro potrebbero aver fissato la «loro» ora per eccesso o per difetto. In altre parole l'inquilino potrebbe aver visto la luce intorno alle 23.40, e questi dieci minuti in più consentirebbero di far entrare nel quadro anche la testimonianza del «signor X» il quale potrebbe aver parlato con la Rotto alla stazione magari cinque minuti più tardi delle 23.15. E ambedue le dichiarazioni non escluderebbero quella del tassista che trasportò la mondana a casa con il suo ospite alle 22.20 che potrebbero essere state anche le 22.15. Ed ecco che allora tutto è possibile: la donna può essere andata a casa con il suo ospite (evidentemente una sua conoscenza più che un amico occasionale), essere uscita ancora per arrivare alla stazione (quando ha visto il signor X poteva essere appena scesa dal tram) essersi trattenuta a parlare con X un paio di minuti (non ce ne volevano di più per un approccio che doveva essere negativo, come sappiamo), aver ripreso il tram con il giovanotto sconosciuto ed essere di nuovo a casa verso le 23.30-23.40. A quell'ora l'inquilino può aver visto la luce accesa. In casa con la donna poteva essere il giovanotto che alla stazione le aveva detto «Andiamo Pqasuetta» (e se la chiamava così doveva conoscerla molto bene poichè generalmente nella zona la conoscevano con il soprannome di «contessa» o di «Edda») che avrebbe potuto essere l'assassino. Oppure il giovane può averla lasciata al portone e quando lei è salita può aver trovato già in casa l'uomo che l'aspettava e che l'ha uccisa.

Il «signor X», rintracciato nel pomeriggio da alcuni cronisti romani, ha riconfermato punto per punto quanto ha già detto. Egli è un profugo istriano il quale ha lavorato per più di un anno a Roma prima di trasferirsi a Viterbo. In quel periodo, per ragioni del suo lavoro, frequentava spesso la zona della stazione e, secondo le sue dichiarazioni, avrebbe notato numerose volte colei che martedì sera si fermò a parlare con lui.

Egli ha precisato che il breve colloquio si svolse in dialetto istriano. Si ricorda perfettamente che il vestito di lei era scuro e ornato attorno alla scollatura di lustrini, che il giovanotto intervenuto successivamente indossava pantaloni «blue-jeans» e un maglione scuro. Sembrava che fra i due esistessero rapporti di stretta amicizia. L'istriano si è detto in grado di riconoscere il giovanotto qualora avesse occasione di rivederlo.

Intanto si attende di sapere quale esito avrà l'indagine affidata al dottor Japparello della Mobile il quale è partito per Parma con due sottufficiali. Egli ha avuto incarico di occuparsi della morte delle tre mondane uccise rispettivamente nel 1954 nel 1955 e nel settembre scorso per mano di un maniaco sessuale, lo stesso che sarebbe stato visto in giro per Roma la sera prima del delitto di via Belluno. La polizia ha trovato che esistono interessanti analogie fra quei crimini e l'omicidio di Pasqua Rotto la quale, del resto, è ormai noto, era in rapporti con un «sadico» le cui caratteristiche corrisponderebbero grosso modo a quelle del ricercato strangolatore di Parma.

Dunque l'orientamento prevalente almeno fino a che le indagini del dottor Japparello in collaborazione con la Questura di Parla non dimostreranno il contrario, è questo del maniaco sessuale.

Non si tralasciano le altre piste, comunque. E fra queste anche quella che scaturirebbe dall'aver saputo come Pasqua Rotto fosse assai poco ben vista nell'ambiente che frequentava. Ella infatti veniva accusata di monopolizzare l'interesse dei «clienti» della zona della stazione tagliando alle amiche una notevole parte del loro turpe lavoro. Ciò aveva indignato già da parecchio tempo anche la cerchia degli sfruttatori. E appunto questo potrebbe essere stato un valido motivo per uccidere: la vendetta contro una concorrente che si accusava di slealtà.

Questa mattina intanto Gianna Rais, l'amica intima della vittima, è stata autorizzata a recarsi nella casa del delitto per prendere un vestito con il quale rivestire la salma.

Appena entrata nell'appartamento di via Belluno, Gianna Rais, è sbiancata in viso e ha dovuto essere sostenuta perchè non cadesse, svenuta, in terra. S'è ripresa dopo qualche minuto di vero e proprio collasso, e con mano tremante ha aperto quello stesso armadio che doveva aver aperto l'assassino, e ha scelto l'abito migliore.

Le amiche della Rotto hanno effettuato una colletta per raccogliere i fondi necessari al funerale e hanno consegnato i soldi al padre e al fratello della vittima di via Belluno.

C. G.

PER IL TRIMESTRE NOVEMBRE-GENNAIO

Aumentata di un punto l'indennità di contingenza

I miglioramenti spettanti ai lavoratori dell'industria e commercio

Roma, 30

In base ai calcoli effettuati nella riunione del 30 ottobre '57 dalla commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria, del commercio e dei pubblici esercizi, per il trimestre agosto-ottobre 1957, rispetto alla base maggio-giugno 1956, fatto eguale a 100, è risultato in cifre arrotondate, pari a 102; a norma dei vigenti accordi sulla scala mobile il predetto indice comporta l'aumento di un punto della contingenza, a decorrere dal 1.o novembre e per il trimestre novembre 1957 - gennaio 1958.

Pertanto ai dipendenti di aziende commerciali ed industriali — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 14,30; manovale specializzato 15,24; operaio specializzato 17,93; impiegato di 3.a cat. B 16,27; impiegato 3.a cat. A 19,20; impiegato di 2.a cat. 25,80; impiegato di 1.a cat. 34,23. Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale A, comprendente l'Italia Settentrionale, la Toscana e le province di Trieste, Roma, Napoli e Palermo.

Per il gruppo territoriale B, comprendente il resto della penisola e le isole, sono previsti i seguenti aumenti: manovale comunale lire 12,30; manovale specializzato 13,11; operaio qualificato 13,85; operaio specializzato 15,42; impiegato di 3.a cat. B 13,99; impiegato di 3.a cat. A 16,51; impiegato di 2.a cat. 22,19; impiegato di 1.a cat. 29,44.

Per le donne ed i minori di età verranno applicate le riduzioni previste dagli stessi accordi interconfederali.

Un pezzo... di «sputnik» trovato in California

Los Angeles, 30

Su una strada delle montagne di San Gabriele è stato trovato la scorsa notte un oggetto metallico di forma conica del peso di circa 5 kg. e munito di sei alette. Sull'ordigno, che è stato consegnato alla polizia, figura una scritta in lingua russa.

Vi sono molte probabilità che lo strano ordigno non sia caduto dal cielo, ma sia stato posto sulla strada da qualcuno che ha voluto fare uno scherzo. Da un primo esame è apparso infatti che «alcune parti di esso sono prive di utilità funzionale e che i caratteri cirillici sono stati tracciati in maniera grossolana».

Tuttavia l'ordigno continuerà ad essere sottoposto ad attento esame.

Presentata la legge sull'aumento delle pensioni

Roma, 30

Il Ministro del Lavoro Gui ha presentato questa sera al Senato il disegno di legge concernente l'estensione dei trattamento di riversibilità, il riconoscimento dei periodi di servizio militare prestato durante la seconda guerra mondiale e modifiche alle misure dei trattamenti di pensione nell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Il disegno di legge, che fu approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 1 ottobre u. s., prevede in particolare il miglioramento del trattamento ai lavoratori pensionati della Previdenza sociale a partire dal 1 gennaio prossimo. Gli aumenti comporteranno in totale una maggiore spesa di 62 miliardi, di cui 36 a totale carico dello Stato, quasi completamente destinato all'adeguamento delle pensioni minime.

Inventa per gelosia un affare di spionaggio

Vienna, 30

Un affare di spionaggio è risultato essere una faccenda di gelosia. Giorni or sono in Carinzia un giovane di 17 anni, interrogato dalla polizia per un furto da lui commesso, ha di propria iniziativa «confessato» di aver fatto la spia per la Jugoslavia. A conferma di tale rivelazione ha detto di aver consegnato a un intermediario, in Jugoslavia, la pianta dell'accantonamento delle truppe austriache a Bleiburg (Carinzia meridionale). Procedendo sulla via delle «confessioni» ha aggiunto di far parte di un'organizzazione dello spionaggio jugoslavo, insieme con altri giovani tra i 18 e i 19 anni, di cui ha fatto i nomi. Siccome si sapeva che gli altri giovani denunciati si recavano spesso in Jugoslavia, la polizia si è messa febbrilmente in moto, effettuando numerose perquisizioni (di cui ha dato notizia il giornale «Wiener Montag»); ma dalle indagini della polizia non è risultato nulla di nulla. Finalmente, sottoposto a più stringente interrogatorio, l'autoaccusatore diciassettenne ha finito col dire di aver inventato la vicenda per vendicarsi di un giovanotto il quale gli aveva «soffiato» la ragazza e di alcuni amici del suo rivale. E' stato denunziato per simulazione e calunnia.

Edda Ciano rifiuta di scrivere le sue memorie

Roma, 30

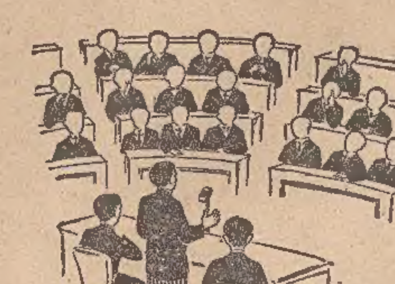
Avvicinata dall'agenzia di destra «Informazione Italiana», Edda Ciano Mussolini ha dichiarato di essere stata sollecitata a scrivere le sue memorie o dettare i suoi ricordi, ma di non voler accettare o tentare nulla del genere «nemmeno se ridotta in miseria». La dichiarazione assume un sapore polemico, considerando la diaristica e i racconti di donna Rachele Mussolini e le altre memorie che la mamma di Galeazzo Ciano attualmente sta scrivendo.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

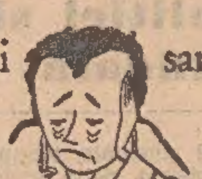
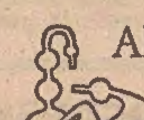
PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE LA GRANDE
ESPOSIZIONE PERMANENTE MOBILI
della Ditta FILIPPONI
SCONTI E AGEVOLAZIONI SPECIALI
UDINE
VIA POSCOLLE 67
(vicino Porta Venezia) Tel. 3080
CONSEGNE OVUNQUE
VENDITE PER CONTANTI E RATEALI
LA MOSTRA E' APERTA ANCHE
LA DOMENICA dalle 9 alle 13
UDINE
VIA POSCOLLE 67
(vicino Porta Venezia) Tel. 3080

DAGLI SCIENZIATI CHE LAVORANO PER LA NOSTRA SALUTE

finalmente una buona notizia



Al congresso internazionale di gerontologia tenutosi recentemente con la partecipazione di scienziati di tutto il mondo, un gruppo di studiosi ha sottolineato i vantaggi che si possono conseguire bevendo abitualmente alcol in "forma moderata".

Al senso di conforto che viene dato da piccole quantità di prodotto alcolico corrisponde dunque un'effettiva azione benefica. Ma anche a voi  sarà capitato una sera di bere un bicchierino di più e l'indomani mattina avrete sentito quella spiacevole sensazione di "testa pesante" e di "tremolio" e vi sarete alzati con una "brutta cera". **Ed ora una comunicazione veramente sensazionale:** un nuovo procedimento per la produzione delle bevande alcoliche elimina talune impurezze e riduce gli effetti negativi dell'alcol esaltandone invece le proprietà stimolanti e benefiche. Questo procedimento è il nuovo procedimento **FINSEC** frutto di lunghe esperienze e di ricerche tecniche e scientifiche promosse e dirette dal Pool Internazionale Finsec di Ginevra.  Alcune tra le più importanti Case Italiane hanno già adottato su scala industriale il sistema Finsec. **Ed ecco i risultati:** le bevande alcoliche prodotte col sistema Finsec hanno particolari prerogative di digeribilità e di gusto. Grazie a Finsec voi potrete con tutta sicurezza concedervi il piacere di bere un buon bicchierino procurandovi quel gradevole effetto stimolante che Finsec sa dare e che vi farà sentire perfettamente "in forma".

Un gusto nuovo tipicamente moderno. La prima volta che entrerete in un bar chiedete un Finsec, gustatelo piano e concedete a Finsec un attimo della vostra attenzione: sarà facile per voi provare che Finsec "si beve bene" e "non brucia in gola", ma sentirete anche che Finsec ha un gusto secco e forte, adatto al nostro tempo.

IL POOL FINSEC
è l'organizzazione internazionale a carattere industriale che coordina le ricerche tecniche e scientifiche per migliorare la qualità e la tollerabilità dei prodotti alcolici.

FINSEC il prodotto alcolico del prossimo cinquantennio

57 FN 01 384

SINTAS

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4, vendiamo tappeti persiani perfetti originali con 30% riduzione prezzi mercato. 14079 M

TAPPETI originali persiani! Comperate da chi volete. Confrontate prima prezzi, qualità, alla Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 49815 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 27056 A

STABILE mediaetà offresi presso persona sola. Bologna, via III Armata 11. 27079 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace 20.000, ragazze prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 27104 B

DOMESTICHE brave piccole famiglie 20.000, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 27081 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 27056 B

DONNA cucito stiro cercasi domeniche pomeriggi, referenze. Presentarsi 11-19, Trenovia n. 8. 69487 B

PRESTASERVIZI capace cerca piccola famiglia. Telefono 34196, ore 15-17. 27078 B

PRESTASERVIZI onestissima soltanto raccomandata cercasi. 96374. 27128 B

PRESTASERVIZI sanissima, volonterosa, 8.30-18.30, cerca piccola distinta famiglia. Telefonare 57792. 27133 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio, prezzi modici, offresi. Via Paduina 3. 49846 C

A. LAVORI edili, riparazione tetti, pavimentazioni, restauri, pitture offronsi. Telef. 36340. 69381 C

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, coloriture perfette, offresi: convenienza. Telefono 31187. 49805 C

DOTTORE commercialista esperto contabilità fiscale assume incarichi ore libere. Cassetta 68932 C UPI.

MARESCIALLO pensionato, pratico contabilità, dattilografia, offresi lavoro decoroso anche singole ore. Cassetta 27096 C UPI.

CC Artigianato L. 20

LAVORO cucito assumo proprio domicilio. Telef. 48920. 27076 CC

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi su qualsiasi indumento prontamente per sartorie e privati. Pregasi telefonare 28417. 27110 CC

RADIORIPARAZIONI accurate, riparazioni in giornata. Preventivi anticipati. Laboratorio, Crispi 44/E, angolo Gatteri. 49582 CC

RIPARAZIONE pellicce e puliture; guarnizioni. Noleggio mantelle bianche per spose. Telefono 62057. 49836 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA cercasi per bar. Riva Grumula 12, ore 10-12. 27126 D

APPRENDISTA 14-15enne cercasi per negozio ricami. Via Conti 38. 27075 D

FUOCHISTA patentato per caldaia vapore cerca stabilimento petrolifero. Indicare posti occupati, età. Cass. 27086 D UPI.

MAGLIAIA rifinita per laboratorio attrezzato con macchinario moderno cercasi verso compartecipazione utili. Rivolgersi Viale III Armata n. 5, dalle 13 alle 15. 27088 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi. Salone Bonivento, piazza Unità d'Italia 2. 27107 D

PERITO industriale pratico lavori fabbro meccanico cerca officina locale. Indicare età, pretese e posti occupati. Cassetta 49843 D UPI.

PRATICANTE ufficio con esame scuole commerciali, possibilmente conoscenza di lingua slovena o croata assumesi. Offerte con referenze indirizzare a Sudexport, Casella postale n. 1232, Trieste. 27087 D

RAGAZZO fattorino cercasi subito. Prodotti Dolciari, via Media 16. 27097 D

E Rich. camere, pen. L. 25

MOBILIATA, cure familiari, cerca marittimo presso buona signora sola per lunga permanenza. Offerte Cassetta 27120 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata soleggiata pulita bagno telefono, tranquilla, affittasi a signore eventualmente anche donna impiegata. Telefonare 40366. 69481 F

CAMERA mobiliata con ingresso libero affittasi a distinto, escluso donne. Via Scussa n. 8, II p., a destra. 27084 F

CAMERA tranquillissima, bagno, telefono, riscaldamento affittasi vuota o mobiliata a persona anziana pensionata. Cappello 1, porta 5. 27110 F

CAMERA elegantissima, bagno, telefono, riscaldamento, affitterei a distinto. Tel. 50044. 49833 F

CAMERETTA affittasi donna perbene; persona sola. Cavana 14, porta 15. 27083 F

CAMERETTA mobiliata centralissima una due persone bagno. telefono 95153, affittasi. 69484 F

MATRIMONIALE bellissima oppure a signore solo affittasi. Timeus 4, Humar. Suonare ingresso. 290 F

MATRIMONIALE centralissima spaziosa ascensore telefono bagno uso cucina affittasi. Indirizzo UPI 69479 F.

MOBILIATA entrata scale affittasi. Via Udine 63, II p. 27116 F

MOBILIATA grande soleggiata affittasi persona sola. Vecellio 2, terzo. 27098 F

MOBILIATA affittasi distinto. Telefonare 40087. Crispi 3-III, porta 13. 27108 F

MOBILIATA moderna, bagno, telefono, eventualmente uso pianoforte, ambiente tranquillo, riscaldato, offresi distinto. Palestrina 1-I, sinistra (angolo Coroneo). 0347 F

STANZA ingresso scale affittasi a distinto o distinta. Indirizzo UPI 69475 F.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 69461 G

FRANCESE, lezioni individuali collettive. Prezzo favorevole. Telefono 30061 dalle 15-18. 27063 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, miti pretese. Telef. 36735. 69490 G

SIGNORINA giovane perfetta francese latino cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 27101 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA nera smarrita tratto piazza Vico, Madonnina, S. Sergio, Bosco, Pescheria, Garibaldi, Sonnino, Settefontane. Pregasi trattenere denaro, restituire chiavi occhiali, orologiaio Settefontane 9. 27131 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317, offre in affittanza prontingresso: FABIO-SEVERO - SANFRANCESCO: tre stanze, stanzetta, servizi separati, poggiolo, ascensore, riscaldamento autonomo, pigione aggiornata, escluso compensi. «JULIA» - FILZI-MACHIAVELLI: 6 stanze grandi, locali servizi, piano III senza ascensore; pigione aggiornata, escluso compensi. «JULIA» - VIA TIZIANO VECELLIO: due stanze, cucina, 15.000 mensili lieve compenso. «JULIA» - MAGAZZINO CENTRALISSIMO (via Pescheria - Piazza Unità), mq. 30, provvisto: luce, acqua. Ampio ingresso, 8000 mensili. 27089 I

APPARTAMENTI nuovi modernissimi viale Sonnino - Fabiosevero, 3-4 stanze, 2 bagni, poggioli, termosifone, ascensore, affittansi senza compenso. Agenzia, Rossini 14. 27122 I

APPARTAMENTI tre stanze accessori, termosifoni, poggiolo, Giardino pubblico, Stazione centrale, Sansovino, affittansi. Agenzia, Rossini 14. 27122 I

APPARTAMENTI nuovi, signorili, vista mare, tre stanze, accessori, viale Campi Elisi affittansi. Amministrazione de Puppi, Carducci 29, tel. 37529. 27109 I

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, telefono, giardino affittasi. Telefonare pomeriggio n. 91423. 27123 I

APPARTAMENTO signorile 2 stanze cucina bagno riscaldamento accessori affittasi 18.000 mensili più compenso spese. Amministrazione Leporini, via Torrebianca 14. 27094 I

Domani al GRATTACIELO

LA PIU' BRILLANTE E DIVERTENTE COMMEDIA SINORA MAI PORTATA SUGLI SCHERMI

Marlon Glenn Machiko
BRANDO-FORD-KYO
in
LA CASA DA TE' ALLA LUNA D'AGOSTO
con EDDIE ALBERT
PAUL FORD · JUN NEGAMI
NIJIKO KIYOKAWA · MITSUKO SAWAMURA
Diretto da DANIEL MANN
Prodotto da JACK CUMMINGS
CinemaScope
METROCOLOR
M-G-M

A TUTTE LE SIGNORE UN OMAGGIO DI TE' LIPTON

FINSEC

IN VENDITA IN ITALIA NEI TIPI:

GRAN PREMIO FINSEC - TRE VALLETTI FINSEC - TEN FINSEC

APPARTAMENTO nuovo bistanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento, poggioli, 30 mila mensili senza spese affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 27114 I

BELLISSIMO Ginnastica, quadricamere, bagno (da prelevare), camerino, 28.000; altri tricamere Severo, Commerciale, Besenghi, affittansi distinti. ATEC, Goldoni. 56 I

CASETTA, appartamento nuovi bistanze accessori affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 27118 I

LOCALI in casa nuova via Foscolo affittansi. Coroneo 1, Amministrazione Forcessin, ore 15-17. 27132 I

LOCALI affari affittansi: ambulatorio od ufficio (2 vani); appartamenti 2 stanze (26.000). Nuova costruzione via Giulia (entrata febbraio 1958). Telef. 48804 (orario ufficio). 27091 I

MAGAZZINO 65 mq. casa nuova via S. Marco affittasi. Telefonare 42882. 27100 I

S.S. MARTIRI nuovo quadristanze massimo lusso. Altri 3 stanze cucina, 2 stanze soggiorno in casa nuova, completi accessori, affittansi senza compenso. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 69485 I

STANZA ufficio vuota o mobiliata affittasi. Telefonare n. 36636. 69482 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.I.C.A., Canalpiccolo, telefono 37703, cerca quartierini in affitto, qualsiasi posizione. 27130 L

APPARTAMENTINO camera camerino cucina cercano coniugi soli, affitto massimo 20.000, senza spese. Telefonare 26256, dopo le 10. 27093 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze cerca commerciante forestiero. Telefonare 30077. 27114 L

CONIUGI soli cercano in casa nuova zona Fabio Severo bistanze stanzetta cucina servizi centraltermica primi piani pagando 20.000-22.000 mensili. Trattasi direttamente. Cassetta 27080 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 stanze cercano coniugi impiegati 20.000 mensili oppure 300.000 spese. Telefonare 30077. 27114 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «ÆQUATOR» «Zoppas» cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli, Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 26969 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

LAVATRICE Hoover perfetta 35.000; Singer rientrante 30.000. Settefontane 2, negozio. 69476 M

MACCHINA Singer perfetta 8000 spola rotonda seminuova; rientranti bellissime lussuose, occasione. Nuove «Diamant», «Cleveland», con mobiletti, 25 anni garanzia. Riparazioni, rimodernature accurate, convenienti. Manzoni 4, negozio Cosulli, tel. 96925. 27124 M

MACCHINA scrivere perfetto stato 15.000 occasione cedo. Ginnastica 37-I, destra. 27106 M

MACCHINA cucire ricamo nuova 19.000, con mobiletto lusso 38.000; garanzia, zig-zag automatica, prezzo basso. Assortimento mobiletti novità 13 mila. Rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 27113 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissima lire 68.500. Singer occasione. Ricamo gratuiti. Macchine Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 49826 M

NASTRO trasportatore per edilizia metri 8 larghezza cm. 50 perfetto stato su ruote pneumatiche vendesi. Scrivere Patente 337522, Fermoposta, Gorizia. 2244 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE confezionate e su misura qualsiasi tipo modello. Guarnizioni dal visone al lapin prezzi bassissimi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 27060 M

PELLICCE nazionali estere vasto assortimento prezzi incredibilmente bassi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi n. 6. 27121 M

PELLICCE, vastissimo assortimento, guarnizioni riparazioni. Pellicceria Cervo XX Settembre 16, III. 68453 M

SALOTTO vendesi occasione. Indirizzo UPI 69486 M.

SPARHERD bianco moderno, stufa 2500, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 27111 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49814 M

TELEVISORE completo vendesi causa partenza. Negrelli 30, Campi Elisi, Volpato. 27135 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine pezzi singoli soprammobili. Telefonare 23485. 27082 NN

NOVITA' TV

La PHILCO ATLANTIC segnala tra i 42 modelli di televisori 1958, il 21 pollici schermo panoramico, modello 4084, al prezzo di L. 175.000

Richiedetelo in prova senza impegno, presso la concessionaria

UNIVERSALTECNICA

Tel.ni 41-243 - 50-486

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 27092 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto Telefono 31428. 27127 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731 49854 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 49617 NN

A.A.A. COMPERO camere letto pranzo salotti cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare al 28551 oppure 39518. 27026 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 49800 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. «Esposizione Polli». Petronio n. 32. 46 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ARMADI tre massicci laccati bianco 4 porte per biancheria o libri occasione. Tel. 37194. 49727 NN

ARMADI camera, mobili cucina, letti, susta, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 27111 NN

ATTENZIONE! Cucine grandiose; altre piccole; prezzi ribassati. Crispi 51, falegnameria 49816 NN

CUCINA nuova ultimo tipo vendesi occasione L. 70.000. Via Molinavento 3, presso Candiolo, mezzanino. 27117 NN

MATRIMONIALE 5 porte vendesi metà prezzo causa trasferimento. Via Cancellieri 6. 27112 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso. facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 25 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano via Farini. 5184 O

OCCASIONE vendesi cacao. Via Roma 22, pasticceria. 69489 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini. 40. 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCHIAMO agenti vendita impermeabili similnaylon ultraeconomici. Wolves-Aosta. 6286 P

GIOVANOTTI facile parola capaci vendita propaganda per famiglie Trieste nuovo detersivo cercansi, ottima percentuale. Presentarsi via Baiamonti 8, Hughes, ore 10-12. 69477 P

RAPPRESENTANTI introdottissimi parrucchieri signora Trieste, Udine, Gorizia, cercansi, elevato concorso spese giornaliero più provvigione. Cestinansi offerte non documentino introduzione. Scrivere Casella 128 B, SPI, Milano. 6330 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita: 1400; 1100-103; 600 occasione; Belvedere. Cambi, rateazioni. Geppa 8. 14099 Q

«1100 E» ottimo stato vendesi privato. 96374. 27128 Q

«1100» E motore revisionato vendo o cambio con 500 A - B. Telefonare 55386. 27095 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BARCOLA trattoria avviatissima giardino, compresa casa ed abitazione, vendesi, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 27122 R

NEGOZIO alimentari centro cercasi gerente. Agenzia Montina, Caccia 3. 27118 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. «JULIA», piazza Tommaseo 2, tel. 23317, offre in condominio: VICOLO CASTAGNETO 15/2 (Fabiosevero 94/96) - per rinuncia - unico disponibile, nuovo, prontingresso: matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno completamente installato rivestito mosaico, centrale termica, esposizione mezzogiorno, 57 mq. giardino. Mutuo ventennale. «JULIA» - VIA GIARIZZOLE (zona Stadio Valmaura a 160 mi. filovie 19-20) villini 4 appartamenti ognuno, ingressi indipendenti, giardino; composti: ampia entrata, tre stanze, bagno completo. Copertura ottobre, consegna dicembre 1957. «JULIA» - SANCILINO 75 (150 metri giardino birreria Dreher) singole disponibilità per consegna febbraio 1958. Appartamentini moderni ogni conforto, poggioli, bagni, ripostigli. Quote contanti 1-1.200.000. «JULIA» - VIA BAIAMONTI, complesso condominiale CUCCAGNA, unici tre appartamenti disponibili, un locale affari adatto impieghi vari, alcuni magazzini. Economicissimi pagamenti dilazionati. «JULIA» - EREMO 149/9 (fermata autobus 25, metri 100 stadio Sanluigi), palazzina panoramica a sei appartamenti. Ognuno tre stanze grandi, ampio ingresso, cucina, due poggioli, bellissimo bagno completo. Consegna primavera 1958, mutuo decennale. «JULIA» - MONFALCONE CENTRALISSIMO - nuovo, lussuoso, 4 stanze, servizi lusso, calefazione automatica, terrazza panoramica. Piano attico disponibile con due stanze in meno. «JULIA» - VICOLO EDERA (Via Cologna), nuovo, panoramico, tre stanze grandi, cucina con poggiolo, servizi separati, riscaldamento autonomo, ascensore, minima quota contanti 1.700.000. «JULIA» - CONSULENZA IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 9-20. 27089 S

A.A. GRETTA, appartamenti panoramici, consegna novembre, 2 stanze, servizi, vendonsi. Ottimo impiego capitali. Impresa Costruzione S. Toffolutti, telefono 37618. 49796 S

A.A. GRETTA, appartamento pronta entrata, 3 stanze, servizi, zona panoramica, vendesi Ottimo impiego capitali. Impresa Costruzioni S. Toffolutti, tel. 37618. 49796 S

AFFARONE - Appartamento nuovo due stanze, soggiorno, cucinino, due poggioli, vista panoramica, bagno, termosifone, vendesi libero anche condizioni. Agenzia, Rossini 14. 27122 S

AFFARONE: appartamenti 1-2-3-5 camere occupati via Capuano - Vespucci - S. Giacomo, scambio obbligatorio, vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 26989 S

AFFARONE: appartamento libero in villa, panoramico, tre stanze cucina accessori poggiolo, piccolo pezzo terreno, possibilità garage vendiamo 3 milioni 500.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 26989 S

AGEP, Beccaria 13, vende ultimi appartamenti 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, Emo-Colombo, fortissime facilitazioni. 27103 S

APPARTAMENTI condominio via Giulia, costruzione avanzata, due, tre, quattro, cinque stanze, cucina, biservizi, ampi poggioli, ascensori, centralnafta. Facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare Impresa, 29120, 17-20. 27115 S

APPARTAMENTI tre stanze via Doda vista mare vendonsi. Telefonare Impresa Stabile, 50273, orario 17-19. 27102 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 27129 S

APPARTAMENTI condominio ultimi occupati 3-4-5-6 stanze zona Giardino pubblico, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27129 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, Passeggio S. Andrea, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27129 S

APPARTAMENTI condominio occupati camera cucina, alcuni con contratti liberi vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 27129 S

APPARTAMENTI condominio (quattro) casa nuova, rendita 10% vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27129 S

APPARTAMENTI (due) attigui occupati (6-7 camere) Rossetti vendonsi 3.300.000; altri Boccaccio. Tel. 91396 (9-13). 27134 S

APPARTAMENTO bellissimo due stanze soggiorno cucinino bagno accessori casa nuova via Galleria vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 27125 S

APPARTAMENTO centralissimo pronta entrata, tre stanze, accessori, terrazza, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27129 S

APPARTAMENTO Giardino pubblico, camera, due camerini, grande cucina, bagno installato, tutto rimesso nuovo, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 27122 S

APPEZZAMENTI piccoli terreno, per costruzione ville, diverse posizioni soleggiatissimi, vista splendida vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27129 S

BAR pasticceria centrica vendesi. Scrivere Cass. 69489 S UPI

CASA piccola fornace vendesi. Scrivere Cass. 69489 S UPI.

CENTRALISSIMI liberi e occupati vendonsi grandi facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo pomeriggio. 1 S

CONDOMINI costruzione moderna 1-3 stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 27118 S

CONDOMINIO esentasse Besenghi tre-quattro stanze riscaldamento vendesi. Telefonare 29566. 49861 S

CORTINA appartamento centrale nuova costruzione, quattro camere, cucina e bagno, termo e garage autonomi, scoperto, vendesi. Scrivere SPI, Cassetta 99 A, Padova. 6325 S

LOCALE occupato con foro facciata mq. 9 con acqua luce via Venezian, vendesi. Telefonare 63711. 27119 S

NEGOZIO media grandezza cercasi in affitto o condominio piazza Borsa, via Roma fino piazza Ponte Rosso, Corso, piazza Goldoni, Barriera, piazza Garibaldi. Cassetta n. 2605 S UPI.

PRONTAENTRATA casa nuova 2 stanze stanzetta, cucina; 3 stanze cucina servizi separati, S.S. Martiri, Cologna, Severo. Altri imminente consegna P. Vico, Severo, vendonsi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 69485 S

QUARTIERINO camera cucina accessori casa nuova vendesi con facilitazioni. Prontaentrata. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 27125 S

TERRENO per costruzione stabilimento industriale circa 1500 mq. acquisto. Telef. 93333. 69488 S

TERRENO vendesi Sistiana, bella posizione, 405 metri quadrati. Cass. 69489 S UPI.

VILLA grande signorile, posizione panoramica vendesi. Telefono 30522, pomeriggio. 27099 S

U Matrimoniali L. 50

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117. Roma. 5124 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

TORINO

30 OTTOBRE - 10 NOVEMBRE

39° SALONE INTERNAZIONALE DELL' AUTOMOBILE

13 VETTURE SORTEGGIATE FRA I VISITATORI